L'AVVENIRE D'ITALIA

BOLOGNA - Via Mentana 4 - Tel. 21664-21665 - C.C. Postale 8-815 | QUAE SUNT CAESARIS CAESARI QUAE SUNT DEI DEO (Matt. XXII 21) | Anno XVLI - N. 52 — (Spedizione in abbonamento postale)

Cent. 30 la copia | ABBONAMENTI: Italia e Colonie: ANNO L. 75.— - SEMESTRE L. 38.— - TRIMESTRE L. 20.— Estero . . . . . : ANNO L. 160.— - SEMESTRE L. 81.— - TRIMESTRE L. 42.— Pei paesi della Convenz. di Madrid ugual prezzo che per l'interno attraverso gli uff. post | VENERDI' 3 MARZO 1939-XVII

TARIFFA DELLE INSERZIONI (per m/m di altezza, larghezza una colonna) Pubblicità Commerciale L. 4 - Echi di Cronaca L. 6 - Finanziari, Legali, Aste L. 5 - Necrologie L. 3 - Pagamento anticipato - Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare quelle inserzioni che a suo giudizio insindacabile ritiene di non potere pubblicare. - Rivolgersi all'UFFICIO PUBBLICITA' DEL GIORNALE, Bologna, Via Mentana 4 - Tel. 21664 - 21665.

IL NUOVO PAPA

scelto nella persona del Card. Pacelli

che ha assunto il nome di PIO XII

Tu sei Pietro!

Molti sono gli aspetti emozionanti di questo memorando Conclave che ha portato al Soglio Pontificio Sua Santità Pio XII: la rapidità della elezione, la figura del Prescelto, la linea di continuità che Egli stesso ha voluto rivendicare alla sua ardua e dolce missione scegliendo l'augusto nome che perpetua una tradizione di pace, di pietà, di carità non scevra di fortezza apostolica.

Ieri ricorreva il compleanno dell'Em.mo Cardinale Pacelli: Eugenio, dal greco, significa «buona schiatta», ben nato. L'orma di Dio splende nell'uomo, nel giorno, nei modi dell'evento.

La designazione dello Spirito non poteva essere più folgorante. Quanti sono i Conclavi che hanno visto eleggere un Papa nel giro di poche ore? In questo fatto è sublimata la certezza di una predestinazione divina, ma è anche la rivelazione dell'universale prestigio goduto dalla figura dell'Eletto. L'E.mo Cardinale Pacelli era venerato dal Sacro Collegio, come godeva di una stima popolare europea e mondiale per lo spirito di austerità stampato plasticamente nella sua ieratica figura; per la dottrina, la pietà, l'anelito apostolico che gli meritarono da Pio XI di essere scelto al posto di più alta e immediata collaborazione nel Governo della Chiesa. Le delicate missioni svolte all'estero, le costruttive realizzazioni, i viaggi, la conoscenza di quasi tutte le lingue moderne parlate, furono altrettanti tramiti fra l'opera di questo predestinato (prima Nunzio, poi Segretario di Stato e le autorità dei principali popoli della terra. Come giornalisti ricordiamo ora con qualche commozione il discorso che il Card. Pacelli tenne al Congresso Mondiale della Stampa Cattolica in sette lingue diverse; discorso che meritò dal Papa della Conciliazione l'appellativo piacevole e ammirato di « pentecostale ».

Per il Predecessore, quell'avvenimento, fu una specie di presagio?

Pio XII ascende al più alto Trono della terra con l'inestimabile crisma di questa mondiale popolarità, di questo già acquisito e unanime consenso. Ascende anche col privilegio di una conoscenza già diretta ed esperimentata del governo della Chiesa nel suo organismo gerarchico come nella sua soprannaturale ispirazione.

Non è frequente nella Storia il caso di un Segretario di Stato che tocca la vetta del Magistero. Si dice che ogni Pontificato reca una nota nuova. Il Cardinale Pacelli è stato un fedele esecutore, un intimo collaboratore, un devoto e pio ammiratore dell'opera apostolica di Pio XI. E quell'opera resta così provvidenziale che il presagio di vederla continuata, compita, perfezionata (nel suo senso estensivo) è motivo di incontenibile gioia.

« Pio, aveva detto l'allora Cardinale Ratti al momento della elezione, è nome di pace ». Pio X sorride alla Storia come il Pontefice della mitezza e della angelicità unite all'immancabile coraggio della Fede apostolica. Ebbene, Pio XII sarà l'angelico Pastore profetizzato e attraverso la diafana sua figura di asceta, la spiritualità quasi contemplativa, la dottrina teologica e storica amplissima, che — come dicemmo — in Lui non sono disgiunte da una acuta conoscenza della vita e alla più vasta esperienza dei popoli, dirà alla travagliata civiltà del '900 le penetranti parole di conciliazione di cui essa ha bisogno come di un ossigeno per respirare.

Un titolo speciale ci tocca come italiani. Ci fa vibrare con la emozione che si tradusse in urlo della immane moltitudine romana quando il Cardinale Caccia annunciando il «gaudio magno» pronunziò il nome di « EUGENIO ». Il rombo della folla sembrò quello di un mare. « Il Papa è italiano », significa quel grido. S'intende: il Capo della cristianità non è più figura circoscritta ai luoghi: egli è Pastore di tutte le genti, la sua missione è sopranazionale: sparisce il suo stesso nome di origine e resta l'uomo indiato, trasumanato, primo e ultimo, «servo dei servi». Ma il fatto che la tradizione secolare si prolunghi, dà a noi figli d'Italia, un fremito di gioia piena di fierezza e di intimità.

Essa è anche impegno di onore a una fedeltà più perfetta.

L'Em.mo Pacelli è fratello di quel Marchese Pacelli che fu uno dei più diretti fautori della Conciliazione italiana. Egli è anche l'uomo che — dopo la scomparsa del Cardinale Gasparri — cooperò al felice collaudo della Pace del Laterano.

*

L'annuncio del « gaudio magno » vola nei continenti. Scandito dal sacro arengo del grande loggiato esterno di S. Pietro sull'ondeggiamento della immane folla in ascolto, gridato tra un lampeggiare di pie insegne sotto la augusta dignità dei marmi secolari, le sue vibrazioni sono state ripercosse dalla radio che, rapida come la luce, per la prima volta nella storia lo diffonde da occidente a oriente. Lo spirito umano ha onde e vibrazioni non meno potenti di quelle dell'etere. E' questo nuovo nome augusto che si aggiunge alla serie dei 261 Eletti da Dio a reggere la sua Chiesa, esprime ormai il mandato il carattere e la personalità del Vicario di Cristo. Ecco il primo segno della sua autorità e della sua missione: tutto il mondo lo attendeva e ora ne vibra.

L' emozione ci stringe alla gola.

Salve o Pontefice Romano! A te il nostro primo omaggio di fede infiammata e incrollabile. Tu sei Pietro! Tu rappresenti il Cristo vivente e interpreti la bontà di Dio sulla terra.

La Patria che ti ha dato i natali questa ineffabile immortale Italia, dalla gloriosa tradizione cattolica e dal crisma romano si stringe a Te fremente, commossa e lieta, fiera del privilegio che da secoli e secoli si rinnova di dare un proprio Figlio al Governo di quattrocento milioni di anime, alla direzione spirituale della umanità.

Il panorama storico che si distende agli occhi del neo-Eletto è tale da comunicare al primo sguardo un tremore immenso: il brivido di una responsabilità che non ha uguali: il mondo del 900 attende dalla vetta del Vaticano parole decisive di Spiritualità e di Vita!

Ma a conforto dell'Uomo che ha ormai tra le esigue mani mortali il timone dell'enorme mistica Nave che ha sfidato i marosi di venti secoli di storia, sta la infallibile promessa di Cristo: « Tutto passerà, ma le mie parole non passeranno ».

I nemici del Cattolicesimo sono i nemici della civiltà; i nemici dell'uomo. « Non prevarranno ».

A conforto del Vicario di Cristo sta la Fede e la fedeltà di milioni e milioni di anime: sta l'attesa dei popoli avidi di vita divina; sta il rinnovamento di tutte le forme di organizzazione terrena in ansia di più alta giustizia sociale e internazionale.

Siamo ancora con gli occhi dello spirito inchiodati a S. Pietro: al grande frontale di sterminata marmorea grandezza e di insuperabile armonia. E' questo l'arengo del mondo. E' questo il belvedere mistico dal quale il nuovo Vicario si affaccia a contemplare la tumultuosa vita dei popoli.

Il vertice della terra è quella volante cupola dorata che il genio d'Italia irraggiò per la possente ispirazione di Michelangiolo.

Italia, Italia, per i secoli dei secoli fino alla fine della storia, tu hai da Dio questo immane privilegio di essere depositaria del Governo di tutte le genti umane. Esulta della nuova tappa di luce!

Viva Papa Pio XII.

Raimondo Manzini

Il primo annuncio

ROMA 2 sera

Alle ore 17,25 la grande folla raccolta in Piazza San Pietro ha assistito alla fumata bianca annunciante l'elezione del nuovo Papa.

Dopo mezz'ora dalla Loggia centrale della Basilica di San Pietro è apparso il Cardinale Caccia Dominioni, protodiacono, accompagnato da un corteggio di Prelati e armati pontifici.

Egli ha annunciato che il nuovo Pontefice è stato scelto nella persona dell'Em.mo Cardinale

Eugenio Pacelli

che ha assunto il nome di

PIO XII

La notizia è stata accolta da acclamazioni immense da parte della folla che in brevi minuti si é fatta foltissima.

Una moltitudine enorme in piazza San Pietro
acclama il novello Pontefice
che impartisce la prima benedizione "Urbi et Orbi,,

La «sfumata» sul camino provvisorio della Cappella Sistina, Milioni di occhi guardano con ansia attendendo la conferma dell'elezione

CITTA' DEL VATICANO, 2

Stamane i Cardinali riuniti in conclave avevano proceduto alla prima votazione.

Alle ore otto si è proceduto alla apertura delle ruote. Da quella del cortile Borgia sono state introdotte le vivande. Alla ruota addetta al passaggio della corrispondenza facevano servizio di custodia anche il Vicario del Capitolo Vaticano monsignor Vicentini, Patriarca di Antiochia, l'Arcivescovo mons. Migone, mons. Malusardi vice segretario della Congregazione degli affari ecclesiastici straordinari, due capitani Marchese Della Chiesa e Principe Ruspoli, entrambi cavalieri dell'Ordine di Malta, indossanti la divisa e tre censori pontifici nello speciale costume violaceo.

Secondo l'ordinamento interno del Conclave stamane i Cardinali hanno di buon mattino celebrata la S. Messa recandosi nel salone al terzo piano dove erano approntati gli altari. Dopo la prima colazione, alle ore 9, il suono della campana dal cortile di S. Damaso ha invitato i Cardinali alla Cappella Sistina. I Porporati hanno raggiunto i rispettivi tronetti ed hanno ascoltato in grande raccoglimento la Messa dello Spirito Santo celebrata dal Cardinale Decano Granito Pignatelli di Belmonte. Terminata la Messa ed eletti i Cardinali scrutinatori, si è iniziata la votazione secondo le regole prescritte.

La scheda viene cioè riempita di proprio pugno da ogni votante il quale chiude con quattro sigilli di ceralacca, imprimendovi il proprio timbro, i lembi posteriori che recano la firma del votante e il proprio motto. Ogni Cardinale si è quindi avvicinato all'Altare deponendo sulla grande patena che ricopre il Calice la propria scheda che fa poi cadere nel calice stesso. Nel deporre la scheda ogni Principe della Chiesa ripete alto il prescritto giuramento. I Cardinali scrutinatori hanno quindi fatto lo spoglio. Il primo scrutinio è terminato dopo le ore 11 e non avendo avuto esito positivo si è subito proceduto alla seconda votazione.

La folla nella piazza

Le basiliche e le collegiate erano affollate di fedeli. Naturalmente la maggiore affluenza si è avuta in San Pietro e ciò anche perchè a lato dell'Arcibasilica è la Cappella Sistina e sul suo muro esterno si erge alta, fino sopra il tetto, la lucida canna che doveva annunciare con la fumata l'esito delle votazioni.

Alle ore otto già lunghe teorie di suore, di alunni degli Istituti religiosi e di popolo affollavano il tempio. Tutti si sono raggruppati presso la Cappella del Sacramento per invocare la luce alle menti dei Padri per una felice scelta del nuovo Pontefice. La piazza si è anche essa andata affollando per tempo pur sapendosi che la nuvola di fumo non poteva apparire che dopo le dodici. Grandi macchine cinematografiche non solo italiane, ma anche inglesi ed americane, si erano piazzate ai piedi della scalinata del Tempio.

Poco dopo le nove un cordone della Milizia veniva teso tra un colonnato e l'altro per evitare un soverchio affollamento sulla scalinata e sui ripiani della basilica nereggianti di folla.

Questa in Piazza S. Pietro è andata sempre aumentando. A mezzogiorno si notavano varie migliaia di persone che guardavano l'alto comignolo per vedere l'attesa «fumata» e l'attesa si è protratta sino alle 12 e 18, ora in cui una piccola nuvoletta lieve si è innalzata dal fumaiolo. E' stato un attimo di ansia poichè si è avuta l'impressione che si trattasse della «fumata» bianca annunziatrice dell'avvenuta elezione. Ma poi il pennacchio si è fatto più denso e la colonna di fumo nero si è innalzata nel cielo terso.

Il servizio degli autobus era limitato alla metà di via della Conciliazione e ciò per rendere più agevole l'affluire delle persone. Tra la folla si notavano numerosissimi gli stranieri che Roma ospita. Nell'interno del Vaticano sono state ammesse soltanto poche persone munite di speciali lasciapassare rilasciati dal Governatore e dal Maresciallo del Conclave.

Sul portone di bronzo era issata la bandiera del Maresciallo recante lo stemma di Casa Chigi Albani. Carabinieri disposti innanzi alla breve scala di accesso sorvegliavano perchè non passasse nessuno oltre gli autorizzati.

La sfumata nera

La curiosità intensa della folla enorme è stata nella mattinata, conclusa dalla prima sfumata, di color nero denso, che indicava come il Papa non ancora era stato eletto.

Ma la densa folla di stamane, si è nel pomeriggio moltiplicata. La folla diventa veramente folla innumerevole, costituita non soltanto dal popolo dell'Urbe, che ha seguito con ansioso cuore le fasi preparatorie del Conclave e l'inizio di questo, ma anche da folti gruppi delle più varie nazionalità dell'Orbe, ondate di sacerdoti, religiosi e religiose sostavano nell'attesa della sfumata, nella vivissima e trepida speranza dell'annunzio del nuovo Sommo Pastore di Santa Romana Chiesa. Le conversazioni, i conciliaboli erano ormai fittissimi, improntati all'eccezionale fervore del grandioso avvenimento, mentre la folla continuava ad incalzare dalle varie parti di Roma. Il porticato di destra, quello vicino al Portone di Bronzo, si poteva dire silenzioso e quasi deserto, perchè tutta la fiumana s'era riversata nella gran Piazza, con l'occhio fisso al famoso fumaiolo, presso quella Cappella Sistina in cui stava per essere proclamato il nuovo Pontefice.

La curiosità della folla pur essendo umana non è affatto irriverente. Chè questa grande folla romana convenuta sulla piazza che fa da immenso vestibolo al tempio mondiale della cattolicità, sente la grandezza dell'Ora e vi partecipa con trepida e religiosa commozione. La folla, cui si frammischiano numerosissimi forestieri, è come un viso solo rivolto al culmine della «Sistina» ed ecco, finalmente, a placare tanta ansia, un esile filo bianco uscire dal camino. La traccia del fumo si fa più insistente si rassoda e il bianco permane.

La fumata bianca

E subito dalla folla si leva un primo clamore giocondo di applausi e di evviva. Altre due fumate bianchissime seguono la prima già sulla terrazza delle Dame, sovrastante il colonnato Berniniano di destra, quasi a dare conferma dell'avvenuta votazione positiva, appaiono vari prelati e dignitari della Corte pontificia. Ad esso che l'ansia della fumata è appagata tutti rivolgono gli sguardi sulla facciata della Basilica e li appuntano sulla Loggia delle Benedizioni. Di lì infatti, si affaccierà il Primo dei Cardinali Diacono a dare il grande annuncio. Si vedono binoccoli puntati nella direzione della Sistina. E' un momento di grandiosa indescrivibile emozione; si può parlare di un vero nervosismo che si impadronisce della folla, presa tra il giubilo e l'incredulità dell'evento imminente. Ma non c'è dubbio, il fumo bianco annunzia che il Papa è fatto! La folla si muove, si agita e molti, tentano di correre per guadagnare più facilmente la scalea di S. Pietro ed essere più vicini per udire il fausto annunzio. Continuano a scrosciare gli applausi mentre le truppe, cui viene dato un ordine secco, si allineano lungo la scalea, distendendosi in rigidi cordoni.

Nella Sistina

Ogni dubbio è ormai eliminato. Impossibile descrivere la commozione che invade migliaia e migliaia di cuori, commozione che poi si tradisce nei volti, molti dei quali sono rigati di lacrime. Si odono grida qui e là: Abbiamo il nuovo Papa, il nuovo Papa!... *Carabinieri, metropolitani, reparti della milizia, rigidi sull'attenti, innestano le baionette. I minuti ormai sembrano ore, tanto è l'intensità dell'attesa di apprendere il nome del nuovo Pontefice e di udirne l'annuncio.*

Si apprende, intanto, quanto è avvenuto nella Cappella Sistina, nei primi istanti seguiti alla elezione. A scrutinio compiuto, è stato S. E. il Cardinale Mercati, che è l'ultimo dei Cardinali Diaconi, a chiamare il Prefetto delle Cerimonie Pontificie, mons. Respighi, dandogli la disposizione di compiere le cerimonie di rito. Il Prelato chiama a sua volta i Mastri delle cerimonie ed i baldacchini sovrastanti i tronetti dei Cardinali vengono abbassati, salvo quello del nuovo Eletto. E al nuovo Eletto, frattanto, si sono avvicinati i tre Cardinali Capi di Ordine, al quale, secondo le Costituzioni, il Cardinale Granito di Belmonte chiede se accetta l'elezione a Sommo Pontefice.

Risponde commosso, l'Eletto, di non sentirsi degno di occupare il Soglio. Ma di accettare per seguire la Volontà Divina. Nuovamente il Cardinale Decano interpella l'Eletto, al quale chiede come vorrà essere chiamato. Avuta la risposta, e chiusa con essa le formalità, il Prefetto delle Cerimonie, nella sua qualità di Protonotario Apostolico, stende il Rogito dell'accettazione del Papato, atto al quale funge da testimonio il Segretario del Sacro Collegio, Mons. Santoro. Ed ecco i tre Cardinali Capi d'Ordine tornare al loro posto. Ed ecco mons. Respighi chiamare due Cardinali Diaconi i quali accompagnano nella attigua sagrestia il nuovo Pontefice per la vestizione. Il Papa indossa qui le calze bianche e le scarpe rosse a ricami in oro, sottana bianca, croce pettorale, rocchetto, mozzetta rossa e zucchetto bianco. Fa poi ritorno alla Cappella Sistina e, al passaggio impartisce la Benedizione ai Cardinali, prende posto quindi sulla sedia gestatoria, collocata sulla predella dell'Altare, e riceve l'adorazione dei Cardinali, che poi, successivametne, gli baciano la mano.

E, a ciascuno, il nuovo Papa dà l'abbraccio di pace rituale. Infine il Decano del Sacro Collegio dà al Pontefice l'anello del Pescatore, che Egli consegna al Prefetto delle Cerimonie vaticane.

Il Papa lascia ora la Sistina, preceduto dalla Croce e dai Cardinali, recandosi nell'aula delle Benedizioni.

Intanto alle 17.20, appena notata l'improvvisa fumata bianca, l'attenzione si è fatta vivissima in tutti i vicini e in tutti i lontani. Una fumata che non si è lasciata sgretolare e che ha proseguito la sua corsa sui tetti della Basilica di S. Pietro.. Immediatamente i telefoni squillavano dovunque. Tutta la rete telefonica riproduceva la tradizionale caratteristica frase: Il Papa è fatto! *Alla notizia, man mano che si divulga, risponde un fremito di gioia in Roma, in tutto il mondo. Non sono trascorsi più di cinque minuti e già Via della Conciliazione ha mutato il suo aspetto tranquillo. Accorrono velocemente macchine e autobus che scaricano grappoli umani. Tutti accorrono verso Piazza S. Pietro e le arterie che vi conducono assumono letteralmente il senso unico. E' uno scenario immenso, indescrivibile, multicolore in questa Piazza, che è ora oggetto dell'attenzione di tutti i popoli della terra. Giovani, uomini, donne, ragazzi, tutti vogliono giungere in tempo per occupare il migliore posto possibile, il più vicino allo steccato che aggira la gradinata, per poter ascoltare la voce del giubilante annuncio e poter per primi ssare fili occhi sulla novella figura del Vicario di Cristo. Sulla terrazza riservata al Corpo Diplomatico per assistere alle sfumate, ormai che la elezione è compiuta, molta gente si è riversata per ricevere l'annuncio e la prima Benedizione del nuovo Pontefice.*

Il sole, al tramonto, illumina i tetti dei Palazzi Apostolici. La giornata è tanto serena, che si possono vedere le catene dei monti d'Abruzzo ricoperti di neve. Anche le terrazze e i balconi circostanti dei privati sono animati straordinariamente. Giunge la notizia che il Conclave si è aperto. Quel lato di terrazza, che era riservato ai conclavisti, viene invaso da tutti coloro che seguivano i Cardinali nel Conclave.

La folla ha risposto al loro saluto con un applauso frenetico. Fra i primi ad arrivare sono stati i furgoni cinematografici, le aule dei giornalisti e dei fotografi, che si sono spinte avanti fra la folla compatta con gli operatori sul tetto delle vetture. I lunghi stereobbiettivi si appuntano verso la Loggia. Come è noto lo scrutinio è incominciato nella forma consueta poco dopo le 16.

La marea umana

La Piazza S. Pietro è stata divisa in due settori. Nel primo sono i più fortunati, coloro che hanno occupato la gradinata. Il secondo settore buno è limitato da una parte dalle Guardie di città e dall'altra da una doppia fila di Camicie Nere. Resta ancora una parte vuota. La folla si mantiene a stento dietro il doppio cordone di Camicie Nere. Continua incessantemente ad accalcarsi. E' uno sciamare continuo di gente da Via della della Conciliazione. Automobili pubbliche e private continuano ad affluire. Ora anche la Guardia Palatina si dispone a dare il proprio contributo per il servizio d'ordine.

L'ora volge decisamente al tramonto; l'orologio del Cortile di San Damaso dà i rintocchi delle ore 18. Mentre la notizia si sta diffondendo su tutte le linee radiofoniche del mondo, le lunghe tendine bianche si diradano mentre la folla acclama ed agita i fazzoletti. Ecco che discende il famoso drappo delle grandi occasioni dai bordi rossi. La guardia Palatina è schierata sugli ultimi gradini della facciata, col volto rivolto verso la medesima. Anche la Milizia, che si era disposta verso il popolo, ha fatto dietro front per rivolgersi verso la facciata. Gli ufficiali hanno ordinato le baionette in canna. Gli ordini si incrociano. La gente fa una straordinaria pressione sui cordoni e già in parte è riuscita a incunearsi verso il centro. Questo popolo immenso che attende la grande novella è preso da un fremito di gioia indescrivibile. Il drappo ha ormai coperto il bassorilievo del Bernini. Un gruppo di conclavisti, cui si sono aggiunti anche dei cerimonieri, è già sulla Loggia. Ma ecco apparire la Croce astile sorretta da uno dei cerimonieri. Sono le 18,10. Alto nel portamento appare il Cardinale protonotario S. E. Caccia Dominioni, il quale, nel silenzio più profondo dice: « Nuntio vobis gaudium magnum. Havemus Papam *(a questa parola la folla prorompe in un applauso immenso)* Eminentissimum ac Rverendissimum Dominum, Dominum Eugenium Sanctae Romanae Ecclesiae Cardinal Pacelli, qui sibi nomen imposuit Pium ».

La prima Benedizione di Pio XII

Le acclamazioni si ripetono incessanti, frenetiche. Tutta la folla ora attende che Pio XII appaia, fra pochi minuti dalla medesima loggia, per impartire la sua prima Benedizione Apostolica Urbi ed orbi. *Intanto gli altoparlanti, disposti nella Piazza, annunziano che «il Papa è nato il 2 maro 1876, sicchè, nella giornata di oggi, ricorre anche il suo 63.o compleanno. Ringraziamo il Signore del dono che ha fatto alla sua Chiesa provvedendolo subito di un Pastore così ben preparato all'altissimo Ministero. Intoniamo il* Te Deum! ». *La folla raccoglie unanime l'invito e dall'immensa piazza si leva il coro solenne, mentre il corteo Papale si avvia verso la Loggia. Anche le vetrate di fianco si aprono per cedere il posto agli Em.mi Cardinali, che accompagnano il Pontefice. Alcuni Eminentissimi hanno già preso posto sulla Loggia, la folla torna ad applaudire e ad agitare i fazzoletti.*

Il Papa è già in vista. Si è avvicinato. Indossa la mozzetta rossa sulla veste bianca. Gli offrono il libro sacro, su cui canterà le orazioni. I fazzoletti si agitano ancora, scoccano i lampi dei fotografi.

"Gaudium magnum,,

Quindi si odono le sacre parole benedicenti del Pontefice: « Benedicat vos Onnipotens Deus Pater et Filius et Spiritus Sanctus ». *La folla prorompe in frenetiche acclamazioni, mentre il Papa dall'alto della Loggia, si sofferma a lungo a guardarla e a benedirla. E' un contatto di anime, una stretta di spiriti di una commozione indicibile. Il volto del Pontefice è illuminato da un sorriso paterno, che riflette l'immensa bontà del suo cuore. La sua mano continua negli ampi gesti di benedizione verto tutte le direzioni della Piazza, dell'Urbe, dell'Orbe. I fortunati, che attorniano il Pontefice, sono in preda ad una vivissima, visibile emozione. Gli applausi e lo sventolio dei fazzoletti non ha termine. Ora il Papa è scomparso di là, dalla grande vetrata che si rinchiude. La marea umana sosta ancora; indugia, non si deci-*

Spettacolo inobliabile

ROMA, 2 sera

L'esultanza di Piazza S. Pietro per l'elezione del Pontefice ha avuto attraverso la radio un'eco in tutto il mondo.

Momenti indicibili, indimenticabili. La luce vesperale nimbava la cupola michelangiolesca di un fuoco etereo, riflesso di luce celeste. Pareva che nella coscienza del popolo accorso fino dal pomeriggio ad aspettare la «fumata» vibrasse già il presagio che stasera stessa si sarebbe avuto il Papa E se come un tempo il Papa avesse dovuto essere eletto dal popolo si intuiva che il popolo romano aveva nel cuore e spesso anche sulle labbra il nome del Papa romano che era nell'auspicio universale dell'Urbe. Il primo fremito lo suscitò la Radio Vaticana con il suo annuncio che la Chiesa cattolica apostolica romana aveva ormai il suo Pontefice. Essa confermava la «fumata» bianca che accompagnò questo annunciò e innestò la secolare tradizione della nuovssima conquista della scienza. Il popolo incominciò a gettare alta la sua voce di gaudio e le acclamazioni pareva volesssero affrettare gli istanti che ancora mancavano per sapere quale fosse il nome del Papa e che nome porterebbe nella venti volte centenaria dinastia di Pietro. Anche questa brama fu presto soddisfatta.

Spalancatasi la Loggia delle Benedizioni sulla facciata della Basilica di contro l'alone di luce che accendeva la vastissima aula retrostante spiccò presto l'alta figura del Cardinale Protodiacono Em.mo Caccia Dominioni che aveva la ventura di annunciare alla folla l'habemus Papam che doveva suscitare il gaudium magnum del mondo cattolico.

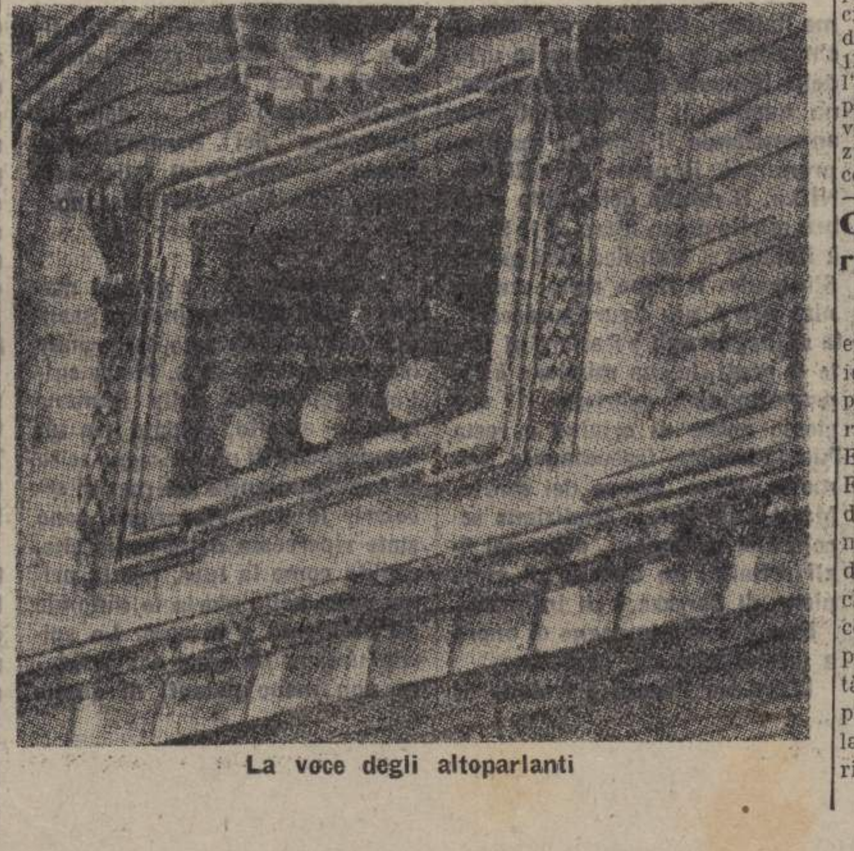
Nell'attesa trepida e festosa l'esortazione della radio aveva trovato profonda corrispondenza nell'anima del popolo che aveva intonato a gran voce il Te Deum del ringraziamento e ripeteva il « Christus vincit, Christus regnat, Christus imperat! *» delle acclamazioni liturgiche. Fattosi silenzio pieno e solenne, sola e alta, nitida e scandita vibrò nell'aere la voce dell'Em.mo annunciatore che penetrò profonda nel cuore degli astanti accelerandone i palpiti e accendendone le anime, esaltandole di gioia.*

Quando fu pronunciato il nome del Cardinale Pacelli scoppiò una prima acclamazione che si ripetè poi ed ebbe libero, prolungato sfogo quando si seppe che il Pontefice si sarebbe chiamato Pio XII. Chi udiva per la prima volta quel nome riandava fulmineamente col pensiero ai due ultimi Pii del Pontificato romano, il noto e santo Pio X che aveva avviati nella Segreteria di Stato i primi passi diplomatici del futuro Pontefice; e il sapiente e glorioso Pio XI che aveva portato tanto vicino a sè il suo Porporato segretario di Stato da confonderlo quasi con la sua stessa augusta Persona e, si direbbe ora, per additarlo alla sua successione.

Le acclamazioni proruppero ancora a lungo accompagnate dallo sventolio dei fazzoletti. La radio aveva intanto suscitato nuove correnti di popolo e aveva accelerato il passo di quelle che già si muovevano verso S. Pietro.

In breve la folla si raddoppiò per modo che non meno di 150 mila persone erano accalcate dinanzi alla basilica vaticana quando la loggia si riaperse per l prima benedizione del novello Pontefice. Le trombe squillarono l'attenti e le truppe schierate dinanzi alla spianata di S. Pietro si irrigidirono sull'attenti mentre gran parte della folla si prosternava o si scopriva piegando la fronte, gli occhi fissati verso la candida figura che era venuta a profilarsi fra le ultime luci del giorno e la luminosità diffusa delle lampade elettriche.

La voce di Papa Pio XI, ferma, armoniosa, solenne, invase la piazza



La voce degli altoparlanti

portata dagli altoparlanti, con tale fragore da avere quasi la sensazione fisica che dovesse giungere ai confini del mondo. Ee a questi confini di fatto si propagava attraverso le onde che il genio di Marconi aveva scoperto e a captar le quali aveva sotto gli auspici di Pio XI intallata sul colle vaticano la più potente e moderna stazione radio del mondo. Terminata la formula rituale della benedizione apostolica la moltitudine scattò in piedi, raggiante ed acclamante, inciata ancora più dal gesto paterno del Pontefice che rispondeva con cenni di saluto a quella esplosione di filiale venerazione ed entusiasmo.

Oqualche istante dopo il Papa scompariva nell'Aula luminosa delle Benedizioni ed allora il tocco solenne delle campane di S. Pietro incominciava quell'inno di esultanza di tutti i sacri bronzi romani che doveva propagarsi con rapidità senza precedenti a tutte le campane del mendo, dai campanili delle numerose metropoli a quelli dei silenti e romiti paesi delle montagne e dei lidi più lontani. Lo sfollamento avvenne ordinato, lento, festante. Allora si rese ancor più visibile l'entità della massa che aveva fatto ressa sotto la cordonata di S. Pietro e fra le due braccia del colonnato.

Per più di mezz'ora la fiumana traboccò da tutti gli sfoghi laterali, ma sopratutto dalla via amplissima rella Conciliazione che si trasformò in una vivente marea umana, uella moltitudine privilegiata si sentiva fiera di avere udito con le proprie orecchie di avere visto con i propri occhi, per prima, il novello Pontefice che è ormai nella mente e nel cuore dell'Orbe cattolico e nel rispetto riverente e pieno dell'intera umanità.

G. d. M.

Per la giornata universitaria

ROMA 2 sera

Come di consueto anche quest'anno era stato inviato per la presentazione a S. Santità il volume del Resoconto della Giornata Universitaria 1938, che alla data del 15 gennaio 1939 aveva raggiunto la somma di lire 3.214.425,95, superando di circa 100.000 lire la somma raccolta nella precedente Giornata.

Il volume giunse in Vaticano proprio il giorno in S. S. Pio XI raccoglieva la meritata corona della sua diuturna fatica.

Il Card. Pacelli, Camerlengo di S. R. Chiesa, al quale il volume è pervenuto ha voluto esprimere il suo alto compiacimento con la preziosissima lettera:

«Rev.mo Padre, pensi con quanta gratitudine al Signore avrebbe ricevuto il Santo Padre il Resoconto dell'ultima Giornata Missionaria, ricco di tanta eloquenza nelle sue cifre, e pegno di tante speranze per un sempre migliore avvenire. E come avrebbe gioito nel constatare ancora una volta tra le prime file dei bravi raccoglitori dell'Obolo la Sua diletta Azione Cattolica, la Gioventù, che non vuol essere seconda a nessuno, le Donne Cattoliche, i seminaristi, i Parroci, i Pastori delle Diocesi! Quale Crociata! E che fervida emulazione!

Ma la lettera della P. V. Rev.ma porta la data del 10 febbraio! il frutto di tanta carità per la nobile causa della cultura cattolica il Padre amatissimo lo raccoglieva in quell'ora in seno a Dio; e di lì Egli partecipa con noi ancora una volta la soddisfazione del successo.

Interprete di quelli che sarebbero stati i suoi sentimenti, mi compiaccio di cuore dell'organizzazione di questa Giornata Universitaria, dei frutti che essa ha dato, del fervore di opere che ha suscitato da per tutto.

A Lei e ai suoi più vicini collaboratori mando volontieri il mio plauso. E mentre chiedo al Signore che continui a proteggere, a illuminare, a confortare chi tanto bene lavora per la causa di Gesù Cristo e della Sua Chiesa, invoco su tutti loro le più elette Benedizioni.

Con sensi di sincera stima mi confermo della P. V. Rev.ma aff.mo nel Signore *E. Card. Pacelli*».

L'approvazione del bilancio del Banco di Roma

ROMA, 2 sera

Si è oggi riunito il Consiglio d'Amministrazione del Banco di Roma per l'esame dei risultati di gestione per l'esercizio 1938. Rilevato il costante progredire dell'Istituto il Consiglio ha proceduto all'approvazione del bilancio al 31 dicembre 1938-XVII, che chiude con un saldo utili netti di lire 11.760.396,95 (contro lire 10.891.790,35 per l'esercizio 1937), deliberando di proporre all'assemblea degli azionisti, convocata per il 21 corrente, la distribuzione di un dividendo del 4 per cento come lo scorso anno.

Gruppo di genovesi rimpatriati dalla Francia

GENOVA, 2 sera

Proveniente da Livorno, da dove era arrivato dalla Corsica, è giunto ieri sera a Genova un gruppo di rimpatriati dalla Francia, che hanno ricevuto le più cordiali accoglienze. Erano alla Stazione il Segretario Federale, i rappresentanti della Federazione dell'Industria e delle donne fasciste, nonchè gli incaricati dell'Ente comunale di assistenza, che si sono subito interessati delle condizioni dei reduci, ed hanno provveduto alle loro prime necessità. Le organizzazioni industriali provvederanno subito ad avviare al lavoro questi nostri connazionali che ritornano in Patria.

La R. Pretura di Bologna

in data 16-1-1939 ha pronunciato la seguente sentenza

contro

RIZZOLI ALFONSO fu Giuseppe nato il 17-8-1915 a Bentivoglio residente a Bologna in Via Spada N. 5 per avere, in Bologna, messo in vendita, sotto la denominazione di olio d'oliva, olio sofisticato scientemente con olio di sesamo. Accertato il 14 maggio 1938

OMISSIS

condanna il suddetto alla pena di lire 200 di ammenda ed ordina la pubblicazione per estratto della sentenza sul giornale «L'Avvenire d'Italia», sul giornale di Categoria Sindacale, nonchè l'affissione della sentenza nell'albo del Consiglio Provinciale delle Corporazioni ed a quello del Comune di Bologna.

Per estratto conforme all'originale

Bologna li 1 marzo 1939-XVII

Il Cancelliere
CELAURO

SE IL VOSTRO STOMACO SI RIVOLTA

vuol dire, nove volte su dieci, che lo avete sovraccaricato di cibo in seguito a qualche stravaganza. Le pietanze troppo condite e troppo abbondanti, inaffiate da un buon vinetto, rimangono lungo tempo nello stomaco, fermentano e provocano quelle nausee, quei gas e quei rinvii così fastidiosi. Se, dopo ciascun pasto, od appena vi sentite il più piccolo malessere digestivo, come per esempio la bocca amara, la pesantezza, prendete una piccola dose di Magnesia Bisurata, voi potrete digerire senza difficoltà le pietanze che tanto vi piacciono La Magnesia Bisurata neutralizza la soverchia acidità, evita che si formi della fermentazione e fa sparire tutti questi malesseri digestivi. La Magnesia Bisurata, prodotto di fabbricazione italiana, si trova in vendita in tutte le Farmacie, in polvere ed in tavolette, al prezzo di Lire 5,50 il flacone o Lire 9.00 il flacone grande economico. Assicuratevi che vi sia data la Magnesia Bisurata.

(Aut. Pr. Firenze N 4873 Div. 5: 19-2-37-XV

ANNUNZI SANITARI

Dr. M. Garagnani
Specialista Malattie
Celtiche, Pelle e Tropicali
BOLOGNA - Via Altabella 7 - Tel. 22-980
Orario continuo
dalle 9 alle 20 - Festivi dalle 9 alle 13

Dr. L. C. Venturi
Specialista
MALATTIE CELTICHE e della PELLE
Bologna Via Del Monte 10. Telef. 24-169
Dalle 11 alle 20; Domenica dalle 9 alle 11
Mercoledì e Sabato dalle 20 alle 23
Salotti riservati

AL CLERO

Raccomandiamo per le nostre Chiese le statue sacre della Ditta Scultore LUIGI GUACCI, *Cavaliere del Lavoro in Lecce*.

Le raccomandiamo perchè hanno spirito religioso e fine esecuzione artistica, e non devono confondersi con tante altre che sono raffazzonate e senza forma artistica.

Per essere certi di ricevere opere eseguite dalla Ditta Guacci, fare le richieste direttamente senza il tramite di alcuno.

LA DONNA E LA PREVIDENZA

La donna — che è maestra di esperienza — sa che la vecchiaia è abbastanza triste per non renderla ancora più triste con la miseria e con gli stenti, e deve perciò consigliare per tempo il proprio marito a contrarre una assicurazione sulla Vita.

Per qualsiasi forma di assicurazione **VITA** rivolgersi alla SOCIETA' CATTOLICA DI ASSICURAZIONE con Sede in VERONA che ha i suoi Agenti in tutta Italia.

Società Anonima Tipografica
FRA CATTOLICI VICENTINI
Via Vescovado, 1 VICENZA C.C. Post. 9-5212

CANTO SACRO

NUOVA EDIZIONE DEL

PICCOLO CANTORE DI CORO

Contiene i canti più in uso nelle parrocchie, Vespri ecc. - Stampato a caratteri grandi, legato in cartone . . . . L. 0,60

CARTELLA SALMI

Miserere - Magnificat - Veni creator - Te Deum - Laudate Pueri ecc. - a caratteri grandi, el cento L. 20,—

CARTELLA SALMI - INNI

per il Vespero, al cento L. 20,—

Il sacro destino del Papa romano

Caratteri e meriti di Eugenio Pacelli

L'alta anacoretica figura di Sua Santità Pio XII aveva anche sotto la porpora brillato di tale luce che spontaneamente da ogni parte si erano alzate indicazioni plebiscitarie per la Sua elevazione alla Cattedra di San Pietro.

Del resto fino dal suo apparire sulla scena del mondo il Card. Pacelli recava visibili e indelebili le traccie dell'Uomo di Dio. Nato a Roma il 2 marzo 1876 — Egli ha, adunque, oggi compiuti sessantatre anni — nella famiglia e nella scuola spiccò subito per le sue eccezionali doti di pietà, d'intelletto, d'applicazione. E subito appariva chiara anche la Sua vocazione sacerdotale, cui corrispose con ineffabile slancio, lietissimo e osannante al Signore quando, ordinato sacerdote, salì all'altare per celebrarvi il Divino Sacrificio con tutto il fervore della sua anima.

Vocazione diplomatica

Aveva brillantemente percorsi gli studi superiori all'Apollinare e alla Pontificia Università Gregoriana, coronandoli con le lauree in teologia, filosofia e diritto e completandoli con gli studi di diplomazia. Egli avrebbe preferito seguir subito la carriera pastorale, ma appena ordinato sacerdote, per le sue qualità d'ingegno e di distinzione, fu chiamato alla Segreteria di Stato, mentre nel contempo gli si affidavano la cattedra di diritto canonico al Seminario Romano e quella di diplomazia all'Accademia dei Nobili Ecclesiastici. Ciò malgrado, il giovane sacerdote Pacelli ogni ritaglio di tempo dedicò alla cura delle anime, specialmente fra i giovani e nel ceto studioso e socialmente distinto, ma anche fra il popolo. Iddio, però, lo chiamava prevalentemente a spiegare i suoi talenti di diplomatico a servizio della Sede Apostolica. A ciò pareva chiamato non solo per le sue inclinazioni e i suoi studi, ma anche per la sua romanità. Egli sentiva romanamente altissima la missione universale della Roma Apostolica; e per questo s'era formata quella mentalità supernazionale che non è infrequente di trovare nella Curia Romana, proprio fra gli italiani, ma che in Lui si rivelò quasi nativa. E questo senza scadimento alcuno del concetto civile di Roma.

Roma cristiana

Tutti ricordiamo, infatti e ci pare ancora di vederlo e di udirlo, il Cardinale Pacelli, allorchè il 23 febbraio 1936 inaugurò il corso di romanità all'Istituto degli Studi Romani, presenti la Principessa Maria di Piemonte, sette Cardinali, il Presidente del Senato Federzoni, il Principe Chigi-Albani, Accademici, Diplomatici, tutto il fior fiore dell'internazionalità dell'Urbe. La sua prolusione sul tema «Il sacro destino di Roma» — fu una travolgente elevazione nel campo dello spirito, una sintesi vibrante e quasi vertiginosa della storia di Roma nei secoli, una affermazione solenne dell'eredità di Augusto in Pietro Principe degli Apostoli.

« Roma — egli diceva — è il mistero di Dio », anche nella Roma pagana e imperiale, ma sopratutto la Roma cristiana. « Sì, Sì — procedeva con accento infuocato l'E.mo Oratore — dal profondo dell'oppressione, in cui l'aveva immersa la Roma pagana, più bella uscì la Roma di Cristo, salmodiando e trionfando dietro il labaro di Costantino, bella della porpora dei Martiri, bella dell'infula de' suoi Pontefici, bella dei gigli delle sue Vergini e dei lauri de' suoi credenti, bella dei raggi del sole di una vittoria ancor più fulgida dei trionfi secolari di Cesare e di Augusto. Così il più sacro destino di Roma sta nascosto nella fede di Cristo, fede che è vittoria sopra ogni paganesimo antico e moderno. Nella Roma di Cristo, voi vedete la «nuova Gerusalemme». E il Card. Pacelli incalzava dicendo che, se Roma è la Madre comune dei credenti, essa è tale soltanto per il Pontefice Romano, Vicario di Cristo e Successore del Principe degli Apostoli, al quale Cristo affidava il pascere le pecorelle e gli agnelli del suo ovile universale: ed è bello e soave — sussultava l'Oratore con voce commossa — il pensare che la Casa Vaticana del Padre Comune sia la comune casa di tutti i figli della Chiesa, i quali dai quattro venti volgono devoti lo sguardo e l'affetto al bianco Supremo Pastore di Roma. Se è Roma, dovunque un fedele di Roma, si accampa, là, sul colle Vaticano, si innalza sopra la Tomba di Pietro il suo vertice sublime, che irradia la sua luce sino ai più remoti termini del mondo. Quell'angolo della sponda del Tevere, sacro retaggio che nei Patti Lateranensi, pegno e suggello di riconciliazione e di concordia fra Chiesa e Stato in Italia, il cuore del Padre comune si riservava libero e indipendente di quanto la pietà dei secoli Gli aveva donato è la meta del pellegrino credente, è la pietra dell'unità dell'ovile, è la fonte dell'autorità dei Pastori, è il faro indefettibile di fede e di verità morale, di cui in mezzo alle bufere degli errori e alle tempeste delle passioni abbisogna la povera umanità per tendere e arrivare al porto di pace e di salute, al quale Dio la destinava ».

Dolcezza angelica

Oggi quelle parole così potenti e incisive valgono per Lui, che Iddio volle assunto a vivente Vicario di Cristo in quella Roma «onde Cristo è romano». Missione suprema e universale, cui il Card. Pacelli, umanamente, apparve chiamato anche per un lato caratteristico della sua personalità veramente sovrana, quello della conoscenza prodigiosa di varie lingue. D'una memoria pronta e tenacissima, il suo labbro nel dire la parola di Dio pareva toccato dal dono proprio apostolico delle lingue, per cui parlò ai popoli più diversi nel loro proprio linguaggio.

Altro distintivo inconfondibile del suo spirito fatto carne nel suo carattere è quello della dolcezza veramente angelica del Card. Pacelli. Già essa spira da tutta la sua alta austera persona; ma più lo dicono le sue parole e le sue opere. Quando era Nunzio in Germania tra il fragor della guerra, questa dolcezza del suo animo il Card. Pacelli profondeva nel farsi Ministro della carità di Cristo e del Suo Vicario. Anche in questo si può vedere un segno provvidenziale del suo alto destino. Difatti, quando il compianto Card. Scapinelli fu mandato Nunzio a Vienna, Pio X promoveva Mons. Pacelli a Segretario della Sacra Congregazione degli Affari Ecclesiastici Straordinari, avendo quindi per maestro e diretto superiore quel grande diplomatico e poliglotta e servo di Dio che fu il Card. Merry del Val. E vi rimase con Benedetto XV, usufruendo dell'esempio insigne del nuovo Cardinale Segretario di Stato Card. Gasparri. Per cui nel 1917 Benedetto XV lo vide maturo all'ardua missione di Nunzio a Monaco di Baviera, che equivaleva allora a Nunzio in Germania. Consacrato Vescovo di Sardi il 12 maggio 1917, S. E. Mons. Pacelli si avviò subito a Monaco, per farsi ministro di carità e di pace. Ben lo seppero, tra gli altri, i nostri prigionieri italiani che il Nunzio Pacelli visitò, confortò, aiutò nel 1918 nei loro campi di concentramento, di cui restano le eloquenti fotografie del campo di Halle in Sassonia del 18 settembre 1918.

La colomba e l'olivo

Il Nunzio Pacelli in tempo di guerra non ambiva che a trofei di pace; tanto che divenne proverbiale il chiamarlo: «Non Nuntius, sed angelus». Non il Nunzio, ma l'angelo. Era, adunque, fin d'allora, il *Pastor angelicus* che la Chiesa oggi saluta, il Buon Pastore dell'unico gregge. Similmente che oggi appare profetica l'impresa araldica della sua arme: «Opus justitiae pax» — collocata a commento della colomba che reca nel becco un ramo d'olivo tra il nimbo di un arcobaleno.

La sua opera di pace in Germania continuò anche nel dopoguerra, specialmente nella stipulazione di Concordati con la Baviera e con la Prussia, che dovevano essere la prefazione del Concordato col Reich, che il Card. Pacelli doveva poi firmare nel 1933 quale Segretario di Stato. Divenuto così Nunzio a Berlino, non ne fu richiamato che per ricevere la Porpora Romana nel Concistoro del 16 dicembre 1929 e succedere nel gennaio successivo al Card. Gasparri, come Segretario di Stato di Pio XI.

Da Lourdes a Budapest

Quanto il Card. Pacelli abbia fatto in questi nove anni per la Sede Apostolica e la Chiesa Universale quale Primo Ministro di Pio XI è già presente al ricordo e alla coscienza di tutti. Il Pontefice gli moltiplicò le prov[illegible] del suo attaccamento e della s[illegible] estimazione, nominandolo anc[illegible] Camerlengo di S. R. Chiesa e [illegible]tandolo a proprio Legato *a* [illegible] ai Congressi Eucaristici Inte[illegible]onali di Buenos Aires nel 1934 [illegible] Budapest nel 1938, alla Chius[illegible]a dell'Anno Santo a Lourdes nel maggio 1935 e allo scioglimento del voto di Pio XI a Lisieux per la consacrazione del nuovo tempio di S. Teresina del Bambin Gesù nel 1937. Pagine tutte queste, che hanno ognuna una fragranza di spiritualità tuttora profumante e che ricordano il tatto, lo stile, l'accento insuperabile con cui il Legato Card. Pacelli impersonò il grande Pontefice Pio XI al cospetto del mondo.

Noi italiani infine, non possiamo dimenticare che il Card. Pacelli fu il degno continuatore del Card. Gasparri nell'opera di Conciliazione di Pio XI, che ha per base i Patti del Laterano, tanto che il 10 marzo 1932 S. M. il Re Imperatore Vittorio Emanuele III conferiva personalmente al Card. Pacelli, come aveva fatto col Card. Gasparri e col Card. Maffi, il Supremo Ordine della SS.ma Annunziata. Chiamato oggi il Card. Pacelli ad essere il Padre dei popoli, non dimentica e non dimenticherà certo mai questo suo popolo di cui è oggi l'ornamento e l'esultanza.

Giuseppe De Mori

Il Card. Pacelli Legato Pontificio a Budapest, in processione col SS.mo Sacramento

Come lo vedemmo a Budapest

Quella dei « miei ricordi », è una debolezza non sempre simpatica a chi ascolta e a chi legge, per l'accentuazione personalistica di chi racconta, quasi pavoneggiandosi con penne altrui, e cercando di alzare la propria statura sul piedistallo offerto da uomini e da eventi di tanto più grandi.

Eppure la eccezionalità della circostanza è tale da garantire in anticipo un'indulgenza plenaria per questo peccato soltanto incidentalmente autobiografico. L'evocazione si riallaccia a quella che si può definire l'ultima solenne missione del Card. Pacelli fuori di Roma e dall'Italia: il suo viaggio a Budapest per il Congresso Eucaristico internazionale del maggio 1938.

Bisognava — in quei giorni — raccogliere dalla moltitudine — dignitari in costumi medioevali e popolane umilissime — le esclamazioni devotamente ammirate, che il comparire dell'inviato di Pio XI strappava al cuore, più che alle labbra di tutti!

Anche fisicamente — del resto non per nulla si dice che l'occhio è lo specchio dell'anima — la figura del nuovo Pontefice è tale da sollevarsi al di sopra della massa con tratti di evidentissima superiorità, e da spiccare regalmente anche in un ambiente selezionato per sangue e per virtù attraverso il vaglio più severo.

Se la memoria non ci tradisce, il titolo marchionale è stato assegnato alla famiglia di Pio XII recentemente, premio degno alle benemerenze di quel Francesco Pacelli — fratello del nuovo Papa — che fu, con la sua sapienza di giurista e la sua abilità di negoziatore, tra i principali artefici della Conciliazione fra l'Italia e la Santa Sede.

Ma una nobiltà più antica spira dal volto di Eugenio Pacelli. Sembra che macerazioni di penitenza e slanci mistici abbiano contribuito ad affinare i lineamenti nativamente signorili del viso, illuminato da uno sguardo acuto e austero, che, dominatore e paterno insieme, mescola, dietro le grosse lenti, luci estatiche di bontà e subitanei lampi di comando.

Così la memoria ce lo ripresenta, come ci apparve, a tu per tu, nei gorghi della folla immane che assediava il Legato pontificio in quelle memorande giornate budapestine di dieci mesi or sono.

Al primo contatto con il popolo magiaro, il Card. Pacelli ne aveva conquistato subito l'anima. Al borgomastro che gli parlava in latino, rivolgendogli espressioni di saluto, egli rispondeva pronunciando in perfetto ungherese frasi di ringraziamento e di augurio. La conoscenza magistrale di molte lingue è, infatti, e tutti lo sanno, un'altra dote eccezionalmente caratteristica di Pio XII. Anche a Budapest, centinaia di migliaia di persone lo udirono parlare, oltre che in magiaro e in latino, in italiano, in francese e in tedesco, con sbalorditiva semplicità e naturalezza.

Del resto, soltanto per gli ascoltatori più profani (e a Budapest, tra ebrei e calvinisti ce n'erano parecchi) questo primato di Eugenio Pacelli come poliglotta poteva costituire una sorpresa.

Chi, tra noi, non ricorda le impressioni del Congresso mondiale della stampa cattolica svoltosi in Roma alcuni anni prima? Non in quattro o cinque, ma in nove o dieci lingue straniere l'allora Segretario di Stato di Pio XI si espresse nei discorsi inaugurali con una padronanza assoluta.

Anche in questo elemento tutto « tecnico », tutto « esteriore » oggi par di vedere quasi un segno di predestinazione del Card. Pacelli al soglio pontificio.

Uomini di tutte le razze e di tutte le culture guardano al Vaticano come i figli guardano alla casa del Padre comune.

Quanto prestigio umano aggiunga al fascino divino della missione apostolica questa facoltà di rivolgersi ad ogni popolo nella lingua che gli è familiare, lo constatammo al Congresso di Budapest. Sembrava che l'universale paternità del Vicario di Cristo si rendesse in questo modo — attraverso il suo rappresentante — più sensibile, quasi vorremmo dire « palpabile ».

Ma la suggestione di signoria, di maestà, irradiantesi dalla figura del Legato Pontificio, dominante una moltitudine di mezzo milione di fedeli, nella giornata finale del Congresso Eucaristico del 1938, non era certo risultato di prerogative umane.

Un alone quasi sovrumano circondava il Cardinale Pacelli incedente fra una schiera di Porporati d'ogni Paese: l'aureola trasfigurante che accompagna ovunque chi rappresenta il Successore di San Pietro.

Ricordiamo con emozione profonda.

Alla fine della trionfale manifestazione di chiusura, durante la quale — per un lungo, estenuante tragitto — il Cardinale Pacelli aveva portato l'Ostensorio, la moltitudine si strinse attorno al Legato pontificio in un impeto d'onda che straripa, quasi travolgendo le file dei patrizi magiari che formavano scorta d'onore. C'erano anche molti italiani. « Viva il Papa! » fu il grido erompente dal nostro, come dal cuore di tutti gli altri. Era un atto di amore per il venerando Pio XI di cui avevamo udito la voce di benedizione singultante attraverso la radio.

Oggi il grido ritorna a galla nella mente, si rinnova, trabocca. Per un altro Pio. Se pur varia il dinastico numero progressivo, il nome non cambia.

Così, neanche l'animo nostro muta. E si traduce in una parola sola. Fedeltà.

Egidio Cabianca

Quando il nuovo Papa era Nunzio in Germania

Uno storico colloquio *con il Kaiser*

per la proposta pontificia di pace

Fu il Pacelli che portò al Kaiser la proposta del Papa per la pace così a torto sospettato di favorire gli Imperi Centrali. In realtà, come oggi è noto l'Inghilterra, era propensa ad accoglierla. Egli la rifiutò. Fu Guglielmo II appunto perchè, movendo da ovvi principi di equità, una delle condizioni fondamentali della pace avrebbe dovuto essere la restituzione della piena ed immediata indipendenza del Belgio.

Il Pacelli che, aveva avuto con il Hertling, allora Capo del Governo bavarese e col Cancelliere Bethmaann Hollvegg frequenti contatti e rapporti nei quali aveva cercato di indagare quali fosseri i propositi tedeschi nei confronti della pace, aveva recata la proposta pontificia al Quartier generale Krenznach il 29 luglio 1917. Venne ricevuto con tutti gli onori e celebrò la Messa nel lazzaretto cattolico.

L'appartamento messo a sua disposizione era nella via stessa dove l'Imperatore aveva posto la sua residenza. Il colloquio fra il Nunzio ed il Kaiser ebbe luogo alle ore 10 del mattino nel salone della villa.

Guglielmo, che vestiva l'alta uniforme di generalissimo, ed aveva l'aria stanca e sofferente, accolse Mons. Pacelli con la massima deferenza. Volle leggere subito la lettera del Papa ed affermò di aver sempre voluto la pace, ma si guardò bene dall'esprimersi in merito alla concreta proposta pontificia preferendo mantenersi sulle generali.

Mostrava per altro la sua assoluta fiducia nella vittoria che riteneva non lontana e di cui parlava con fervore..

E poichè il Pacelli insisteva sopratutto sulla questione delle deportazioni, spiegandone tutta la gravità non solo in ordine del diritto internazionale, ma anche dal punto di vista umanitario il aiser assicurò che avrebbe dato ordini in proposito perchè i draconiani sistemi fossero mitigati.

Il colloquio durò circa mezz'ora. Il Kaiser stette sempre in piedi sostenendo col braccio sinistro l'elmo chiodato. Dopo il colloquio trattenne il Nunzio a colazione, cui partecipò anche il principe Enrico di Prussia.

In seguito l'attività del Nunzio si svolse principalmente col Cancelliere Bethmann Hollvegg che mostrò di comprendere perfettamente l'importanza dell'iniziativa pontificia. Caduto il Bethmann e succeduto il Michaelis e il Kertling le trattative si arenarono ed il Pacelli concentrò principalmente le sue cure n un apostolato umanitario per lenire gli orrori della guerra. Si interessò non soltanto della questione delle deportazioni, ma anche del trattamento dei prigionieri e degli internati civili. Dopo Caporetto ebbe anche ad occuparsi largamente dei prigionieri italiani. Alla Nunziatura di Monaco fu creato un ufficio per la ricerca dei dispersi, per informazioni di prigionieri e per l'assistenza spirituale e materiale.

Replicatamente Mons. Pacelli visitò i campi di prigionieri in Germania ed il Ministero della guerra tedesco mise a disposizione due ufficiali. In modo particolare rivolse le sue cure ai prigionieri italiani nei campi di Halles, di Vellelager, di Neindern, di Munster d Helleangen, di Regensburg predicando loro brevemente in italiano, interrogandoli, interessandosi al loro trattamento.

Per quei nostri prigionieri l'apparizione del Nunzio, e la sua parola, se pur nel necessario riserbo, furono sorgente di commozione profonda.

Intanto fra l'Ottobre e il Novembre del 1918 la situazione in Germania andava precipitando. Alla disfatta militare si aggiungeva la dissoluzione della compagine civile. Specialmente critiche erano le condizioni della Baviera dove la rivoluzione a carattere bolscevico e sotto la guida di Kurt feider scoppiò all'improvviso senza che nessuno l'avesse prevista.

Il Corpo diplomatico abbandonò Monaco, non così il Nunzio che rimase al suo posto. La situazione era gravissima. Una sera, il 29 Aprile del 1919, i bolscevichi invasera la Nunziatura per asportarne l'automobile. Mons. Pacelli, con molta calma, disse parole di energica protesta contro quella violenza al diritto privato ed internazionale. Quei facinorosi vollero intimorirlo e presero atteggiamento minaccioso. Un certo Pongratz, cavata la rivoltella, la spianò contro il prelato, ingiungendogli di consegnare la macchina senza tante chiacchiere.

Ma la vettura non potè essere asportata perchè mancava alcuni pezzi del motore!

In altra occasione la palazzina della Nunziatura fu crivellata di fucilate. Lo atteggiamento del Nunzio ebbe allora l'ammirazione di tutti ed il plauso del Pontefice che per evitare al suo Rappresentante le conseguenze di una situazione così anormale invitò Pacelli a recarsi per qualche tempo nella Svizzera.

Entusiasmi per l'elezione

ROMA, 2 sera

Il *Giornale d'Italia*, commentando la elezione del nuovo Pontefice, scrive che il primo Conclave in regime concordatario si è svolto, come era facile prevedere, nella più assoluta libertà dei Cardinali che esercitavano la loro alta funzione di elettori del Papa, nell'ordine più perfetto, perciò che riguarda lo Stato Italiano, custode garante di quella libertà. Il giornale specifica di non parlare di « ordine », nel senso più comune della parola, poichè l'ordine pubblico non fu mai turbato in Italia dopo l'avvento del Regime fascista, ma di parlare di un ordine diverso e più alto, che nessuno si è permesso di incrinare con la più lieve intemperanza verbale. Il rispetto che il solenne Consesso imponeva ai cattolici di tutto il mondo, ma agli Italiani in modo particolare, è stato così profondamente inteso da tutti, che nulla, nè direttamente, nè indirettamente ha potuto turbare durante tutto il periodo della sede vacante e del Conclave, gli animi di coloro che si apprestavano a nominare il Successore di Pio XI avendo di mira soltanto gli interessi della Religione e le necessità della Chiesa, sembrò essere presente a tutto il popolo italiano che, col più profondo rispetto, quasi con mistico raccoglimento, ha atteso la grande decisione e l'ha salutata, in questi momenti, col più vivo entusiasmo. Il giornale aggiunge che gli applausi della folla in Piazza S. Pietro, gli unanimi consensi del pubblico, dovunque una Radio ha trasmesso la notizia, hanno questo chiaro e preciso significato: l'Eletto è l'uomo di Dio, che i Porporati di una quindicina di Nazioni hanno ritenuto il più degno di salire sulla Cattedra Romana, maestro di verità. Rileva, poi, come siano ormai lontanissimi i tempi del popolo tumultuante per le elezioni dei Pontefici, ed ugualmente lontani quelli degli Ambasciatori recanti il « veto » dei loro Sovrani, i quali, appunto perchè cattolici, avrebbero dovuto astenersi da qualsiasi ingerenza in materia così importante per la vita stessa della Chiesa. Ora l'educazione politica del popolo italiano, la saggezza degli uomini di Governo, la bontà dei Trattati Lateranensi, hanno permesso che le Assise più solenni della Chiesa si svolgessero in una atmosfera di sicurezza perfetta e di indipendenza assoluta. Il giornale, dopo essersi domandato quale Governo estero avrebbe osato invocare antichi pretesi diritti di intervento nelle elezioni del Pontefice, quando la Nazione Italiana, nel cui centro vitale è la Sede Apostolica, dava l'esempio di un così profondo rispetto per le decisioni dei padri, di una così rigorosa astensione da ogni forma, anche la più tenue, di ingerenza. Dopo aver ricordato che nessuno può mettere in dubbio le votazioni del Conclave si siano svolte in conformità dei Sacri canoni e delle esplicite norme dettate da Pio X il giornale conclude: in questo momento l'Eletto alza la mano benedicente sul popolo, che assiepa l'immensa Piazjza S. Pietro; sui vicini e sui lontani; sui figli sparsi in tutto il mondo. I soldati d'Italia, schierati dinanzi alla Basilica, presentano le armi; i fedeli si genuflettono; il mondo ascolta le parole di un uomo che parla da Roma, in nome di Dio.

Ammirazione a Londra

LONDRA, 2 sera

L'elezione del cardinale Pacelli al Trono di San Pietro è stata accolta in Inghilterra con vivo compiacimneto, succeduta alla aspettativa realmente febbrile della vigilia, aspettativa superiore di gran lunga a quella che si sarebbe potuto prevedere in una Nazione protestante. Il Cardinale Pacelli era fra i più designati dalla stampa durante la scorsa settimana. Tuttavia ha sollevato, notevole meraviglia la notizia della rottura di una consuetudine a cui veniva conferito valore di una tradizione, cioè che un Segretario di tato non potesse essere inalzato al Soglio pontificio.

Grande stupore ha anche destato l'eccezionale rapidità del procedimento

Moltissimi inglesi hanno appreso la notizia direttamente dalla Radio, giunta in un'ora in cui in Londra la maggior parte degli impiegati pubblici e privati sono appena tornati a casa dagli uffici. Immediatamente i giornali sono usciti pubblicando a grossi caratteri: « Pacelli - Papa » con lunghe biografie dell'Eletto, prova della popolarità e dell'ammirazione che godeva l'illustre Porporato e dell'attenzione con cui da tempo era stata seguita la sua figura.

Secondo i primi commenti, la sua elezione riconferma la continuità dell'azione della Santa Sede secondo le direttive del defunto Pontefice.

Dal punto di vista inglese si ritiene che il nuovo Pontefice condurrà una politica di riaccostamento con Londra iniziata da Pio XI, e che recentemente si era manifastata nellinvio di Monsignor Goodfrey, quale primo Delegato Apostolico dopo il trionfo del Protestantesimo in Inghilterra. Si ricordano anche i recenti colloqui avuti dal cardinale Pacelli col *Premier* Chiamberlen e col Ministro degli Esteri Lord Halifax, dopo l'udienza pontificia del Gennaio scorso.

Il Bilancio turco presenta un aumento di lire turche di 11 milioni. Il Bilancio della Difesa nazionale è stato aumentato di 11 milioni e mezzo.

Paderewski, giunto negli Stati Uniti per un giro di concerti, si è ammalato d'influenza dopo il primo concerto.

Proveniente da Belgrado è giunto a Sofia Re Boris.

La preparazione del Congresso delle arti e tradizioni popolari

ROMA, 2 sera

Presso la Direzione generale dell'O. N. D., si è riunito il Consiglio di Presidenza del C. N. I. A. P. Argomento principale della seduta, dopo l'approvazione dell'elenco dei volumi da pubblicare entro l'anno e del Calendario delle Mostre provinciali di arti popolari, è stata la organizzazione del quarto Congresso nazionale delle arti e tradizioni popolari, che avrà luogo in Sardegna nel 1940, svolgendo il tema generale: «L'unità delle arti e delle tradizioni popolari sui mari d'Italia».

Facilitazioni ai partecipanti alle crociere nel Mediterraneo

ROMA, 2 sera

Il Ministero delle Comunicazioni ha concesso la riduzione del 50 per cento da tutte le Stazioni del Regno ai Porti d'imbarco e dai Porti d'imbarco ai luoghi di residenza, a favore dei partecipanti alle crociere indette per la prossima Primavera della CIT nel Mediterraneo, col piroscafo «Roma».

IL NUOVO VICARIO DI CRISTO ASCENDE AL TRONO

VENTI SECOLI DI GLORIA CRISTIANA NELLA SUCCESSIONE DEI SOMMI PONTEFICI

Tratteggiare, soltanto nelle linee essenziali, la storia della Chiesa, da S. Pietro — Primo Vicario di Cristo in terra — a S. S. Pio XI, è non soltanto cosa ardua ma materialmente impossibile: venti secoli di storia e di gloria non si riassumono in brevi righe, e quale storia, imporporata dal sangue e fulgente di sempre nuove spirituali conquiste!

Ma solo l'elenco cronologico dei Papi che si sono succeduti, in due mila anni, sulla Cattedra di Pietro, solo l'annunciazione dei nomi dei Pontefici che hanno riempito il tempo e l'eco della storia bastano ad accendere nello spirito il più commosso sentimento di venerazione, di grandezza, di eternità.

Popoli, Regni, Dinastie, nel tumulto dei secoli sono sfilati avanti la Cattedra di Pietro, nel Segno del Regno di Pietro si sono aureolati, contro quel Segno di eterna vittoria hanno invano ciecamente lottato: Pietro resta e resterà, secondo il mandato di Cristo, per tutti i tempi dei tempi.

1) — **S. PIETRO**, *Principe degli Apostoli* (+ 29 giugno 67). Eletto da GESU' CRISTO alla Suprema Pontificia Potestà da trasmettersi ai suoi Successori. Risiedette in Antiochia e quindi — sembra storicamente accertato verso il 42 — a Roma dove incontrò il martirio sotto Nerone.

2) — S. LINO (67-69 o 78). Martire.

3) — S. CLETO (78-90). Martire.

4) — S. CLEMENTE I (90-100). Una sua lettera ai Corinti circa il 96 resta come una delle più antiche documentazioni del primato di Roma. Fu martirizzato.

5) — S. ANACLETO (100-112). Martire.

6) — S. EVARISTO (112-121). Martire.

7) — S. ALESSANDRO I (121-132). Martire.

8) — S. SISTO I (132-142). Martire.

9) — S. TELESFORO (142-154). I Ss. Ireneo ed Eusebio attestano il suo martirio.

10) — S. IGINO (154-158). Martire.

11) S. PIO I d'Aquileja (158-167). Sotto il suo Pontificato il gnosticismo fece proseliti in Roma ma fu prontamente impugnato. Ebbe la palma del martirio.

12) — S. ANICETO (—-175). Eusebio racconta che S. Policarpo si incontrò col Pontefice per fissare la data della festa Pasquale. Martire.

13) — S. SOTERO della Campania (—-182). Autore di una Lettera ai Corinti che condanna i Montanisti. Martire.

14) — S. ELEUTERIO (—-193). Combattè i Montanisti. Martire.

15) — S. VITTORE I Africano (193-203). Strenuo combattitore delle eresie. Martire.

16) — S. ZEFIRINO (203-221). Martire.

17) — S. CALLISTO I (221-227). Le celebri catacombe portano il suo nome. Mitigò notevolmente la disciplina penitenziale ciò che gli valse le critiche appassionate di Tertulliano e di S. Ippolito. Martire.

18) — S. URBANO I (227-233). Martire.

19) — S. PONZIANO (223-238). Approvò la deposizione di Origene. Relegato in Sardegna durante il periodo dello scisma proclamato da Ippolito dopo il regno di Callisto I, morì per i martirii subiti.

20) — S. ANTERO (238-239). Martire. La sua tomba fu ritrovata nel 1854 nella Cripta papale delle catacombe di S. Callisto insieme con quelle dei Ss. Fabiano, Lucio, Caio.

21) — S. FABIANO (239-253). Divise Roma in sette diaconati, organizzò l'amministrazione delle catacombe e la distribuzione delle elemosine ai poveri. Fu martirizzato sotto Decio.

22) — S. CORNELIO (253-255). Combattè lo scisma del rigorismo Novaziano e affermò con fermezza il primato della Chiesa romana nelle sue Lettere a San Cipriano. Martire.

23) — S. LUCIO I (225-257). Martire.

24) — S. STEFANO I (257-260). Combattè gli errori della teoria dei ribattezzati facendo prevalere il punto di vista romano. Martire.

25) — S. SISTO II greco (260-261). Fu martirizzato sotto Valeriano insieme ai Diaconi Felicissimo ed Agapito qualche giorno prima di S. Lorenzo.

26) — S. DIONISIO della Magna Grecia (261-272). Condannò le eresie di Sabellio.

27) — S. FELICE I (272-275). Martire.

28) — S. EUTICHIANO di Luni (275-283). Martire.

29) — S. CAIO, dalmata (283-296). Martire.

30) — S. MARCELLINO (296-304). Sospetto di debolezza durante la persecuzione di Diocleziano morì gloriosamente con la palma del martirio.

31) — S. MARCELLO I (304-309). Divise la città in 25 parrocchie. Martire.

32) — S. EUSEBIO, greco (309-311).

33) — S. MELCHIADE, africano (311-313). Vide il trionfo di Costantino su Massenzio. Indisse nell'ottobre del 313 il Sinodo a Roma per la condanna dei Donatisti.

34) — S. SILVESTRO I (314-337). Eresse le vecchie Basiliche di S. Pietro e S. Giovanni in Laterano e si fece rappresentare al Concilio di Nicea dove fu condannato l'eresiarca Ariano di Alessandria.

35) — S. MARCO (307-340). Eresse le basiliche di S. Marco e San Balbina in Roma.

36) — S. GIULIO I (341-352). Indisse a Roma il Sinodo contro l'Arianesimo. Eresse la Basilica Giuliana dei Dodici Apostoli.

37) — S. SILVERIO (352-366). Rifiutatosi di condannare Atanasio fu perseguitato e costretto all'esilio.

38) — S. FELICE II (363-365).

39) — S. DAMASO I, spagnolo (367-384). Promulgò varii Concilii per la condanna delle eresie. Nel Sinodo del 374 stabilì il *Canone delle Scritture;* mandò Legati al Concilio di Costantinopoli e diede incarico a S. Girolamo di riesaminare la traduzione della Bibbia.

40) — S. SIRICIO (384-398). Fautore della ordinazione generale concernente la disciplina ecclesiastica. Fece interdire dal Sinodo romano (386) tutte le ordinazioni episcopali fatte senza il consenso della Santa Sede.

41) — S. ANASTASIO I (399-402).

42) — S. INNOCENZO I (402-417). Ordinatore della disciplina ecclesiastica e liturgica; (celibato ecclesiastico, amministrazione dei Sacramenti, giurisdizione dei Sinodi provinciali).

43) — S. ZOSIMO, greco (417-418). Condannò l'eresia di Pelagio, monaco inglese che negava il peccato originale e che fu combattuto da S. Agostino.

44) — S. BONIFACIO I (418-423). Ottenne l'abrogazione dell'editto di Teodosio II che collocava l'Illiria sotto il Patriarcato di Costantinopoli.

45) — S. CELESTINO I (423-432). Combattè l'eresia inglese e fece evangelizzare l'Irlanda da San Palladio. Mandò tre Legati al Concilio di Efeso e condannò il semipelagianismo francese.

46) — S. SISTO III (432-440). Insigne mecenate. Lottò contro Proclo, Patriarca di Costantinopoli, per il diritto su l'Illiria.

47) — S. LEONE I *il Grande* dalla Tuscia (440-461). Uno dei più grandi Papi della storia. Intrepido difensore dell'ortodossia romana contro tutte le eresie. Autore della famosa Lettera sul « Dogma delle due nature ». Convocò il Concilio ecumenico nel 451. Stabilì un Legato alla Corte di Costantinopoli. Celebre infine per il suo coraggioso atteggiamento verso Attila.

48) — S. ILARO (461-468). Esercitò particolare energia per la disciplina ecclesiastica sul sud della Francia e in Spagna.

49) S. SIMPLICIO (468-483). Intervenne contro i monofisiti ad Alessandria e si oppose alla applicazione del canone 28 di Calcedonia per il Patriarca di Costantinopoli.

50) — S. FELICE III (483-492). Combattè il monofisismo e lottò contrò l'Imperatore Zenone (484) e il Patriarca di Costantinopoli. Inizio dello scisma dei 35 anni.

51) — S. GELASIO I, africano (492-496). Grande Papa. Mantenne buoni rapporti con Teodorico il Grande, re degli ostrogoti, combattè il manicheismo, il pelagianismo, e bandì le feste pagane dei lupercali.

52) — S. ANASTASIO II (496-498).

53) — S. SIMMACO, sardo (498-514). 514).

54) — S. ORMISDA (514-523). Mise fine allo scisma di Acace e riaffermò in Oriente il primato romano.

55) — S. GIOVANNI I (523-526). Martire. Affermò a Costantinopoli il diritto di Roma, coronò l'imperatore Giustino I. Fu imprigionato da Teodorico il Grande a Ravenna dove morì.

56) — S. FELICE IV (526-530). Scrisse le lettere dottrinali sul semipelangianismo, proclamate leggi della Chiesa al Concilio di Orange. Designò il suo successore in Bonifacio II.

57) — BONIFACIO II (530-532). Difese i diritti della Chiesa nell'Illiria.

58) — GIOVANNI II (532-535). Fu il primo Papa che cambiò nome assumendo il Pontificato.

59) — S. AGAPITO (535-536).

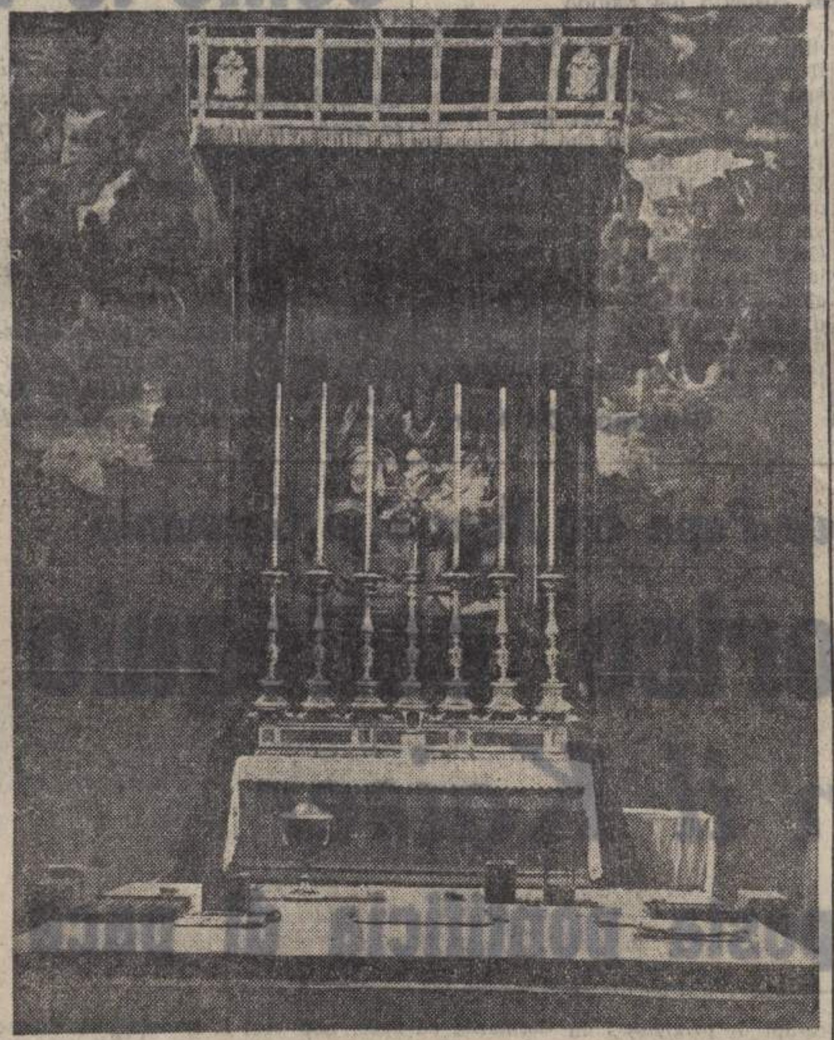
60) — S. SILVERIO (536-538). Dopo la presa di Roma da parte del truce Belisario fu costretto in prigionia. Venerato come Martire.

61) — VIGILIO (538-555). Combattè gli eretici. Visse otto anni a Costantinopoli, approvò il Concilio colà tenutosi nel 553, morì al ritorno a Siracusa.

62) — PELAGIO I (555-560).

63) — GIOVANNI III (560-573).

64) — BENEDETTO I (574-578).



La Cappella Sistina durante la votazione

65) — PELAGIO II (578-590). Perseguitato dai longobardi. Protestò contro il titolo di Patriarca ecumenico usurpato dal Patriarca di Costantinopoli (Giovanni il digiunatore).

66) — S. GREGORIO I IL GRANDE della gente Anicia (590-604). Uno dei più grandi Papi. Riorganizzò l'ordine delle stazioni liturgiche, fissò definitivamente il testo dei Canoni, della S. Messa, riformò il canto sacro, affermò il primato del Papa su tutti i Vescovi del mondo, combattè la simonia, le eresie, il paganesimo in Sardegna, Corsica, Inghilterra; favorì l'espansione della vita monastica, la pratica della carità e lasciò fondamentali scritti dottrinali, di ascetica, morale ecc. Contro l'ambizione crescente dei Patriarchi di Costantinopoli si proclamò « *Servitore dei Servitori di Dio* ».

67) — SABINIANO di Bleda (604-606).

68) — BONIFACIO III (607-607).

69) — S. BONIFACIO IV (608-615). Restauratore della Chiesa inglese.

70) — S. ADEODATO (615-619).

71) — BONIFACIO V (619-625). Conferì il diritto di Primate all'Arcivescovo di Chantorbery.

72) — ONORIO I (625-638). Mise fine allo scisma fra Aquileja e Grado.

73) — SEVERINO (640-640).

74) GIOVANNI IV, dalmata (640-642). Condannò il monotelismo.

75) — TEODORO I greco (642-649).

76) — S. MARTINO I (649-655). Perseguitato per i diritti della Fede morì in esilio ed è venerato come Martire.

77) — S. EUGENIO I (655-657). Cercò la conciliazione della Chiesa con l'Impero bizantino senza patteggiamenti e compromessi.

78) — S. VITALIANO (657-672).

79) — ADEODATO II (672-676).

80) — DONO I (676-678). Obbligò l'Arcivescovo di Ravenna a riconoscere l'autorità della Santa Sede.

81) — S. AGATONE (678-682). Condannò il monotelismo nel Sinodo di Roma (680) lanciando contro uno scritto acclamato al VI Concilio ecumenico.

82) — S. LEONE II (681-683). Mise fine allo scisma di Ravenna.

83) — S. BENEDETTO II (684-685).

84) — GIOVANNI V, Antiocheno (685-686).

85) — CONONE, della Tracia (686-687).

86) — S. SERGIO I (687-701).

87) — GIOVANNI VI, greco (701-705).

88) — GIOVANNI VII (705-707).

89) — SISINNIO, siro (708-708). Pontificò diciasette giorni.

90) — COSTANTINO, siro (708-715).

91 — S. GREGORIO II (715-731). Incoraggiò l'apostolato di S. Bonifacio in Germania e restaurò l'abbazia di Monte Cassino.

92) — S. GREGORIO III, siro (731-741). Organizzò la Chiesa bavarese e germanica.

93) — S. ZACCARIA, greco (741-752). Riconobbe il titolo di Re a Pepino il Breve.

94) — S. STEFANO II (752-757). Concluse con Aristolfo, re dei Longobardi, la tregua dei 40 anni ma mancando il re ai patti valicò le Alpi — il primo fra i Papi — e sollecitò il soccorso di Pepino il Breve che coronò, coi figli, il 27 luglio 754.

95) — S. STEFANO III (752-757). Ritirò ai laici il diritto di eleggere il Papa la cui eleggibilità fu riservata ai Cardinali, preti o diaconi.

96) — S. PAOLO I (757-767).

79) — STEFANO IV (768-771).

98) — ADRIANO I (771-795).

99) — S. LEONE III (795-816). Incoronò Carlo Magno Imperatore di Occidente conferendogli il ruolo di protettore e difensore dei diritti della Chiesa.

100) — S. STEFANO V (816-824).

101) — S. PASQUALE I (817-824).

102) — EUGENIO II (824-827).

103) — Valentino (agosto - ottobre 827).

104) — GREGORIO IV (827-844). Nominò un Legato per le Missioni in Scandinavia. Introdusse la festa di «Ognissanti» nel Calendario romano.

105) — SERGIO II (844-847).

106) — S. LEONE IV (847-855).

107) — BENEDETTO III (855-858).

108) — S. NICOLO' I IL GRANDE (858-867). Esplicò indomita energia nella difesa della Chiesa. Accolse i Bulgari nella Chiesa latina. Morì per il dolore dello scisma di Fozio del quale aveva annullata la elezione alla cattedra di Costantinopoli.

109) — ADRIANO II (867-872). Condannò Fozio autore dello scisma che separò la chiesa greca dalla romana.

110) — GIOVANNI VIII (872-882). Coronò Imperatore Carlo il Calvo. Cacciato da Roma dai congiurati di Formosa si rifugiò in Francia ove tenne il Concilio di Troyes e incoronò re Luigi, il balbuziente, e quindi Carlo il Grosso. Incoraggiò le Missioni dei Ss. Cirillo e Metodio e approvò la liturgia slava. Scomunicò Fozio.

111) — MARINO I (detto *Martino II*) (882-884).

112) — S. ADRIANO III (884-885).

113) — STEFANO VI (885-891).

114) — FORMOSO (891-896).

115) — STEFANO VII (896-897).

116) — ROMANO (897-898). Fu detronizzato come il predecessore.

117) — TEODORO II (898-898). Finì probabilmente di morte violenta.

118) — GIOVANNI IX (898-900). Decretò che l'elezione papale — per le circostanze dell'epoca — avesse luogo alla presenza di un delegato dell'Imperatore.

119) — BENEDETTO IV (900-903).

120) — LEONE V di Ardea (agosto-settembre 903). La Chiesa attraversa un periodo tragico; soggetta ad intrighi e influenze temporali.

121) — CRISTOFORO (903-904). Detronizzato come il predecessore.

122) — SERGIO III, dei conti Tuscolani (904-911).

123) — ANASTASIO III (911-913).

124) — LANDONE o LANDO (913-914).

125) — GIOVANNI X di Ravenna (915-928). Nonostante le tristi condizioni della Chiesa lottò energicamente contro i saraceni.

126) — LEONE VI (928-929).

127) — STEFANO VIII (929-931).

128) — GIOVANNI XI (931-936).

129) — LEONE VII (936-939). Riformò i monasteri.

130) — STEFANO IX tedesco (939-942).

131) — MARINO II (detto *Martino III*) (942-946). Subì l'ingerenza di Alberico II. L'Italia era travagliata dalle guerre feudali e dalle invasioni saracene.

132) — AGAPITO II (946-956).

133) — GIOVANNI XII (956-964). Uno dei più sventurati Papi della storia. Coronò Ottone I Imperatore. Morì assassinato.

134) — BENEDETTO V (964-965).

135) — GIOVANNI XIII (965-972).

136) — BENEDETTO VI (972-973).

137) — DONO II (973-973).

138) — BENEDETTO VII dei conti Tuscolani (975-984). Promulgatore di leggi contro la simonia.

139) — GIOVANNI XIV (984-985).

140) — GIOVANNI XV (985-996). Pontefice dotto. Fece la prima canonizzazione propriamente detta; quella di S. Ulrico.

141) — GREGORIO V, sassone (996-999). Richiamò Roberto, re di Francia, al rispetto delle leggi matrimoniali.

142) — SILVESTRO II, francese (999-1003). Tentò d'accordo con Ottone III di organizzare la cristianità. Diede il titolo di Re a S. Stefano di Ungheria.

143) — GIOVANNI XVI o XVII (giugno-novembre 1088).

144) — GIOVANNI XVII o XVIII (1003-1009).

145) — SERGIO IV (1009-1012).

146) — BENEDETTO VIII dei conti Tuscolani (1012-1024). Coronò Imperatore Enrico II e introdusse il « Filioque » nel Credo. Zelantissimo nella Riforma della Chiesa.

147) — GIOVANNI XVIII o XIX o XX, dei conti Tuscolani (1024-1033).

148) — BENEDETTO IX, dei *conti Tuscolani* (1033-1044).

149) — GREGORIO VI (1044-1046). Virtuoso, caritatevole e popolare. Morì a Colonia.

150) — CLEMENTE II, sassone (1046-1047). Cooperò alla riforma della Chiesa.

151) — DAMASO II, tedesco (luglio-agosto 1048).

152) — S. LEONE IX, tedesco, dei conti di *Dagsburg - Egisheim* (1049-1054). Eletto Papa da Enrico II alla Dieta di Vorms fu regolarmente confermato a Roma. Energico riformatore dei costumi. Durante il suo Pontificato si compì definitivamente la scissione della Chiesa greca.

153) — VITTORE II, bavarese (1055-1057). Tenne un Concilio per la riforma a Firenze e mandò Legati ai Concili di Lione e Tolosa.

154) — STEFANO X, tedesco, dei *duchi di Lorena* (1057-1058).

155) — NICCOLO' II, Borgognone (1059-1061). Promulgò un decreto, concernente l'elezione dei Papi, accordando all'Imperatore soltanto il diritto di conferma. Zelante nella tutela dei costumi cristiani.

156) — ALESSANDRO II, milanese (1061-1073). Combattè i mali del tempo che affliggevano la Chiesa e l'investitura laica.

157) — S. GREGORIO VII (1073-1085). Uno dei più ricordati Pontefici. Per difendere la Chiesa ebbe conflitti aspri con Enrico IV che lo fece deporre, ma il Pontefice rispose con la scomunica per l'imperatore che si sottomise a Canossa il 28 gennaio 1077. Morì a Salerno.

158) — B. VITTORE III (maggio-settembre 1087). Continuò la lotta contro l'investitura laica e morì a Monte Cassino.

159) — B. URBANO II di Reims (1088-1099). Tenne i Sinodi riformisti di Melfi, Plaisance, Clermont, da dove lanciò la prima crociata, e Bari.

160) — PASQUALE II di Bleda (1099-1118). Energico rivendicatore dei diritti della Chiesa contro l'investitura laica; fu cacciato da Roma da Enrico V. Confermò la « Pace di Dio » al Concilio di Troia nel 1115.

161) — GELASIO II di Gaeta (1118-1119).

162) — CALLISTO II dei *conti della Borgogna* (1119-1124). Coraggioso avversario dell'investitura laica ebbe la ventura di mettere fine alla aspra lotta con il concordato di Worms del 23 settembre 1122 confermato al Concilio generale del Laterano.

163) — ONORIO II di Bologna, *Fagnani* (1124-1130). Riprese le relazioni interrotte con l'Inghilterra.

164) — INNOCENZO II, *Papareschi* (1130-1143). Per lo scisma di Anacleto dovette fuggire in Francia e fu difeso da San Barnardo e San Norberto. La fine dello scisma fu celebrato al Concilio ecumenico del Laterano nel 1139.

165) — CELESTINO II (1143-1144). Spirito largo e pacificatore levò l'interdetto che pesava contro Luigi VII, il Giovane, re di Francia.

166) — LUCIO II, Bolognese, *Caccianimici* (1144-1145). Favorì e incoraggiò gli ordini religiosi e specialmente gli Agostiniani di S. Norberto.

167) — B. EUGENIO III (1145-1153). Combattè Arnaldo da Brescia e incaricò S. Bernardo di lanciare la II Crociata. Soggiornò vario tempo in Francia, rientrò a Roma senza potervi rimanere e morì a Tivoli.

168) — ANASTASIO IV (1153-1154).

169 — ADRIANO IV, inglese, *Breakspear* (1154-1159). Unico Papa inglese. Ebbe ragione di Arnaldo da Brescia con l'aiuto di Federico I Barbarossa col quale, poi venne a conflitto violento a proposito della preminenza del Papa su l'Imperatore.

170) — ALESSANDRO III, senese, *Bandinelli* (1159-1181). Grande Pontefice. Continuò la lotta contro Barbarossa e gli antipapi favoriti da questi. Vinto a Legnano Barbarossa si sottomise con la pace di Venezia (1177). Tenne il Terzo Concilio del Laterano che per l'elezione del Papa introdusse la riforma del minimo dei due terzi dei voti dei Cardinali.

171) — LUCIO III di Lucca, *Allucingoli* (1181-1185). Riunì il Concilio di Verona nel 1184 dove furono decise le misure contro gli eretici e lanciò la Terza Crociata.

172) — URBANO III di Milano, *Crivelli* (1185-1187).

173) — GREGORIO VIII di Benevento, *Morra* (ottobre-dicembre 1187).

174) — CLEMENTE III (1187-1191).

175) — CELESTINO III romano, *Boboni* (1191-1198).

176) — INNOCENZO III, dei *Conti di Segni* (1198-1216). Nipote di Clemente III e grande Pontefice salito al trono a 37 anni. Nell'occasione dell'elezione imperiale, contestata del 1198, affermò il diritto di controllo della Santa Sede e il suo arbitrato fu riconosciuto dai due pretendenti. Riconciliò Filippo Augusto re di Francia con la sua sposa. Condannò Giovanni senza Terra, Re d'Inghilterra, che si dichiarò suo vassallo. Esercitò potere arbitrale in Aragona, Polonia, Ungheria, Bulgaria. Mai il Papato era assunto a tanto prestigio. La 4.a Crociata che Egli aveva indetta, invece fallì lo scopo in la fondazione dell'*Impero latino d'Oriente* (1204). Sotto il suo Pontificato ebbero luogo la crociata contro gli Albigesi e il 4.o Concilio del Laterano.

177) — ONORIO III, romano, *Savelli* (1216-1227). Approvò gli Ordini di S. Francesco, di San Domenico e dei Carmelitani.

178) — GREGORIO IX dei *Conti di Segni* (1227-1241). Zio di Innocenzo III. Ultraottuagenario dimostrò forte energia. Scomunicò Federico II, che si sottomise con la pace di San Germano (1230), ma fu nuovamente scomunicato nel 1239. Morì prima della fine del conflitto. Canonizzò S. Francesco e S. Domenico e protesse i loro Ordini nascenti.

179) — CELESTINO IV, milanese, *Castiglioni* (ottobre - novembre 1241).

180) — INNOCENZO IV, genovese, *Fieschi* (1243-1254). Eletto dopo 19 mesi di « sede vacante ». Tentò la pace con Federico II ma questi teneva prigionieri i Vescovi. Lasciata Roma il Papa tenne a Lione un Concilio ecumenico che scomunicò Federico (1245) e lo dichiarò decaduto. La lotta asprissima continuò anche dopo la morte di Federico II ma la vittoria restò al Papato.

181) — ALESSANDRO IV dei *conti di Segni* (1254-1261). Nipote di Alessandro IV. Morì dal dolore per le discordie intestine che afflissero la Chiesa.

182) — URBANO IV, francese (1261-1244). Istituì la festa del « *Corpus Domini* ».

183) — CLEMENTE IV (1265-1268). Combattè il nepotismo.

184) — B. GREGORIO X di Piacenza, *Visconti* (1271-1276). Governò con saggezza. Confermò la corona a Rodolfo di Absburgo e riunì il 2.o Concilio di Lione dove fu realizzata la breve unione delle chiese greca e latina.

185) — B. INNOCENZO V (gennaio-giugno 1276). Grande teologo e dotato di chiare virtù.

186) — ADRIANO V, genovese, *Fieschi*, dei *conti di Lavagna* (giugno-agosto 1276).

187) — GIOVANNI XIX o XX o XXI di Lisbona (1276-1277). Scienziato di chiarissima fama; autore della «*Summulae logicales* » che servì, per trecento anni, come manuale di logica.

188) NICCOLO' III, romano, *Orsini* (1277-1280). Inviò degli Ambasciatori in Mongolia.

189) — MARTINO IV o II (1281-1285).

190) — ONORIO IV romano, *Savelli* (1285-1287). Istituì cattedre di lingue orientali all'Università di Parigi.

191) — NICCOLO' IV di Ascoli (1288-1292). Francescano: inviò missionari in Mongolia con Giovanni di Monte Corvino.

192) — S. CELESTINO V (luglio-dicembre 1294).

193) — BONIFACIO VIII (1294-1303). Ebbe un violento conflitto con Filippo il Bello. Fu arrestato e maltrattato e morì di dolore. Sotto il suo Pontificato ebbe luogo, nel 1300, il primo Giubileo.

194) — B. BENEDETTO X o XI, trevisano, *Boccasini* (1303-1304). Domenicano. Cercò di appianare il conflitto fra la Santa Sede e la Francia.

195) — CLEMENTE V, francese (1305-1314). Si stabilì, nel 1309, ad Avignone.

196) — GIOVANNI XX o XXI o XXII (1316-1334). Restò ad Avignone come il predecessore. Combattè il cesaro-papismo.

197) — BENEDETTO XI o XII di Tolosa, *Fournier* (1334-1342). Pio e severo riformò la Curia romana e gli Ordini religiosi. Costruì il palazzo dei Papi ad Avignone.

198) — CLEMENTE VI (1342-1352).

199) — INNOCENZO VI (1352-1362). Pontefice pio e riformatore. Protestò contro la « *Bolla d'oro* » che regolava la elezione imperiale senza tener conto delle rivendicazioni della Santa Sede.

200) — B. URBANO V (1362-1370). Di profonda pietà e dottrina, letterato e riformatore del clero. Rientrò a Roma nel 1367 ma dovette riparare nuovamente ad Avignone.

201) GREGORIO XI (1370-1378). Nipote di Clemente VI. Ultimo Papa francese. Cedette alle suppliche di Santa Caterina da Siena e ritornò a Roma nel 1377.

202) — URBANO VI napoletano, *Prignano* (1378-1389). L'ultimo Papa eletto senza la dignità cardinalizia.

203) — BONIFACIO IX, napoletano, *Tomacelli* (1389-1404). Cercò di sanare lo scisma. Di grandi virtù.

204) — INNOCENZO VII di Sulmona, *Migliorati* (1404-1406).

205) — GREGORIO XII, veneto, *Correr* (1406-1409). Visse in un momento cruciale di discordie e di scismi.

206) — ALESSANDRO V (1409-1410).

207) — GIOVANNI XXII o XXIII o XXIV, napoletano, *Cossa* (1410-1415).

208) — MARTINO V o III, romano, *Colonna* (1417-1431).

209) — EUGENIO IV, veneto, *Condulmer* (1431-1447). Tenne il Concilio di Firenze dove fu realizzata l'unione con i greci.

210) — NICCOLO' V di Sarzana, *Parentucelli* (1447-1455). Celebrò un grandioso Giubileo nel 1450; incoronò Federico III a Roma (ultima incoronazione imperiale nell'Urbe). Favorì le lettere e le arti. Fondò la Biblioteca Vaticana.

211) — CALLISTO III di Valenza, *Borgia* (1455-1458). Virtuoso ed energico. Riuscì ad arrestare i turchi avanti Belgrado.

212) — PIO II, senese, *Piccolomini* (1458-1464). Celebrato umanista. Morì ad Ancona mentre preparava una Crociata contro la mezzaluna.

213) — PAOLO II, veneto, *Barbo* (1464-1471). Fissò il Giubileo ogni 25 anni.

214) — SISTO IV di Savona, *Della Rovere* (1471-1484). Francescano. Abbellì Roma.

215) — INNOCENZO VIII, genovese, *Cibo* (1484-1492).

216) — ALESSANDRO VI di Valenza, *Lanzol-Borgia* (1492-1503).

217) — PIO III, senese, *Todeschini-Piccolomini* (settembre - ottobre 1503).

218) — GIULIO II di Savona, *Della Rovere* (1503-1513). Diede energico apporto a liberare l'Italia dagli stranieri. Grande protettore delle Arti nel 1506 benedì la prima pietra della Basilica di San Pietro.

219) — LEONE X, fiorentino, *Medici* (1513-1521). Insigne mecenate, protettore delle lettere e delle arti. Firmò il concordato di Bologna con Francesco I. Sotto il suo Pontificato scoppiò la rivolta luterana contro la quale emise la Bolla « *Exsurge Domine* » condannando il monaco tedesco il 15 giugno 1520.

220) — ADRIANO VI, di Utrech (1522-1523). Ultimo Papa non italiano, virtuoso e zelante. Oppose reiterati tentativi per arginare il protestantesimo.

221) — CLEMENTE VII, fiorentino, *Medici* (1523-1534). Sotto il suo Pontificato avvenne lo spaventoso « sacco di Roma » e si dilatò lo scisma anglicano.

222) — PAOLO III, romano, *Farnese* (1534-1540). Intraprese coraggiosamente la Riforma della Chiesa; riunì il grande Concilio di Trento (1545-1563) e approvò l'Ordine dei Gesuiti.

223) — GIULIO III di Monte San Savino (1550-1555). Approvò la fondazione del Collegio Germanico a Roma e cercò la riconciliazione dell'Inghilterra con la Chiesa. Proseguì la riforma cattolica.

224) — MARCELLO II di Montepulciano, *Cervini* (aprile - maggio 1555).

225) — PAOLO IV, napoletano, *Carafa* (1555-1559). Fondatore dei Teatini con San Gaetano. Energico e di saldo carattere.

226) — PIO IV, milaanese, *Medici* (1559-1565). Zio di S. Carlo Borromeo, riprese e terminò il Concilio di Trento e riformò il Sacro Collegio.

Come si svolgerà il solenne Rito della Incoronazione

CITTA' DEL VATICANO, 2

L'uso di incoronare il Pontefice è molto antico e si pretende che risalga a Leone III, il cui nome per il primo è legato alla narrazione di tale cerimonia che ebbe luogo sui gradini della facciata dell'antica basilica Vaticana. Il Papa nuovo eletto fissa egli stesso la data della sua incoronazione, che ordinariamente avviene di domenica o in altro giorno di festa.

Per parecchi secoli la cerimonia si è celebrata nella basilica di San Pietro, dall'epoca dell'avvento al trono di Leone XIII si è celebrata nella cappella Sistina. Ma essendosi ripristinate nel 1897 le solenni funzioni papali della beatificazione e della canonizzazione, si decise nel 1903 di ripristinare anche a S. Pietro quella dell'incoronazione.

Il corteo si forma nel Vaticano, scende per la scala regia, attraversa il portico di S. Pietro entra nella basilica per la porta di bronzo e si reca nell'abside nel seguente ordine:

L'ordine del corteo

Un maestro delle cerimonie, i procuratori dei Collegi, due guardie svizzere; il predicatore e il confessore della famiglia pontificia nell'abito del loro ordine; i procuratori generali degli ordini religiosi; i bussolanti in costume rosso; un cappellano comune in cappa rossa, accompagnato da due svizzeri che reca su di un cuscino il triregno. Egli è accompagnato dal gioielliere pontificio; i cappellani del Comune i quali portano le mitrie preziose; due cursori apostolici in soprana violetta; gli aiutanti di camera in cappa rossa; i cappellani comuni, i chierici segreti, i cappellani d'onore e partecipanti in cappa rossa; gli avvocati concistoriali e i camerieri d'onore e soprannumerari; i cantori della cappella Sistina; gli abbreviatori del Parco maggiore; i chierici di camera; gli uditori di Rota in rocchetto, il maestro dei Sacri Palazzi seguito da due cappellani segreti che portano le mitrie che userà il Pontefice durante la cerimonia; un votante di segnatura con il turibolo; l'uditore di Rota, suddiacono apostolico, vestito in tunica bianca, porta la croce papale e incede fra sette votanti di Segnatura che sorreggono sette candelabri con i ceri; gli uscieri con la mazza rossa custodi della croce papale durante la cerimonia; l'uditore di Rota, suddiacono latino alla messa con il suddiacono e il diacono greco che dovranno cantare l'Epistola e il Vangelo in greco; i penitenzieri di S. Pietro in pianeta bianca; gli abati mitrati e il commendatore dello Spirito Santo; i vescovi non assistenti al Soglio, gli arcivescovi e i vescovi orientali; i vescovi e gli arcivescovi assistenti al Soglio; i patriarchi; i cardinali diaconi; i cardinali preti; i cardinali vescovi; il principe assistente al Soglio, i camerieri segreti di cappa e spada, il furiere maggiore e lo scudiere maggiore i quali attorniano la sedia gestatoria sorretta dai palafrenieri in abito di damasco rosso; due camerieri segreti in cappa rossa con ermellino bianco reggono i flabelli; otto refendari di Segnatura sostengono il baldacchino.

Il Papa, seduto sulla sedia, ha il gran piviale bianco ricamato in oro e in capo la mitria preziosa.

Egli passa benedicendo.

I due cardinali Diaconi assistenti e il cardinale Diacono officiante precedono la sedia gestatoria cui fanno scorta le guardie svizzere con la spada scintillante, gli ufficiali della guardia nobile e parecchi personaggi della Corte pontificia.

Seguono i due protonotari apostolici, i due uditori di Rota, i maestri delle cerimonie pontificie, il decano della Rota incaricato di reggere la mitria del Pontefice quando egli la depone, due camerieri segreti partecipanti, incaricati di sorreggere la falda del Papa, l'uditore di camera, il maggiordomo e il reggente la Cancelleria.

Alla Basilica

Vengono poi i generali degli Ordini religiosi. Due guardie svizzere chiudono il corteo.

Se questo si reca in S. Pietro, il Papa viene ricevuto all'ingresso dal cardinale Arciprete che gli rende omaggio insieme con il Capitolo. Giunto innanzi alla cappella del SS. Sacramento ,il Papa scende dalla sedia e si genuflette per adorare il Santissimo ivi esposto, poi rimonta sulla sedia e viene portato al trono, vicino all'altare.

A un punto del percorso un cerimoniere piega tre volte il ginocchio dinnanzi al Pontefice e ogni volta accende dei batuffoli di stoppa che sono su un'asta d'argento, e mentre la fiamma li consuma, il cerimoniere canta lentamente: Pater Sancte, sic transit gloria mundi!

Arrivato all'altare, il Pontefice recita le preghiere comuni della messa avendo alla sua destra il cardinale-Decano, alla sinistra il cardinale-Diacono d'ufficio, e dietro di lui i due cardinali-Diaconi assistenti con i prelati e gli officianti all'altare.

*Dopo l'*Indulgetiam, *il suddiacono pone il manipolo al braccio del Papa che poi si siede mentre i tre cardinali suburbicari più anziani recitano su di lui le preci speciali dell'incoronazione.*

Il più giovane collocandosi di fronte al Pontefice pronuncia le parole:

Deus, qui adesse non dedignaris ubicumque devota mente invocaris, adesto quaesumus invocationibus nostris et huic famulo tuo N... quem ad culcem apostolicum inditum tuae plebis elegisti, ubertatem supernae benedictionis infunde, ut sentiat se tuo munere ad hunc apicem pervenisse.

Il sotto Decano aggiunge:

Supplicationibus nostris, omnipotens Deus, effectum consuetae pietatis impende et gratia Spiritus sancti famulum tuum N... perfunde: ut qui in capite Ecclesiarum nostrae servitutis ministerio constituitur, tuae virtutis soliditate roboretur.

E il cardinal Decano termina con questa orazione:

Deus qui Apostolum tuum Petrum inter caeteros Apostolos primatum tenere voluisti, eique universae Christianitatis molem super humeros imposuisti, respice quaesumus propitius hunc famulum tuum N... quem de humili cathedra violenter sublimatum in thronum eiusdem Apostolorum principis sublimamus: ut sicut profectibus tantae dignitatis augetur, ita virtutum meritis cumuletur quatenus Ecclesiasticae universitatis onus te adiuvante digne ferat et a te, qui es beatitudo tuorum, vicem meritam recipiat; Per Christum Dominum nostrum. Amen.

Dopo queste orazioni il Papa sale i gradini dell'altare ove il cardinale-Diacono gli toglie la mitria, poi, aiutato dal secondo cardinale-Diacono, gli impone il pallium pronunciando la formula:

Accipe pallium sanctum, plenitudinem pontificalis officii, ad honorem omnipotentis Dei et gloriosissimae Virginis Mariae eius matris, beatorum Apostolorum Petri et Pauli et sanctae romanae Ecclesiae.

Il pallium viene attaccato sopra il fanone con tre spille d'oro gemmate. Subito dopo il Papa sale all'altare e lo incensa durante il Kyrie. *Il cardinale-Diacono incensa tre volte il Pontefice e lo bacia sovra una gota e sul petto; l'istessa cosa fanno i due cardinali-Diaconi assistenti.*

Il Pontefice muove al trono dove riceve l'ultima adorazione. *I cardinali baciano il piede e la mano del Papa che li abbraccia due volte, patriarchi, gli arcivescovi e i vescovi gli baciano i piedi e il ginocchio destro, gli abati mitrati gli baciano il piede.*

Il Card. Pacelli di ritorno da un viaggio apostolico, ricevuto con gli onori militari alla Stazione di Roma

Il Papa, dopo aver ricevuto tale omaggio, legge l'introito della messa e intona il Gloria: *a questo punto tutti si siedono sino al termine dell'Inno.*

Allorquando si rialzano il Papa dice: Pax vobis *e canta l'orazione della messa:* In die coronationis.

Al sepolcro di Pietro

Il Pontefice si siede e il primo cardinale-Diacono preceduto dai mazzieri e dai cerimonieri, e seguito dagli uditori di Rota e dagli avvocati concistoriali, scende al sepolcro di S. Pietro. (Se la cerimonia non si celebra nella basilica Vaticana, allora il primo cardinale-Diacono si colloca innanzi all'altare). In tal caso egli regge in una mano una ferula, piccolo bastone ricoperto di velluto rosso con ornamenti di argento: genuflesso intona le litanie dell'incoronazione e canta tre volte:

Exaudi, Christe.

Gli assistenti rispondono:

Domino nostro N... a Deo decreto, summo Pontifici et universali Papae, vita.

Quindi si santano le litanie dell'incoronazione:

Salvator mundi (*tre volte*); Sancta Maria; Sancte Michael; Sancte Gabriel; Sacte Raphael; Sancte Joannes Baptista; Sancte Petre; Sancte Paule; Sancte Andrea; Sancte Stephanae; Sancte Leo; Sancte Gregori; Sancte Benedicte; Sancte Basili; Sancte Saba; Sancta Agnes; Sancta Caecilia; Sancta Lucia.

Ad ogni invocazione il Coro risponde:

Tu illum adiuva.

Terminate le litanie il Suddiacono latino assistito da un maestro delle cerimonie canta l'Epistola, dopo la quale attende che il Suddiacono greco l'abbia cantata nella sua lingua per poi muovere insieme a baciare il piede del Papa.

Durante il canto del graduale, il Papa legge a voce bassa l'Epistola e il Vangelo; il libro è retto dal primo vescovo assistente al soglio; un altro vescovo tiene il cero.

Dopo questa lettura il cardinale-Diacono assistente si parte dall'altare nel mezzo del quale ha posto il libro dei Vangeli e si reca al trono a baciare la mano al Papa. Il cardinale-Vescovo assistente porge a Sua Santità la navicella dell'incenso perchè lo benedica.

Il cardinale-Diacono, fatto ritorno all'altare, si genuflette e recita il Munda cor meum; *si rialza, prende il libro dei Vangeli, e accompagnato dal Suddiacono preceduto dal turiferario e dai sette accoliti con i candelieri, si reca al trono ove domanda al Pontefice la benedizione. Ricevutala, canta il Vangelo; poi torna all'altare mentre il Diacono greco va a chiedere la benedizione al Papa, gli bacia il piede e quindi canta il Vangelo in lingua greca.*

Il Suddiacono latino e il Suddiacono greco si recano dal Pontefice e gli fanno baciare il libro dei Vangeli, mentre il cardinale-Vescovo assistente incensa il Papa che intona il Credo.

*Dopo l'*Incarnatus *il cardinale-Diacono officiante e il Suddiacono latino si recano alla credenza, si lavano le mani e poi tornano allo altare sul quale stendono una tovaglia ricamata e adorna di frangia d'oro.*

Il Suddiacono va alla credenza del Sacrista, indossa il velo omerale, prende la borsa che contiene il corporale e i purificatori, e la scatola d'argento dove sono racchiuse le ostie e porta gli oggetti al cardinale-Diacono che li depone sulla sacra mensa.

Il "Credo,,

Il prelato Sacrista si parte dal trono e va alla credenza, dove, dopo che gli hanno posto su le spalle un omerale di seta bianco, prende il calice, la patena, due purificatori, il cucchiaio d'oro, e li ricopre con l'omerale; poi accompagnato da un accolito che porta le ampolle vuote e una piccola coppa, si reca alla credenza papale che sta al lato del Vangelo e vi depone gli oggetti.

Il Sacrista, assistito dalla scalco pontificio, purifica la patena, il calice e le ampolle. Lo scalco versa il vino in una coppa, e dopo averne fatta la pregustazione, ne riempie un'ampolla, riempie l'altra di acqua e le consegna all'accolito. Tutti gli oggetti vengono portati all'altare dove il cardinale-Diacono prende tre ostie dalla scatola e le dispone sulla patena.

Terminato il credo, il Papa che è sempre al trono, si alza, canta il Dominus vobiscum, *l'*Oremus, *legge l'*Offertorio, *si lava le mani e poi si reca all'altare.*

Mentre si svolgono queste cerimonie, il cardinale-Diacono officiante prende una delle tre ostie che stanno sopra la patena e la consegna al Sacrista, poi gli consegna pure la seconda particola dopo averla toccata alla parte esterna del calice e su la interna; il Sacrista deve consumare le due ostie tenendosi voltato verso il Papa. La terza è riservata per la messa.

In seguito il Suddiacono porge le ampolle al cardinale-Diacono, il quale versa il vino e l'acqua in una piccola coppa che viene vuotata dal Sacrista per compiere la prova.

Quando il Papa è giunto all'altare, il cardinale-Diacono gli porge la patena con l'ostia, versa il vino nel calice nella quantità sufficiente per tre persone; il Suddiacono riceve dal Sacrista poche gocce d'acqua nel cucchiaio d'oro e la versa nel calice dopo aver domandato al Pontefice di benedirle, dicendogli: Benedicite, Pater Sancte. *Il calice viene poscia consegnato al Papa dal Diacono.*

Il Papa incensa le oblazioni e lo altare, e alla sua volta viene incensato dal cardinale-Diacono che poi rende lo stesso onore al cardinale-Vescovo e ai due cardinali-Diaconi assistenti, nonchè agli altri cardinali e ai vescovi assistenti al soglio. Un uditore di Rota ricevuto il turibolo, incensa gli altri personaggi del Coro.

Poi che il Papa è stato incensato, si lava le mani, recita la Segreta *e canta il* Prefazio; *al* Sanctus *otto votanti della Segnatura, reggendo delle torce accese, prendono posto innanzi all'altare, e mentre tutto il consesso si prosterna, il Papa pronunzia le parole della consacrazione, adora l'Ostia, l'innalza e la mostra volgendosi a destra e a sinistra. La stessa cosa fa col calice.*

Al Pater *il Sacrista torna alla credenza dove già si trova l'accolito il quale prende le ampolle e la coppa mentre il Sacrista prende il cannello e il calice per le abluzioni; poi ambedue, preceduti dai mazzieri, vanno alla credenza pontificia dove lo scalco rinnova la prova del vino e dell'acqua. Il Sacrista e l'accolito riprendono i loro oggetti e vanno a collocarsi alla destra del trono sul gradino superiore.*

Il Papa, dopo aver cantato il Pax Domini, *spezza l'Ostia in due parti e recita l'*Agnus Dei *cui fa seguire la prima preghiera della Comunione:* Domine Jesu Christe; *bacia l'altare insieme col cardinale-Vescovo assistente, e dà la pace a lui e ai due Diaconi assistenti.*

Dopo aver fatta la genuflessione, il Pontefice a capo nudo e a mani giunte, fa ritorno al trono, mentre il cardinale-Vescovo trasmette la pace agli altri cardinali e ai dignitari.

Il cardinale-Diacono officiante dopo essere stato al lato dell'epistola, torna nel mezzo dell'altare, prende la patena con l'Ostia che è ricoperta dall'asterisco, o stella d'oro a sedici punte, l'innalza per mostrarla al popolo e la consegna al Suddiacono che la riceve genuflesso con le mani ricoperte da un ricco velo ricamato in oro. Il Diacono si inginocchia innanzi la S. Eucaristia e vi rimane sino a che il Suddiacono non sia partito dall'altare per portare l'Ostia al Pontefice che la riceve genuflesso. Il Pontefice poi si alza e rimane in atto divoto; il Suddiacono prende posto alla sua sinistra. Durante questo tempo il cardinale-Diacono, che è all'altare, prende il calice, lo innalza per farlo vedere al popolo, lo ricopre con la piccola pala *ricamata in oro e si avvia lentamente raccolto, sino al trono ove il Papa genuflesso fa atto di adorazione al Preziosissimo Sangue di Gesù. Il cardinale-Diacono prende posto alla sua destra.*

Sua Santità, rilevatosi, legge le preghiere Domine Jesu Christe *e* Perceptio; *il secondo maestro delle cerimonie toglie l'asterisco dalla patena, il Suddiacono offre l'Ostia al Papa il quale, tenendo le due parti con la mano sinistra si batte il petto con la destra dicendo:* Domine, non sum dignus; *poi depone sulla patena una metà dell'Ostia e si comunica con l'altra dicendo:* Corpus Domini, ecc.

Il Suddiacono si allontana e il Sacrista porta il cannello d'oro al cardinale-Vescovo assistente. Il cardinale-Diacono dà il calice al Papa il quale vi immerge il cannello e sorbisce parte del Prezioso Sangue.

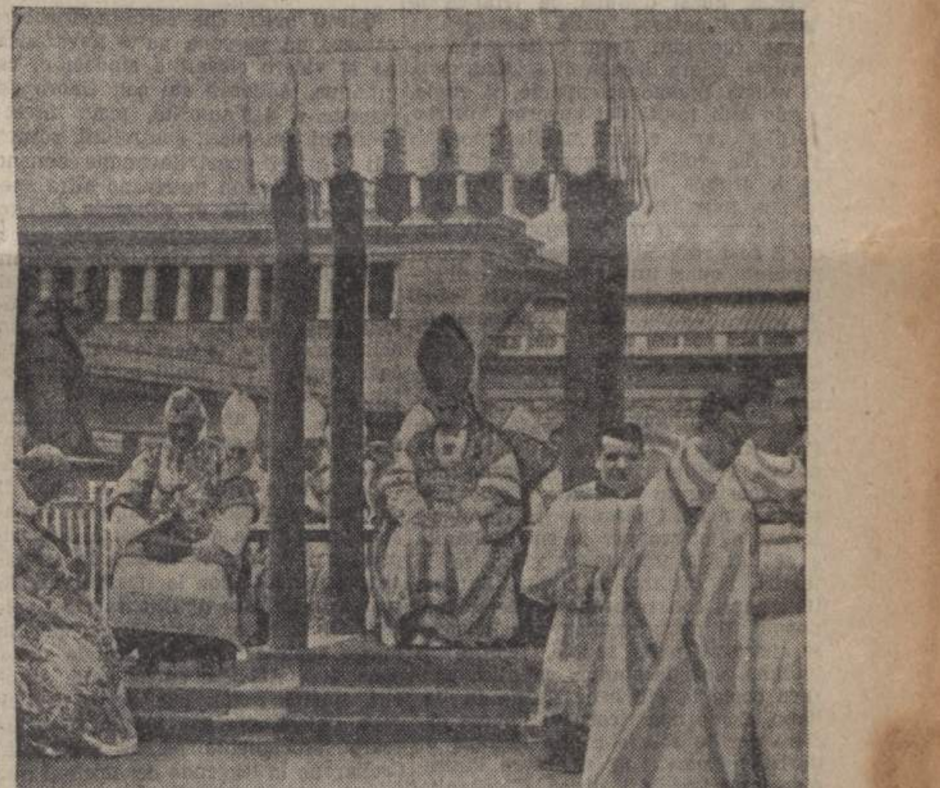
Dopo quest'atto il Papa spezza in due la metà dell'Ostia rimasta e vi comunica il Diacono che la riceve tenendosi in piedi, e il Suddiacono che sta genuflesso. Quindi ambedue tornano all'altare dove il Suddiacono purifica la patena sul calice, e il Diacono consuma un'altra parte del Prezioso Sangue; ciò che ne resta viene sorbito dal Suddiacono che poi purifica il calice.

Il Papa, che è sempre sul trono, fa le abluzioni in un altro calice che gli viene presentato dal cardinale-Vescovo. In questo frattempo il Principe assistente al soglio recatosi alla credenza vi ha preso l'anfora e il bacino e li porta al Pontefice il quale avendo in capo la mitria si lava le mani.

*I cantori intonano l'antifona della Comunione; il Papa si reca allo altare e vi canta l'ultima orazione. Il Diacono canta l'*Ite Missa est, *e l'uditore di Rota, in tunica, prende la croce e va a collocarsi vicino a Sua Santità che benedice gli astanti.*

Se la cerimonia viene celebrata nella basilica Vaticana, il cardinale-Arciprete, accompagnato da due canonici, si avvicina al Papa e offrendogli una borsa di seta bianca ricamata in oro, la quale contiene 25 giuli, gli dice: Beatissime Pater, Capitulum et Canonici huius Sacrosanctae Basilicae Sanctitati Vestrae consuetum offerent praesbyterium pro Missa bene cantata.

Sua Santità porge la mano al bacio dell'Arciprete e consegna la borsa al cardinale-Diacono officiante che la passa al suo caudatario.



Ricordi del Congresso Eucaristico di Budapest

227) — S. PIO V, di Tortona, *Ghislieri* (1566-1572). Ultimo Papa canonizzato finora. Pubblicò il Catechismo romano, il « Breviario », il « Messale », creò la Congregazione dell' « *Indice* »; scomunicò Elisabetta d'Inghilterra (1570) e formò contro i turchi, la storica Lega vittoriosa a Lepanto.

228) — GREGORIO XIII, bolognese, *Boncompagni* (1572-1585). Riformò il Calendario Giuliano, fondò 23 seminari e diede largo sviluppo alle Missioni.

229) — SISTO V di Grottamare, *Peretti* (1585-1590). Energico e severo. Fissò a 70 il numero dei Cardinali; riorganizzò la Curia e le 15 Congregazioni romane.

230) — URBANO VII, romano, *Castagna* (15-27 settembre 1590).

231) — GREGORIO XIV, milanese, originario di Cremona, *Sfrondati* (1590-1591). Scomunicò Enrico di Navarra.

232) — INNOCENZO IX, bolognese, *Fachinetti* (ottobre - dicembre 1591).

233) — CLEMENTE VIII, fiorentino, *Aldobrandini* (1592-1605). Pubblicò la *Volgata*, ristampò l'*Indice*, approvò la conversione di Enrico IV.

234) — LEONE XI, fiorentino, *Medici* (1-27 aprile 1605).

235) — PAOLO V, romano, *Borghese* (1605-1621). Mecenate e spirito missionario.

236) — GREGORIO XV, bolognese, *Ludovisi* (1621-1623). Provocò il ritorno alla Chiesa della Boemia e della Moravia; regolò il Conclave e canonizzò varii Santi dell'Ordine dei Gesuiti.

237) — URBANO VIII, fiorentino, *Barberini* (1623-1644). Condannò l'« *Augustinus* » di Giansenio e applicò ai Cardinali il titolo di Eminenza.

238) — INNOCENZO X, romano, *Pamphiljs* (1644-1655). Condannò le 5 proposizioni di Giansenio e protestò contro il trattato di Vestfalia.

239) — ALESSANDRO VII, senese, *Chigi* (1655-1667). Dopo un conflitto col Re di Francia Luigi XIV firmò il trattato di Pisa.

240) — CLEMENTE IX di Pistoia, *Rospigliosi* (1667-1669). Accordò ai Giansenisti la pace detta *Clementina*.

241) — CLEMENTE X, romano, *Altieri* (1670-1676). Numerose canonizzazioni contrassegnarono il suo Pontificato.

242) — INNOCENZO XI di Como, *Odescalchi* (1676-1689). Riorganizzò l'amministrazione dello Stato Pontificio, Condannò il nepotismo impugnò e combattè il *laxismo* e il *Quietismo*.

243) — ALESSANDRO VIII, veneto, *Ottoboni* (1689-1691). Firmò la pace con Luigi XIV.

244) — INNOCENZO XII, napoletano, *Pignatelli* (1691-1700).

245) — CLEMENTE XI di Urbino, *Albani* (1700-1721). Condannò ripetutamente il *giansenismo*.

246) — INNOCENZO XIII, romano, *Conti* (1721-1724).

247) — BENEDETTO XIII, napoletano, *Orsini* (1724-1730).

248) — CLEMENTE XII, fiorentino, *Corsini* (1730-1740). Favorì le Missioni e inviò i Cappuccini nel Tibet. Condannò la massoneria nel 1738.

249) — BENEDETTO XIV, Bolognese, *Lambertini* (1740-1758). Uno dei Papi più sapienti.

250) — CLEMENTE XIII, veneto, *Rezzonico* (1758-1769). Difese coraggiosamente e confermò l'Ordine dei Gesuiti.

251) — CLEMENTE XIV, di Urbino, *Ganganelli* (1769-1774).

252) — PIO V di Cesena, *Braschi* (1775-1799). Combattè il «giuseppinismo» e condannò il Concilio di Pistoia per la Bolla «*Auctorem Fidei*». Nel 1798 fu detronizzato dal gen. Berthier e morì in prigionia a Valencia.

253) — PIO VII di Cesena, *Chiaramonti* (1800-1823). Concluso col Bonaparte un Concordato il 15 luglio 1801; tenne poi testa coraggiosamente alle esigenze dell'Imperatore. Fu arrestato a Roma, tradotto a Savona e a Fantainebleau. Rientrò in Roma il 24 maggio 1814. Firmò un Concordato con la Baviera.

254) — LEONE XII di Spoleto, *della Genga* (1823-1829). Combattè le idee rivoluzionarie. Firmò Concordati con la Germania, la Svizzera, l'Olanda, l'America del Sud.

255) — PIO VIII di Cingoli, *Castiglioni* (1829-1830). Regolò in Prussia il problema dei matrimoni misti e combattè la Massoneria.

256) — GREGORIO XVI di Belluno, *Cappellari* (1831-1846). Difese strenuamente i diritti della Santa Sede e della Chiesa (specie in Prussia e in Pologna) e favorì le missioni.

257) — PIO IX di Senigallia, *Mastai-Ferretti* (1846-1878). Papa della carità. Dopo i tumulti di Roma e l'assassinio del ministro Rossi ritornò dalla Francia. Contro gli errori del tempo lanciò le Encicliche «*Quanta cura*» e il «*Sillabus*». Definì il Dogma dell'Immacolata Concezione l'8 dicembre 1854. Convocò il Concilio del Vaticano (8 dicembre 1869) che definì l'infallibilità del Papa. Ristabilì la gerarchia ecclesiastica in Germania e in Olanda: i suoi ultimi anni furono rattristati da dolorose vicende e specie dalla lotta della *Kulturkampf*.

258) — LEONE XIII di Carpineto, *Pecci* (1878-1903). Uno dei più grandi Uomini di Stato che la Chiesa abbia avuto. Ristabilito il prestigio della Santa Sede mise fine alla *Kulturkampf* in Germania, ritardò in Francia la rottura fra la Chiesa e lo Stato, trattò, in magistrali Encicliche, tutti i problemi del tempo e specialmente la questione sociale. Famosa e fondamentale la Enciclica sulla «*Rerum Novarum*».

259) — PIO X di Riese (Treviso) *Sarto* (1903-914). Pontefice di ammirabile pietà, di ardente carità, volle particolarmente professato il culto dell'Eucaristia. Subì la rottura del Concordato da parte della Francia e condannò le leggi di separazione. Riformò la liturgia e il canto sacro. Morì di dolore sotto il fiammeggiare sinistro della guerra europea.

260) — BENEDETTO XV, genovese, *della Chiesa* (1914-1922). Metà del suo Pontificato fu rattristato dagli orrori della guerra che il Papa si sforzò di lenire e l'altra metà dalla difficoltà del dopo guerra. Condannò nei suoi scritti, e nei discorsi ufficiali, le violazioni del diritto e della giustizia e lavorò alacremente per ristabilire la pace. Promulgò il nuovo *Codice canonico* nel 1917.

261) — PIO XI di Desio, Arc. di Milano, *Ratti* (1922-1939). Il suo nome risuona venerato su tutta la terra. Si è spento con Lui uno dei più grandi Papi della storia. Papa delle Missioni e dell'Azione Cattolica, per gli italiani resta, in particolare, memoria come Papa della Riconciliazione fra Stato e Chiesa. Le poderose Encicliche su tutti i problemi dell'ora turbinosa che avvolge il mondo sono troppo note e presenti per essere anche sommariamente accennate, come la Sua parola di amore, di bontà, di magistero altissimo è ben viva nel cuore di tutti i figli della Chiesa. La figura di Pio XI resta, nel campo dell'apostolato, delle Missioni, della cultura, della scienza, delle questioni sociali e dell'intrepida difesa della Fede e dei diritti della Chiesa come un gigantesco faro di luce.

La scheda della elezione del Pontefice

REDAZIONE
VIA TREPPO N. 3

CRONACA DI UDINE

TELEFONO
NUMERO 700

PRETI D'OLTRE JUDRIO

Ciò che si deve riconoscere - Sacrifici ignorati - Clero irreprensibile

Una bella recensione al libro di Trabucco «*Preti d'oltre Piave*» è giustamente apparsa su *L'Avvenire d'Italia* del 22 genn. u. s. Giustamente si conclude la recensione con le parole: «*E l'Italia della Conciliazione non lo può dimenticare*».

In questo faustissimo Decennale del prodigioso evento che ha tolto ogni spirituale dissidio tra Chiesa e Italia, credo opportuno spingere il devoto pensiero, per la carità ed anche per la verità, a quel Clero delle terre redente e in particolare di quei paesi che più di ogni altra zona furono devastati dagli orrori della guerra.

Sotto la tempesta

Il patriottismo del clero redento non ha bisogno di essere ricordato. Dal Principe Vescovo di Trento agli esponenti del clero tergestino che rispondono ai nomi di Mons. Mioni, Mons. Buttignoni, Mons. Tamaro, Mons. Sirotti ecc. più o meno sospetti dall'Austria, le belle figure di un patriottismo eroico, appunto perchè sotto un governo straniero brillano di viva luce, ancor oggi, nel cielo rasserenato dei confini. Ma qui vogliamo ricordare la bella schiera di quei sacerdoti che hanno visto ed esperimentato i passaggi di truppe, lo strazio dei paesi, il crollo della chiesa, la dispersione del popolo; in una parola, tutto quell'insieme di rovine materiali e morali, che sono la immediata conseguenza della guerra, dove passa con la terribile potenza di apocalittico uragano.

Ero allora fanciullo, ma la tragedia della natale mia Monfalcone, che fu l'epicentro del vorticoso flagello, mi sta viva e impressa nella mia mente, con il fragore delle granate, il crollo dei palazzi, le rovine su rovine, e poi quelle piaghe nei corpi come nelle case, quel continuo tremore, da non rarefare la terribile visione, dopo un quarto di secolo.

E al di sopra di questi orrori, vedo serena, quasi diafana, la ieratica figura del pastore della parrocchia: Mons. Giovanni Kren, dotto e pio sacerdote, allora decano di S. Ambrogio, il veneto Duomo scomparso, il quale, sordo agli inviti del governo austriaco di ritirarsi, sicuro, nell'interno dell'Austria, volle rimanere ad attendere le truppe liberatrici e continuare la sua missione pastorale tra il suo popolo, proprio nel momento più duro. E così restò a Monfalcone. E come lui tanti, quasi tutti i sacerdoti dell'allora chiamato Friuli Orientale, cioè la parte italiana della Arcidiocesi di Gorizia.

Dolorosa situazione di questo clero eroico e generoso! L'Austria — magis amica veritas — usava riguardi al clero e alla Chiesa. Sarà stato per l'accorta politica, ma il clero non poteva ribellarsi a un governo che era considerato legittimo e che non trattava male. Questo clero però aveva lottato e lottava per la sua italianità e si deve sopratutto al clero se la lingua, la coltura, la civiltà, l'anima italiana si conservarono inalterate nel popolo. Il clero predicava nelle chiese, istruiva nelle scuole, sempre in italiano, anzi la stampa cattolica passava come la più bene scritta in italiano. Come non ricordare l'opera del clero per le scuole medie italiane di Gorizia? Come non ricordare l'intrepido assertore dei diritti d'italianità di questa terra, il venerando atleta Mons. Zanetti, decano di Fiumicello? Bisogna ben spingere lo sguardo oltre lo Judrio: è terra satura di ardente patriottismo, quando questo costava!

Doloroso dissidio

Questo stato di fatto di essere cioè soggetti a un governo straniero, che faceva di tutto per cattivarsi la simpatia del clero, metteva i sacerdoti italiani in una ben penosa situazione: quella di non poter combattere direttamente tale governo, legato alla Chiesa da un Concordato, mentre l'Austria sapeva sfruttare la cosidetta Questione Romana, facendo comparire ai suoi sudditi cattolici il governo italiano come avverso alla Chiesa. Facile giuoco; ma il clero diveniva la vittima. C'è di più. L'Austria diffidava di questo clero «ingrato» alle paterne benevolenze imperiali, perchè, in fondo, — era notorio alle autorità I. R. — era sempre italiano. Quindi i sospetti di quell'abile polizia dalle tradizioni metternichiane. Furono parecchi internati in Austria, come D. Bianchi, parroco di Pieris; il cav. D. Molaro da Cervignano, D. Bressan, beneficiato in Aquileia ecc. Altri furono costretti a «trasferirsi» nell'interno, come D. Fanin, catechista di Monfalcone; D. Bandelli, parroco di Ronchi dei Legionari; Mons. Mosetti, mansionario della Cattedrale: i professori del Seminario; il Capitolo; la Curia e altri.

Ma il clero curato, quasi tutto, rimase in attesa delle truppe liberatrici. Quale non fu il dolore per molti e molti che con tanto amore attesero la redenzione e si sentirono poi trattati da «austriaci»! L'Austria li avversava perchè «italiani»; l'Italia li ritenne «austriaci»! E come tali furono internati e alcuni soffrirono non poco. Dolorosa verità, ma tutti sanno che al governo di allora, specialmente in certi uffici, non mancavano gli anticlericali e anche i massoni, per i quali la caccia al clero, sotto il pretesto politico, era andare a nozze. I nostri parroci che furono portati, attraverso tante peripezie, lontano e provarono tanti patimenti, non vennero certo mai meno ai loro doveri sacerdotali. I Vescovi che li accolsero ebbero sincere lodi per questo clero dotto esule e sofferente e, sopratutto, spesso incompreso. Basti ricordare l'amore paterno dimostrato loro da eminenti Personalità, quali i Card. Maffi e Mistrangelo che affidarono a questi preti profughi e privi di tutto, non solo l'asilo, ma posti di fiducia, come al ricordato Mons. Kren a Firenze; all'arciprete di Aquileia Mons. Mazzi, in Pisa; al Decano di Gradisca Mons. Stacul, a Lucca; all'Arciprete di Grado Mons. Tognon Sebastiano ecc.

Gloria sacerdotale

Tutto questo clero, disperso dalla Moravia alla Sicilia si conservò puro e dignitoso, attraverso la tormenta del dolore e delle privazioni! Non uno venne meno alla sua vocazione, ciò fa onore alla Diocesi e alla soda formazione di un clero, che a torto, fu accusato di ufficiale. I nostri preti lottarono contro le autorità imperiali nei grandi campi di concentramento della Stiria e dell'Ungheria per ottenere un trattamento più umano ai loro cari fedeli profughi, in terre straniere, dove si parlavano ben altre lingue e solo il sacerdote poteva supplicare e ottenere qualcosa. Wagna, Pottendorf, Leibnitz, Katzenau ecc. furono campi di apostolato di questi umili sacerdoti, angeli consolatori dei combattenti sotto dura disciplina, dei profughi affamati e derelitti. La Diocesi goriziana può gloriarsi di questi sacerdoti: nessuna defezione si registrò tra essi, benchè vittime di vere persecuzioni, di astiosità senza nome, bersaglio di colpi atroci. Portarono impresse nel cuore, e certi anche nella carne, i segni di tante ferite, non meno gloriose di quelle contratte al fronte; parecchi ne morirono nel calvario e nell'esilio, in paesi lontani, di razza e religione diversa, nelle nordiche lande, nelle puzste, nelle brughiere remote, senza un conforto, senza una memoria, senza un suffragio. Un doveroso pensiero di cristiano ricordo a questi pastori che non ritornarono più tra il gregge amato, per il quale tanto soffrirono e che accompagnarono talvolta nel più duro esilio.

In tutta la fatale dispersione, questo mirabile clero non venne mai meno all'amore e devozione alla Chiesa e alla Patria.

La ripresa della missione

Questi preti, che certo non ebbero carezze da nessuna parte avversaria, nè si videro elevati a sindaci o, comunque, collocati sul candelabro del rispetto e dell'autorità, ma, invece profughi, internati, controllati, sospettati, derisi quasi dovunque almeno in principio, non nutrivano altra speranza che quella di ritornare al loro posto, tra il gregge diletto, dal quale la forza li aveva strappati, riuniti, liberi e compresi, sotto il tricolore. E ritornarono subito a piangere la rovina delle loro belle chiese, lo strazio delle canoniche, le desolazioni lasciate dalla bufera. Per molti non mancarono gli ostacoli per riavere il posto lasciato. Poi anche queste difficoltà sfumarono: si comprese che erano sacerdoti degni di questo nome. Sfumarono, al sole della verità, le nubi di calunnie settarie e le false informazioni partigiane o interessate. Essi ripresero il lavoro interrotto dai tragici avvenimenti, con lo stesso esemplare zelo e l'aratro di Dio tracciò i solchi nel terreno insanguinato per le nuove semine, al sole fecondo della pace. Essi riebbero anche dalle Autorità quella stima che certi nemici della Chiesa avevano tentato di offuscare unicamente perchè sacerdoti. Crollarono le leggende dei telefoni austriaci nei tabernacoli, dei documenti cifrati negli altari, dei segnali dai campanili e tutti i paraventi della fantasia massonica del 1915. I sacerdoti si sono mostrati degni della Redenzione; hanno accolto il nuovo stato di cose con quell'ossequio cordiale e disciplinato di devoti e fedeli sudditi dell'Italia, arrivata ai giusti confini, dopo l'attesa semisecolare. Era questo il più radioso evento storico per il clero che tanto ha lottato per la tutela della lingua italiana! E furono ben compresi. Molti ebbero attestazioni di stima e tributo di larga simpatia. Amiamo ricordare i compianti Mons. Castelli, rettore del Seminario di Gorizia; Mons. dott. Delfabro, insigne professore di dogmatica nello stesso; il venerando decano di Cormòns de Peteani; e tra i viventi: Mons. dott. cav. Giov. Tarlao, Decano del Capitolo Metropolitano; cav. D. Gius. Parmeggiani, parroco di Campolongo al Torre; cav. D. Mario Trampus, arciprete di S. Caiciano; cav. D. Molaro ecc. tutte belle figure di patriotti come pure il cultore di patrie memorie dott. D. Franc. Spessot, parroco di Perteole, nonchè il noto archeologo prof. D. Onorio Fasiolo, noto per le scoperte nelle catacombe di S. Sebastiano e ora reduce dall'A. O. ove, arruolatosi volontario, svolse illuminata attività; il prof. D. Romano Roman, del R. Liceo goriziano, per tacer d'altri.

Il clima eroico del Fascismo e la Conciliazione hanno trovato la più completa e cordiale adesione, senza restrizione nella parte più nobile del clero. non solo perchè lo storico evento del Laterano assicurava le prerogative godute, ma, sopratutto, perchè dissipava e per sempre l'intimo conflitto di tutti i cattolici. E perciò è bene che anche questo si ricordi nel Decennale radioso della Conciliazione e, speriamo, un pochino anche per la storia friulana. Sarà una lacuna colmata negli interessanti volumi di Giuseppe Del Bianco di Udine nella collana delle Edizioni Accademiche, che ci auguriamo di vedere in breve.

Ciò vale a giustificazione dello scrivente.

Mons. Enrico Marcon, decano di Fiumicello (Aquileia).

Recita

Questa sera, per il Concorso filodrammatico Provinciale, la Filodrammatica del IV Gruppo Rionale «A. Giorgini» darà una recita nel teatro del Dopolavoro Ferroviario.

L'Arcivescovo al Santo Padre Pio XII

Pio XII Città Vaticano — Clero e popolo udinese festanti ringraziano Dio. Plaudono al nuovo Vicario di Cristo. Promettono ubbidienza. Offrono preghiere. Domandano primizie di benedizioni. - Firmato *Nogara*, arcivescovo.

Il solenne "Te Deum,,

Questa sera alle ore 20,15 nella Metropolitana avrà luogo una solenne funzione di ringraziamento per la elezione di S. S. Pio XII con il canto del «Te Deum» e la Benedizione eucaristica. Celebrerà S. E. Monsignor arcivescovo il quale brevemente parlerà del faustissimo evento. Interverranno le autorità, il capitolo metropolitano, i parroci urbani in rocchetto e mozzetta, il seminario, l'azione cattolica. E' invitata tutta la cittadinanza.

In tutto il Friuli

l'elezione del nuovo Papa ha suscitato manifestazioni di entusiasmo e di Fede che si sono protratte lungamente nelle strade. In tutte le chiese sono stati elevati rendimenti di grazie al Signore.

BOLLETTINO DEMOGRAFICO
2 Marzo 1939-XVII

NATI	0
MORTI	6
MATRIMONI	0

Stato Civile

Nascite. — Bartolotta Edoardo di Attilio — Bartolotta Edoardo di Attilio — Costantini-Scala Quirico di Carlo Calderan Pierluigia di Emilio — Simonitti Pierluigi di Enea — Battistello Giuliana di Gino — Della Martina Maria di Angelo.

Matrimoni. — Aita Leonardo Guido, infermiere con Gaspero Alice, casalinga — Bomè Michele, autista con Louis Alba, casalinga.

Morti. — Tensi Camillo fu Antonio di anni 66, meccanico — Barcobello Pietro fu Luigi di anni 53, bracciante.

Riassunto del mese di febbraio

Nati 144. — Morti 148 — Matrimoni 56.

Sport

Udinese B-Solvay

Domenica prossima per il Campionato di 1.a Divisione l'Udinese B ospiterà a campo Moretti la squadra del Solvay.

Per la partita di Fiume

Chi intende accompagnare la squadra *Udinese* a *Fiume* per assistere a quell'incontro di calcio, deve mandare subito la sua adesione alla Agenzia Paretti-Troian di via Mercatovecchio.

Appello della Giunta Diocesana per la Giornata di Azione Cattolica

I Consigli Parrocchiali e tutte le Associazioni di Azione Cattolica sono fervidamente invitati e vivamente impegnati a concorrere nel modo più ampio e intenso per la riuscita della *Giornata di preghiera, di propaganda e di offerte per l'Azione Cattolica Diocesana che, per disposizione di S. E. Idd.ma e Rev.ma Mons. Arcivescovo, avrà luogo Domenica 5 marzo.*

La Giunta Diocesana fa calcolo assoluto su tale concorso. Essa chiede preghiere ed offerte alla pietà, alla generosità dei nostri organizzati e di tutti i fedeli. Essa attende a svariate importantissime iniziative, ha incontrato e deve incontrare indispensabili spese tutte dirette all'attuazione, allo sviluppo dell'Azione Cattolica, del funzionamento degli uffici, alla propaganda orale e scritta, ai Ss. Spirituali Esercizi, a tante altre forme di Apostolato. Quanto maggiore sarà il contributo delle preghiere e delle oblazioni, tanto maggiori frutti saranno a sperarsi.

Questa giornata a favore dell'Azione Cattolica Diocesana confidiamo che potrà essere celebrata ogni anno, come quest'anno, nella 2.a Domenica di Quaresima quale data fissa.

Particolarissimo interessamento deve essere posto quest'anno alla giornata anche per tributare in tal modo un filiale omaggio al grande Pontefice Pio XI, il Papa dell'A.C., e contemporaneamente, per dare una sensibile, fervida manifestazione di devozione alla *Cattedra di Pietro, al Vicario di N. S. Gesù Cristo.*

Per le Parrocchie, che raggiungeranno nelle offerte la proporzione di cent. 5 per anima, la Giunta Diocesana assegnerà uno speciale *Diploma di benemerenza*, che verrà intestato conforme al desiderio del signor Parroco.

A quanti poi saranno propagandisti, a quanti rivolgeranno al Signore le loro supplici preghiere, a quanti per l'Azione Cattolica Diocesana daranno la loro offerta, rivolgiamo vivissime grazie, per loro chiedendo umilmente all'Altissimo le più elette benedizioni ed ampie ricompense. — *La Presidenza.*

Scuola di cultura cattolica

Come ho vista la Spagna!

Domenica p. v. alle ore 18, il chiarissimo prof. dott. cav. D. L. Moresco di Vicenza parlerà sull'interessantissimo tema: «*Come io ho visto la Spagna*».

Il prof. Moresco è un appassionato viaggiatore; nel '38 ha voluto e potuto visitare la Spagna.

Milizia controaerei

Per le ore 9 di domenica 5 corrente sono chiamati presso il Comando di Legione i seguenti Reparti:

Tutte le squadre di Sanità delle Batterie — 122.o Btr. Capi pezzo, puntatori, I e II aiutanti puntatori — 124.a Btr. Graduatori, caricatori, aiutanti caricatori.

Mediante cartolina precetto bianca sono inoltre chiamati gli specialisti alle centrali di tiro. L'obbligo di presentarsi è tassativo. I legionari sprovvisti di pastrano potranno indossare l'abito civile. Ufficiali istruttori in uniforme di marcia.

Istituto di cultura fascista

Le conferenze del mese di marzo

Oggi, venerdì 3: prof. dott. Federico Davide Ragni del R. Liceo Classico di Udine: «Commemorazione di Gabriele d'Annunzio».

Martedì 7: comm. Boris Georgiev pittore; prima conferenza con proiezioni sull'India: «L'India tragica e misteriosa», e venerdì 10: seconda conferenza su: «Il martirio della donna indiana».

Venerdì 17: prof. dott. Attilio Scarpa del R. Liceo Classico di Vittorio Veneto: «Mussolini oratore».

Domenica 19: Silvio D'Amico, Presidente della R. Accademia di Arte Drammatica in Roma: «Problemi del Teatro Italiano contemporaneo».

Venerdì 24: prof. dott. Ettore Martin del R. Osservatorio Astronomico di Padova: «Il Sole» (con proiezioni).

Giovedì 30: prof. dott. Angelo Alverà, Preside del R. Liceo Ginnasio di Udine: «Il Mediterraneo, mare di Roma».

Il mercato del primo giovedì

Ieri, il mercato del primo giovedì del mese è stato favorito da una splendida giornata.

In Braida Bassi sono stati conclusi numerosi affari.

DALLA PROVINCIA

MANZANO

Convegno di A. C. per la chiusura della Settimana «Pro Moralità»

Domenica 12 marzo sarà qui tenuta la chiusura della Settimana pro Moralità.

Nella circostanza si terrà il Convegno della Azione Cattolica della forania.

E' assicurato l'intervento di S. E. mons. Arcivescovo.

MOGGIO UDINESE

Lezioni di agraria

Lezioni di agraria saranno tenute nel nostro circondario da parte del sig. Cragnolini dell'Ispettorato della Agricoltura di Pontebba.

A Dordolla lunedì 6 corrente alle ore 18 nei locali dell'Asilo; a Bevorchiàns mercoledì 8 alle ore 18, in un'aula scolastica.

LATISANA

Uno scontro fra due automezzi

L'altro ieri, verso le 23, una Balilla Ta. 10211 di Trieste imboccava la curva sul rettilineo su via Palmanova. Ivi si parò dinanzi un autocarro della Dreher di Padova. Il cozzo fu violento, la balilla veniva gettata sul marciapiedi, sulla vetrata della Sartoria Scozziero.

I due passeggeri, feriti, vennero medicati all'Ospedale; la macchina fu danneggiata. Il fatto suggerisce una migliore sistemazione della località.

S. GIORGIO DI NOGARO

I progetti del Duomo

E' noto, che l'anno scorso la Commissione pel concorso del nuovo Duomo aveva prescelto i progetti Gallavotti, Miami, Santi, Valle; però suggeriva ai progettisti modifiche e li invitata a nuovo concorso fra loro con termine il 1.o marzo. L'altro ieri i Progetti sono stati consegnati alla Commissione composta da S. E. Mons. G. Costantini, dal Sopraintendente B. A. prof. Forlati di Venezia e dall'arch. De Min di Milano.

DISPONIAMO di piante ornamentali
per appartamenti e giardini - Rosai - Piante fruttifere - Semi e bulbi di ogni genere
da GASPARINI
UDINE
Via Savorgnana 25 - Tel. 4-24

LAVARIANO

L'opera dei ladri

Ignoti ladri, l'altra sera, sono penetrati nella casa di Boldarini Davide, assente con la famiglia.

I furfanti hanno asportato denaro, salami, un prosciutto, burro, berretti ecc. I Carabinieri fanno vive indagini.

PALMANOVA

La Settimana «Pro Moralità»

Anche a Palmanova, come nelle altre Foranie dell'Arcidiocesi, si terrà dal 5 al 12 marzo la Settimana «pro Moralità». Noi salutiamo con piacere l'avvenimento che, avvalorato dalle preghiere dei «buoni» porterà anche a Palmanova una folata di spiritualità sulla nostra cara cittadina che per la insania di qualche capo-scarico ha dato tanto triste esempio di pervertimento del senso morale nei veglioni carnascialeschi, specialmente in quello dell'ultima notte di carnevale.

E ben fece il Superiore Ecclesiastico a bollare di santa ragione a voce, domenica, ed in iscritto, quel veglione mascherato che ottenne la disapprovazione anche dei più spregiudicati e di gente che poco o nulla bazzica per le Chiese.

E faccia il buon Gesù che anche gli ideatori e quanti concorsero alla attuazione delle immorali serate si ravveggano e riconoscano i propri torti e le gravi responsabilità per aver preparato all'incauta gioventù anche minorenne l'occasione del pervertimento morale.

Diamo qui senz'altro il Programma-Orario della Settimana «pro Moralità»:

Un bravo Padre Francescano terrà il primo discorso durante la Santa Messa cantata delle ore 10,30. Alle ore 20 di tutti i giorni di quella settimana lo stesso oratore parlerà a tutti i fedeli in Duomo. Per le madri sarà una conferenza Lunedì, 6 marzo, alle ore 6 — Martedì, alle ore 6, per le giovani al disopra dei 14 anni — Mercoledì, alle ore 6,30, per le fanciulle — Giovedì, alle ore 6,30, per i fanciulli fino ai 14 anni — Venerdì, alle ore 20, per i giovani — Sabato, alle ore 20, per gli uomini.

Domenica, alle ore 8, S. Messa, Comunione generale - Fervorino - Ore 9.30 Adunata nella sala Don Bosco di tutti i dirigenti di A. C. della Forania (Presidenti e Consiglieri di tutte le Associazioni Maschili e Femminili). Parleranno due oratori del Centro. (In Duomo le SS. Messe come di consueto). Alle ore 15: *Adunata in Piazza Vittorio Emanuele*. Intervento delle Spett. Autorità, di tutto il Rev.do Clero e del popolo del Vicariato. Discorso di un illustre avvocato. Chiusa in Duomo con la Benedizione Eucaristica.

Faccio caldo appello a tutti i miei sempre cari Palmarini a dare anche in questa circostanza ottima prova del loro buon volere e di comprensione dell'importanza e della necessità di unirsi compatti alla difesa del buon costume, minato da tanti elementi deleteri. L'immoralità trascina alla rovina gl'individui e le Nazioni: ce ne è prova la storia.

Predicazione quaresimale

Con la Domenica, 26 marzo, si inizierà la predicazione quotidiana in preparazione alla S. Pasqua.

In tutte le sere alle ore 19 terrà discorso lo stesso oratore della settimana della moralità. C'è tanto bisogno d'istruzione religiosa, e tutti cerchino di approfittarne.

DALLA CARNIA

TOLMEZZO

L'arresto di un imbroglione

(*B. B.*) E' stato tratto in arresto dai nostri RR. CC. Tomat Virgilio di anni 25. Il Tomat in territorio di Villasantina di Enemonzo ha tentato di ingaggiare operai per lavoro, chiedendo a ciascuno L. 10 a testa.

Per tali opere truffaldine il Tomat, che è un noto pregiudicato, è stato arrestato, e internato nelle nostre carceri è denunciato per truffa.

L'isola di Tory sotto la tempesta

Appelli di soccorso della popolazione affamata

LONDRA, 2 sera

L'Isola di Tory, al largo della costa del Donegal, in Irlanda, è, da cinque settimane, isolata dal resto del mondo per la burrasca.

Tutte le provviste sono state esaurite ed i trecento abitanti dell'isola rischiano di morire di fame. Un disperato appello radio telegrafico è stato ricevuto ieri notte debolmente e confusamente. Oltre la carestia, una epidemia di influenza ha colpito l'isola. Un aeroplano militare ha tentato di portare dei viveri ma è stato costretto dal mal tempo ad interrompere l'impresa. Una nave specialmente attrezzata vi giungerà entro oggi e tenterà di sbarcare viveri e medicine.

Scuola crollata per un nubifragio

Tre morti e dieci feriti

TOKIO, 2 sera

Un violento nubifragio ha investito il villaggio di Higashianagi, nell'Isola di Oshina, provocando il crollo di una Scuola.

Circa un centinaio di scolaretti sono rimasti sepolti sotto le macerie.

Organizzati pronti soccorsi. Quasi tutti i bambini hanno potuto essere salvati. Si deplorano fra essi tre morti e una decina di feriti di cui otto gravi. (Stefani).

CORRISPONDENTI

Ancora una volta si prega quanti inviano notizie al giornale, di volere SEMPRE apporre il timbro della Parrocchia di partenza. Caso contrario non possiamo pubblicare.

TRA LIVENZA E TAGLIAMENTO

DIOCESI DI CONCORDIA

Portogruaro

Denuncia obbligatoria delle colture agrarie e del bestiame

Il Podestà in riferimento al R. Decreto concernente la costituzione dei Consorzi provinciali tra i produttori dell'Agricoltura, ha disposto:

E' obbligatoria da parte dei conduttori dei fondi esistenti in questo Comune (proprietari, affittuari, enfiteuti, ecc.) la denuncia delle colture dei terreni in conduzione nonchè il numero e la specie dei capi bestiame posseduti.

Tale denuncia — da estendersi su gli appositi moduli forniti gratuitamente dall'ufficio Municipale — dovrà essere presentata all'ufficio medesimo entro l'improrogabile termine del 10 marzo corr.

Sulla scorta delle denuncie suindicate, delle risultanze catastali e delle iscrizioni sui ruoli delle Imposte dirette, verranno compilati gli elenchi dei partecipanti alle varie sezioni del Consorzio. Detti elenchi saranno pubblicati per dieci giorni consecutivi all'Albo Comunale, ed entro tale termine chiunque abbia interesse potrà ricorrere al Prefetto per l'inclusione o la esclusione di persone omesse o indebitamente iscritte e per le correzioni di ogni eventuale indicazione erronea.

Per le denuncie mancate, inesatte od incomplete saranno applicabili le sanzioni di legge.

Pordenone

Rapporto dei dirigenti dei lavoratori dell'Industria

Nella sede dell'ufficio di zona, il comm. Pescosolido, segretario dell'Unione provinciale Fascista dei Lavoratori dell'Industria, ha tenuto rapporto ad oltre un centinaio di dirigenti sindacali di Pordenone e della zona. Dopo una breve esposizione dell'attività svolta dall'ufficio nel 1938, fatta dall'Ispettore di zona, camerata Lorenzon, che ha pure ringraziato i dirigenti per la collaborazione datagli, il Segretario provinciale ha illustrato le realizzazioni raggiunte nei campi vertenziale, contrattuale, assistenziale e mutualistico per ciascuno di essi le cifre che rappresentano la enorme e vasta mole di lavoro svolta dall'Unione. Ha posto pure in evidenza la nuova sistemazione del collocamento affidato all'organizzazione sindacale. Parecchi camerati hanno quindi interloquito per esprimere la riconoscenza dei lavoratori e per chiedere chiarimenti. A tutti hanno risposto per la parte che li riguardavano il comm. Pescosolido ed il cav. Borellini, capo dell'ufficio Sindacale dell'Unione.

Adunate della Milizia Controaerea

Il Comando della Milizia per la difesa controaerea avverte le camicie nere dipendenti che durante il mese di marzo avranno luogo le seguenti adunate: domenica 5 marzo manipolo De Roia; domenica 12 manipolo Boer, domenica 18 manipolo cent. Grandis.

I militi dovranno trovarsi nella domenica loro fissata per le ore 9 presso la sede, piazzale della Pescheria.

Due biciclette al giorno

La cronaca dei furti di biciclette non subisce interruzioni. Ieri gli «infortunati» sono stati due: il dr. Sante Maraldo di Domenico, assistente all'Ospedale Civile, che l'aveva lasciata sola per alcuni istanti all'esterno del Caffè Nuovo, e tale Arturo Poles di Adamo, dimorante nella vicina Cordenons, che è rimasto appiedato in viale delle Grazie.

Per l'ammasso del granone bianco

Tutti i commercianti detentori di partite di granone bianco di qualsiasi entità devono, per decreto prefettizio, conferirle alla CISCLA (Compagnia Italiana Scambi Cereali Legumi Affini) l'intera giacenza in loro possesso, o equivalente quantitativo. Ai molitori di granone per farina da miscela, detentori di granone bianco, verrà detratto dal contingente CISCLA mensile di assegnazione il quantitativo giacente.

Agli altri detentori a qualsiasi titolo di partite di granone bianco superiore ai q. 50 è fatto obbligo di conferire alla CISCLA il 50 per cento delle giacenze in loro possesso.

Per le partite di granone bianco inferiori ai q. 50 ed accertate attraverso la denuncia nominativa a suo tempo presentata a norma del decreto prefettizio restano liberi la contrattazione ed il trasferimento nell'ambito della provincia.

I trasferimenti delle partite di granone bianco fuori della provincia di Udine devono essere autorizzati, caso per caso, dal Consiglio Provinciale delle Corporazioni.

Viene confermato che il prezzo massimo del granoturco, giusta precedenti disposizioni superiori, è di L. 90 al q. per merce nuda, franco tenimento e magazzino del produttore, buona, leale, mercantile, sana ed asciutta.

Commerciante investito da una automobile

Un investimento automobilistico che per fortuna non ha avuto mortali conseguenze, è accaduto ieri mattina, giovedì, verso le 10,30, in viale Umberto I, all'altezza dello stabilimento comunale dei bagni pubblici. Il concittadino, signor Romano Boranga, d'anni 68, che esercisce un negozio di tessuti in quella stessa via, uscito in bicicletta dalla strada che conduce al Macello stava attraversando la movimentata arteria diretto all'opposta via S. Caterina, quando dalla direzione di piazzale XX Settembre sopraggiunse un'automobile. L'autista di quest'ultima resosi immediato conto del pericolo, pose mano ai freni riuscendo a relativamente diminuire la velocità della macchina ma non potè evitare che la ruota posteriore sinistra di quest'ultima raggiungesse il ciclista che con un pauroso capitombolo finì sull'asfalto. L'infortunato subito soccorso dai presenti, è stato trasportato con la stessa macchina investitrice all'Ospedale dove i sanitari gli riscontrarono ferite per fortuna leggere ed escoriazioni all'emitorace sinistro ed alle mani giudicandolo guaribile, salvo complicazioni, in poco più di una settimana.

Profilassi della rabbia canina

La podesteria in applicazione alle disposizioni ministeriali avverte che devono essere rigorosamente osservate le seguenti disposizioni:

1) Tutti i cani devono essere muniti di museruola e tenuti a guinzaglio e devono recare al collare la speciale piastrina prescritta dall'art. 136 del T. U. per la finanza locale.

2) Gli incaricati municipali saranno tenuti ad accalappiare e trasportare al canile presso il macello comunale, tutti i cani che non siano in regola con le disposizioni di cui al precedente n. 1.

3) La restituzione dei cani accalappiati ai proprietari che ne facciano regolare richiesta, potrà avvenire soltanto nei casi consentiti e previa osservanza di tutte le vigenti norme precauzionali riguardanti la profilassi della rabbia; in ogni caso, qualora non avvenga la conciliazione in via amministrativa, sarà provveduto alla denunzia del proprietario e detentore del cane all'autorità giudiziaria.

Corso di coltura per le operaie e lavoranti al Fascio Femminile

Sabato prossimo, 4 marzo, alle ore 17, presso la sede del Fascio Femminile si inizierà un corso di coltura per operaie e lavoranti a domicilio. A detto corso, che comprende storia, cultura fascista, economia domestica e puericoltura, sono invitate a intervenire numerose le operaie e le lavoranti a domicilio.

Per le stesse sono pure aperte le prenotazioni alla segreteria del Fascio Femminile pure gratuite per un corso di taglio e cucito, modisteria, diretta da una provetta maestra e che avrà luogo nel pomeriggio del sabato incominciando dall'11 marzo.

Tesseramento per le iscritte al Fascio Femminile

La Segreteria del Fascio Femminile invita tutte le interessate a voler passare alla sede per regolarizzare la loro posizione amministrativa per l'anno XVII. Invita pure le massaie rurali a voler provvedere al pagamento della tessera per l'anno XVII.

Artigianato

Corso per Sarte e Cucitrici — L'Istituto Veneto per il Lavoro ha stabilito di attuare il Corso per sarte e cucitrici in bianco con inizio il giorno 15 Marzo p. v.

L'inaugurazione sarà fatta presso la sede dell'Artigianato alle ore 18 precise e le seguenti lezioni saranno tenute presso la Scuola Professionale A. Galvani in ore da stabilirsi.

Si porta a conoscenza che il Corso è completamente gratuito e possono partecipare tutte le sarte artigiane, e allieve artigiane, nonchè le madri di famiglia che desiderano apprendere il metodo della Insegnante designata.

Denuncia obbligatoria e tesseramento — Si avvertono tutti gli artigiani delle varie comunità e mestiere che ancora non hanno presentato la denuncia obbligatoria e che non hanno prelevato la tessera Federale, che il termine è stato prorogato al 10 marzo p. v. per dare a loro la possibilità di regolarizzare la posizione nei confronti della Federazione.

Convocazione Comitato Esperti — Venerdì 3 marzo alle ore 20,30 è convocato il Comitato Esperti Comunali di categoria ed i Fiduciari frazionali per l'approvazione di un importante ordine del giorno.

DALLA DIOCESI

S. VITO AL TAGLIAMENTO

La sorte dei pennuti

Alcune notti fa, i ladri tagliata la rete metallica che circonda il cortile della casa cantoniera al Ponte della Delizia, penetravano nel pollaio rubandovi due polli. Successivamente passavano nell'abitazione dell'agricoltore Mario Manzon di Pietro, sita in Casarsa, dove il bottino era maggiore: nove galline ed un gallo che, poveretto, all'alba seguente non cantò più la sveglia.

Per pascolo abusivo

La guardia campestre Antonio Cristante ha denunciato il trentenne Silvestro D'Incan di Luigi, da Sovramonte (Belluno), pastore, perchè sorpreso a far pascolare circa 270 capi tra pecore, capre e tre asini nei fondi coltivati ad erba medica di Giuseppe Sartori in località Anime di Rosa e di Angelo Deotto di Giuseppe in località Cranutto.

ZOPPOLA

Predicazione quaresimale

Nella nostra parrocchia tiene questo anno la predicazione quaresimale il prof. don Guglielmo Fratta del Seminario Diocesano.

Demografia 1939

Nei primi due mesi dell'anno, gennaio e febbraio, in parrocchia si sono avuti 7 nati; 14 morti e 5 matrimoni. Impressionante la cifra dei morti, già saliti a 14 in sì breve tempo, mentre la media annuale è appena di 25.

PASIANO DI PORDENONE

Per gli artiglieri in congedo

Il Comando di Batteria rende noto che, per facilitare l'iscrizione al Reggimento Artiglieria d'Italia, ha incaricato delle relative operazioni i camerati Taiariol Benedetto da Pasiano, Coran Ferdinando da Villaraccolta e Marson Francesco da Rivarotta.

Gli Artiglieri in congedo dovranno rivolgersi al più presto, secondo comodità, a uno dei suddetti camerati, presso il quale potranno avere tutte le informazioni del caso, nonchè l'elenco delle facilitazioni concesse agli iscritti ed alle loro famiglie.

TERZA EDIZIONE

LA POSIZIONE INTERNAZIONALE DELLA FRANCIA SECONDO UN RAPPORTO DI BONNET

Il Maresciallo Petain nominato Ambasciatore a Burgos

PARIGI, 2 sera

Tutta la stampa mette in grande rilievo il rapporto fatto ieri dinanzi alla Commissione Parlamentare degli Affari Esteri dal Ministro Bonnet sulla situazione della Francia nella politica internazionale e lo giudica molto soddisfacente. Soltanto i giornali di estrema sinistra e gli organi guerrafondai continuano ad attaccare con violenza il Ministro Bonnet.

I giornali ufficiosi confermavano oggi la nomina del Maresciallo Petain ad Ambasciatore di Francia a Burgos. I giornali di sinistra parlando di questa eventualità la consideravano fino a stamane una nuova umiliazione per la Francia data l'importanza eccezionale che assumerebbe una Missione diplomatica condotta dal Maresciallo Petain, il primo soldato di Francia.

Ma un annuncio ufficiale ha confermato che il Consiglio dei Ministri ha effettivamente nominato il Maresciallo Petain Ambasciatore a Burgos.

Circa il rapporto che il Ministro degli Esteri ha fatto dinanzi alla Commissione degli Affari Esteri della Camera, esso costituisce una esposizione completa della situazione estera.

Bonnet ha specialmente fatta la storia dei negoziati impegnati dal senatore Berard col generale Jordana, Ministro degli Affari Esteri del Governo di Burgos, ed ha indicato le condizioni e le circostanze in cui il Governo francese era stato indotto a riconoscere *de jure* il Governo di Franco e a provvedere all'invio di un Ambasciatore.

Benchè il Ministro non abbia pronunciato alcun nome, i presenti alla riunione già erano edotti che il Maresciallo Petain avrebbe accettato la missione di rappresentare la Francia a Burgos.

Bonnet avrebbe parlato inoltre della solidarietà franco-britannica che si è affermata ancora con le recenti dichiarazioni di Chamberlain e di Halifax, felicitandosi della fermezza di tali affermazioni che riflettono specialmente le rivendicazioni coloniali italiane. Egli avrebbe aggiunto a tal proposito che la opinione del Governo francese non ha variato e che rimane pronto a riprendere le conversazioni nel quadro delle rivendicazioni giuridiche e territoriali che avevano ottenuto soddisfazione con l'accordo del 1935.

Il Ministro avrebbe inoltre constatato con soddisfazione il miglioramento della situazione dell'Europa Centrale ed Orientale in cui il prestigio della Francia, sempre secondo Bonnet, si sarebbe considerevolmente accresciuto durante questi ultimi mesi in seguito ad un raddrizzamento della politica interna e alle affermazioni ripetute dalla solidarietà franco-britannica. Il Ministro avrebbe ugualmente confermato la portata delle parole pronunciate dal Presidente Roosevelt il quale se per ragioni di opportunità non aveva creduto di dovere precedentemente chiarire le intenzioni del Governo americano a ciò è stato indotto dalla discussione che si è impegnata dinanzi al Congresso sulla questione del materiale di aviazione da fornire alla Francia.

Il signor Bonnet ha anche precisato che i colloqui che un giornalista francese aveva avuto a Berlino con alti personaggi tedeschi erano strettamente personali e non corrispondevano ad alcuna missione ufficiale.

I deputati De Kerillis e Ibarnegaray hanno domandato a tale proposito che venga aperta un'inchiesta sull'attività di quel giornalista.

Infine il Ministro avrebbe spiegato che la questione dell'isola di Hainan era stato oggetto di preoccupazioni da parte del Governo attuale e dei suoi predecessori. Ha ricordato gli sforzi realizzati per impedirne l'occupazione e i passi effettuati e avrebbe inoltre dichiarato che in seguito a tali passi aveva ottenuto l'assicurazione che la occupazione da parte delle truppe giapponesi di Hainan sarebbe cessata quando le operazioni militari impegnate dal Giappone contro la Cina avessero avuto termine.

Il signor Bonnet ha parlato poi della situazione militare in Spagna e degli sforzi compiuti da Azana per giungere ad una conciliazione attraverso i buoni quanto inutili offici della Francia.

L'impressione dei presenti alla riunione è che la resistenza delle truppe rosse non potrà durare molto tempo ancora. Il generale Miaja, che infatti ne era l'anima, avrebbe rallentato la sua azione. Gli ufficiali superiori che si trovano ancora a Madrid considerano che prolungare la lotta è impossibile. Lo stesso colonnello Conado, che ha ora il comando delle Armate del centro, sarebbe uno dei più ardenti partigiani della cessazione delle ostilità e avrebbe anche fatto dei passi per assicurare il suo prossimo passaggio in Francia di dove si imbarcherebbe per l'America.

Ieri sera il signor Rochat, Direttore aggiunto degli Affari politici e commerciali al Ministero degli Affari Esteri, è partito da Parigi diretto a Burgos. Il funzionario francese ha per missione di dare la notificazione ufficiale al Governo nazionalista del riconoscimento *de jure* da parte della Francia di quel Governo.

Altro particolare degno di nota: il Vice Presidente del Consiglio, Chautemps, facendo ieri davanti alla Commissione parlamentare dell'Alsazia e Lorena un particolareggiato rapporto sulla situazione nelle provincie dell'est, ha dichiarato energicamente che il Governo francese avrebbe represso ogni minimo attacco all'unità francese o all'integrità del territorio nazionale.

Miliziani ammutinati

presso Perpignano

PERPIGNANO, 2 sera

Mille cinquecento miliziani spagnoli, ricoverati negli immediati dintorni di Perpignano, hanno tentato un ammutinamento per protestare contro il cattivo trattamento subito.

Le truppe sono prontamente intervenute per reprimere la rivolta. I miliziani sono stati condotti al campo di concentramento di Argele sur Mer.

La Grecia riconosce il Governo di Franco

ATENE, 2 sera

Il Governo ellenico ha incaricato il suo Agente diplomatico a Burgos di comunicare al Governo di Franco il riconoscimento *de jure* da parte della Grecia. Il Ministro di Grecia a Parigi sarà pure accreditato in qualità di Ministro presso il Governo di Burgos.

Il Duca d'Alba occupa l'Ambasciata di Londra

LONDRA, 2 sera

Il Duca d'Alba ha occupato ufficialmente la sede dell'Ambasciata spagnola a Londra ed ha convocato la collettività spagnola ad assistere alla cerimonia dell'alza bandiera. Dopo un ispirato discorso del rappresentante del Governo spagnolo la riunione si è chiusa al grido di *Arriba Espana* e *Viva Franco*.

La Legazione greca sarà ristabilita in Spagna

ATENE, 2 sera

L'Agenzia d'Atene informa che il Governo ellenico ha deciso di ristabilire la Legazione in Spagna, che fu soppressa quindici anni or sono. Pericle Giacomo Argypolus, il quale rappresenta, attualmente, la Grecia a Burgos, sarà nominato Ministro nella Spagna nazionale.

Il Ministro di Spagna ad Atene, che sarà Thevera, è atteso, quanto prima ad Atene.

La concordanza di vedute rilevata in Inghilterra

LONDRA, 2 sera

Il «Daily Telegraph», il «Times», il «Daily Maile», il «Daily Herald», il «New Chronicle» riproducendo il comunicato ufficiale, diramato al termine della visita del Conte Ciano in Polonia, sottolineano la concordanza di vedute italo-polacca e l'intima cordialità di rapporti tra i due Paesi.

Burgos e la Palestina

Problemi esaminati al Consiglio dei Ministri a Londra

LONDRA, 2 sera

Si è riunito questa mattina, per l'abituale seduta settimanale, il Consiglio dei Ministri.

La riunione abituale si tiene ogni mercoledì, ma, dato che ieri il Primo Ministro, Chamberlain, era a Birmingam al seguito dei Reali, è stata rimandata ad oggi.

I Ministri hanno dedicato la loro attenzione alla questione della nuova rappresentanza diplomatica presso Burgos e al problema della Palestina.

A questo riguardo si attendono nuovi sviluppi dopo il colloquio che il Capo della Delegazione ebraica, dott. Weizmann, avrà quest'oggi, con il Primo Ministro ed il Ministro delle Colonie Mac Donald.

Un esperimento scientifico

Un atomo di uranio spezzato per la prima volta

COPENAGHEN, 2 sera

Nell'Istituto di ricerche fisiche del prof. Bohr a Copenaghen, il dott. Frish è riuscito, per mezzo di un speciale apparecchio, denominato Cykolotron, a spezzare in due, per la prima volta nella storia delle ricerche del genere, un atomo di uranio, elemento chimico di recente scoperto.

L'energia elettrica sviluppata dall'atomo è di sei miliardi di volte maggiore dell'energia impiegata per produrre il fenomeno.

Gli scienziati che hanno assistito all'eccezionale esperimento sperano di potere applicare praticamente questa fantastica forza di energia elettrica.

Il terrorismo irlandese

Una esplosione a Londra

LONDRA, 2 sera

Una nuova esplosione, dovuta ad un attentato terroristico, è avvenuta stanotte, alle 2,20, in prossimità di Stonebridge Park.

L'esplosione mirava a colpire un importante acquedotto la cui armatura metallica è rimasta gravemente danneggiata.

Sul parapetto dell'acquedotto erano state scritte, a lettere alte un metro, le parole: «A morte[illegible]

Bellicismo rooseveltiano

I segreti della Casa Bianca sbalordiranno l'America

Fornitura di aeroplani alla Francia sospesa per uno sciopero

NEW YORK, 2 sera

Il senatore Lundeenn, che assisteva alla riunione segreta, tenuta alla Casa Bianca dalla Commissione militare senatoriale, ha detto, al Senato, che fra qualche giorno sarà conosciuto il resoconto di quella misteriosa seduta.

«Il Paese — ha proseguito l'oratore — rimarrà allora sbalordito per quanto vi fu detto».

Il senatore Brindges, altro presente alla famosa riunione, ha aggiunto che è meglio che il Paese e il mondo ignorino quanto si è detto.

Il Comitato militare della Camera ha approvato intanto il disegno di legge che prevede la spesa di mezzo miliardo per la difesa e che sarà discusso dalla Camera la settimana prossima.

I giornali rilevano la grande impressione, che ha prodotto a New York, la notizia che Alessandro Troyanowsky, che fu il primo Ambasciatore dei Sovieti degli Stati Uniti, richiamato in Patria la scorsa estate, è stato arrestato dalla P. G. P. O. U.

Si apprende che gli operai degli stabilimenti aeronautici «Curtiss Wright», di Saint Louis, sono in sciopero. Tra i lavori, che sono così sospesi, si trovano cento aeroplani ordinati dalla Francia.

Fronte musulmano

Controproposte arabe alla Conferenza di Londra

CAIRO, 2 sera

L'*Aharam* informa che i delegati arabi alla Conferenza a Londra hanno presentato delle controproposte chiedendo la sospensione delle migrazioni, il divieto di vendita di terreni agli ebrei e la nomina dei capi delle collettività palestinesi a consiglieri del Governo che verrebbe creato a Gerusalemme per l'amministrazione della Palestina e l'organizzazione dell'assemblea Nazionale Costituente.

Gli arabi ritengono pericoloso rimandare all'autunno l'esame della situazione permettendo agli ebrei di esercitare pressioni sul Governo Inglese. I delegati inglesi chiedono invece tempo.

Le offese alla Siria si ripercuotono in Egitto

CAIRO, 2 sera

L'*Aldastur* pubblica un messaggio indirizzato al Presidente della Repubblica Francese dal Presidente della Gioventù Mussulmana, Abdel Hamid Said. In esso si rileva che dalla repressione del movimento nazionale e Marocchino al nuovo statuto personale delle minoranze della Siria la politica francese non fa che provocare i Mussulmani a tutto suo danno.

Finchè la Francia fingerà di ignorare il risveglio del mondo islamico — dice il messaggio — saranno sempre gli interessi francesi che perderanno. Lo statuto personale emesso dall'Alto Commissario viola il diritto islamico. Occorre comprendere che nessuna differenza esiste tra popoli mussulmani e che le offese alla Siria sono sentite anche dall'Egitto.

Misure repressive a Gerusalemme

GERUSALEMME, 2 sera

Il Governo mandatario ha licenziato, senza preavviso, due funzionari arabi, un maestro ed un certo Ousseini, parenti del gran Mufti, che erano impiegati alla radio palestinese.

L'Oussein è stato condannato ad un anno di deportazione al campo di S. Giovanni d'Acri; tre membri di una famiglia araba sono stati espulsi.

Il comandante militare di Gerusalemme ha dichiarato ai rappresentanti dell'Agenzia ebraica e del Consiglio ebreo, che, nel caso di futuri atti di terrorismo, egli non si limiterà a proclamare il coprifuoco nei quartieri ebrei ma prenderà misure ancora più severe.

Il conflitto nippo-cinese è costato 12 miliardi

TOKIO, 2 sera

Da un calcolo pubblicato dall'«Asahi» si rileva che fino ad oggi il conflitto nippo-cinese è costato dodici miliardi.

Il Governo ha approvato il Bilancio militare straordinario in relazione al conflitto con la Cina, dal mese di febbraio scorso al gennaio dell'anno prossimo, che ammonta a 4 miliardi e 600 milioni di yen, nonchè gli stanziamenti supplementari per l'Esercito e la Marina.

La campagna all'estero di Benes e compagni

Attacchi radiofonici sovietici

PRAGA, 2 sera

Il *Vecer*, nel suo editoriale, si occupa dell'attività delle stazioni radiofoniche sovietiche le quali attaccano violentemente la Ceco-Slovacchia ed il partito governativo. Dopo aver constatato che si tratta prevalentemente di una azione dei comunisti cecoslovacchi, vigliaccamente fuggiti nell'U. R. S. S., dove, sotto la difesa dei loro protettori, tentano di danneggiare il proprio Paese, allude, in genere, agli emigranti politici cecoslovacchi e soprattutto a coloro che hanno riparato in occidente e che, sotto la falsa etichetta di europeismo, fanno nei giornali, coi libri ed attraverso conferenze una accanita propaganda contro la Cecoslovacchia. Accennando a Benes ed ai suoi amici, il giornale deplora l'imprudenza che fu commessa nel lasciarli fuggire dalla Cecoslovacchia ed esorta a non fornire nuove occasioni per aumentare il numero dei traditori all'estero.

Disastrose conseguenze dello scoppio di Osaka

9000 persone senza tetto

Tre vittime fra gli agenti di polizia

TOKIO, 2 sera

In seguito alla esplosione verificatasi nei dintorni di Osaka, la polizia informa che 8313 persone hanno dovuto rifugiarsi a Osaka ed oltre 813 nella Prefettura di Kyoto. A Hirakita, una delle località maggiormente colpite dal sinistro, ha potuto frattanto stanotte esser riattivato l'impianto elettrico. Anche le comunicazioni tramviarie sono state riattivate.

Le cause del disastro vengono attribuite alla fatale imprudenza di un operaio il quale ha lasciato cadere inavvertitamente una bomba che stava caricando sull'esplosivo che si stava mettendo dentro, provocando così l'esplosione.

Si annuncia intanto che mancano all'appello tre agenti di polizia prodigatisi eroicamente nel salvataggio delle persone minacciate dal fuoco e che avevano tratto in salvo una trentina di donne.

Giubilo in Giappone per la nascita della Principessa

TOKIO, 2 sera

L'urlo festoso delle sirene di tutte le città e le campane dei villaggi hanno oggi annunciato ai cento milioni di Giapponesi il lieto evento verificatosi alla Corte.

Quasi contemporaneamente le stazioni radio annumnciavano che alle 16.35, ora locale, di oggi, giovedì, S. M. l'Imperatrice aveva dato alla luce una bambina.

Puerpera e neonato sono in ottime condizioni.

L'annuncio ha causato manifestazioni di gioia. La Corte imperiale ha decretato celebrazioni del lieto evento che dureranno tre giorni.

I soliti "romanzi,,

Una smentita di Butler alla Camera dei Comuni

LONDRA, 2 sera

Alla Camera dei Comuni il Sottosegretario agli Esteri, Butler, ha smentito le voci secondo cui truppe tedesche sarebbero state trasferite nelle colonie tedesche.

CORRIERE COMMERCIALE

LE BORSE

TITOLI	BOLOGNA Chiusura 1 marzo	BOLOGNA Chiusura 2 marzo	MILANO Chiusura 1 marzo	MILANO Chiusura 2 marzo
TIT. DI STATO				
Rendita 3,50% c.	72,20	72,35	72,50	72,50
id 3,50% f. m.	72,35	72,50	72,60	72,60
id 5% c.	92,50	92,50	92,55	92,50
id. 5% f m	92,65	92,65	92,70	92,62
Redim 5% c.	92,55	92,45	92,60	92,50
id. 5% f. m.	92,70	92,60	92,75	92,67
id 3,50 c.	67,25	67,20	67,40	67,40
id. 3,50% f. m	67,40	67,35	67,50	67,50
Pr Naz. 1915 4,50%	98,20	98,25	—,—	—,—
Pr. Naz 1916 5%	98,—	98,—	98,—	98,05
Venezie 3,50%	90,15	90,15	90,10	90,10
B. T. N 1940 5%	100,60	100,50	100,50	100,55
id 1941 5%	101,75	101,60	101,60	101,60
id 1943 4%	91,50	91,75	91,80	91,77
id 1944 5%	97,85	97,60	98,85	97,80
OBBLIGAZIONI				
Opere Pubbl. 5%	465,—	465,—	465,—	465,25
ELFER 4,50%	463,—	463,—	46 ,—	463,50
IRI 4,50%	455,—	455,—	455,—	455,50
IRI mare 4,50%	454,—	454,—	454,—	453,50
Obbl Stet. 4%	572,—	573,—	573,—	573,—
Cogne: I. s. 6,30%	—,—	—,—	507,—	508,—
id. II. s. 6%	—,—	—,—	503,—	504,50
Cred Edilizio 6%	498,—	498,—	498,—	498,—
Pubb. Utilità 6%	494,—	495,—	494,75	494,75
C. Navale 6,50%	—,—	—,—	504,25	504,50
Un. Milano 4%	—,—	—,—	83,50	83,50
Emiliana 6%	—,—	—,—	500,—	500,—
Forze Idr. 6%	—,—	—,—	493,50	493,50
Merid. Elettr. 6%	—,—	—,—	500,—	495,—
Seso 6%	—,—	—,—	495,—	494,50
S. Eserc. Telef. 6%	—,—	—,—	494,50	500,50
Mediterranee 6%	—,—	—,—	500,50	504,—
Ferrovie Nord Milano 6%	—,—	—,—	504,—	504,—
Fondiarie:				
Bologna 4% ord.	411,—	411,—	—,—	—,—
Bologna 4% conv.	429,—	429,—	430,—	430,—
Bologna 5%	446,25	446,50	—,—	—,—
Milano 4% conv.	447,—	447,—	447,—	447,—
Venezie 4% ord.	418,—	418,—	418,50	418,50
Venezie 4% conv.	431,—	431,—	431,50	431,75
M. Paschi 4% conv	—,—	—,—	426,—	426,50
Roma 4% conv.	—,—	—,—	416,25	416,25
AZIONI				
Assicur. Generali	3200,—	3065,—	3255,—	3040,—
Mediterranee	—,—	—,—	481,50	481,50
Meridionali	802,—	800,—	800,—	798,50
N.G.I. (Rubattino)	—,—	—,—	48,75	49,50
Cantoni	—,—	—,—	2900,—	2900,—
Linif Can. Naz.	—,—	—,—	453,50	453,—
Lanificio Rossi	—,—	—,—	2860,—	2860,—
Chatillon	—,—	—,—	84,—	84,—
Snia Viscosa	369,—	366,—	368,—	365,—
Ilva	—,—	—,—	214,25	214,50
Metallurgica It.	—,—	—,—	257,50	255,—
Monte Amiata	348,—	348,—	347,—	344,—
Montecatini	152,50	152,50	151 25	152,—
Fiat	439,—	438,—	438,—	433,—
Adriatica di Elet.	163,50	163,50	164,—	163,50
Edison ord.	—,—	—,—	313,50	313,—
id. post.	—,—	—,—	260,—	260,—
Emil. Eserc. El.	498,—	498,—	498,—	498,50
Vizzola	—,—	—,—	436,—	440,—
Terni	235,—	235,—	236,50	235,—
Distillerie It.	—,—	—,—	210,—	208,50
Eridania	—,—	—,—	525,—	523,—
Raffinerie L. L.	—,—	—,—	615,—	611,—
Fondi Rustici	—,—	—,—	83,—	87,50
Beni Stabili	—,—	—,—	192,—	191,50

CAMBI	1 marzo	2 marzo		1 marzo	2 marzo
Parigi	50,35	50,35	Bruxelles	319,85	319,85
Zurigo	432,35	435,—	Berlino	762,—	762,70
Londra	89,10	89,10	Praga	65,06	65,11
Amst.dam	1010	1008	New York	19,—	19,—

BORSA DI FIRENZE

FIRENZE, 2. — Buoni Novennali (1940) 100,60 — Buoni Novennali (1941) 101,60 — Buoni Novennali (1943) 91,70 — Buoni Novennali (1944) 97,75 — Rendita 3,50 % fine mese 72,90 — Idem contanti 72,70 — Rendita 5 % contanti 92,55 — Idem fine mese 92,70 — Prestito Redimibile 3,50 % (1934) f. m. 67,60 — Idem contanti 67,40 — Prestito Redimibile Immobiliare 5% contanti 92,50 — Idem fine mese 92,65 — Venezie 90,40 — Municipio di Firenze 100 — Fondiaria Vita 385 — La Centrale 883 — Meridionali 800 — Incendio al Portatore 485 — Incendio Nominative 475 — Immobiliari 565 — Anic 96,50 — Snia-Viscosa 366 — Magona d'Italia 1220 — Ilva 215 — Fia 435 — Veraci 405 — Pignone 112 — Meccaniche 36 — Montecatini 152,50 — Amiata 344,50 — Siele 291 — Valdarno 179 — Teti 640 — Adriatica 164 — Terni 237 — Biondi 81,50 — Zuccheri 77,50 — Birra 9 — Pegna 4 — Carta 59 — Fornaci alle Sieci 152 — Gilli 38.

Il consumo del piombo in diminuzione

Il consumo mondiale del piombo è stato nel 1938 di tonnellate metriche 1.653.300 contro 1.740.800 del 1937; la produzione è stata di t. m. 1.657.000 contro t. m. 1.711.279 del 1937. A questa rilevante diminuzione ha particolarmente concorso il mercato nordamericano, ed infatti la produzione di piombo degli Stati Uniti è stata nel 1938 di t. m. 355.000 contro t. m. 426.286 del 1937, mentre il consumo ha avuto una più accentuata contrazione, essendo passato da t. m. 502.500 nel 1937 a t. m. 390.000 nel 1938.

SPORT

Motori

L'Associazione Motociclistica Bolognese si è fatta promotrice di una gara che non mancherà di suscitare il massimo interesse negli ambienti motociclistici. Si tratta della «1.a gara a squadre su percorso di guerra», che vedrà il suo svolgimento il giorno 19 marzo XVII, sulle colline bolognesi che fanno corona allo Stadio del Littoriale.

Potranno partecipare alla corsa squadre di tre concorrenti in rappresentanza di Associazioni Motociclistiche, Corpi Militari, Corpi militarizzati (vigili e vigili del fuoco), Comandi di G.I.L., M.V.S.N., Dopolavoro aziendali e sportivi. Alla gara sono ammesse tutte le macchine senza distinzione di cilindrata e i singoli componenti di una stessa squadra non hanno l'obbligo di usare macchine di uguale cilindrata.

La corsa, che avrà luogo con qualsiasi tempo, si svolgerà sul seguente percorso: Littoriale (partenza), Malcantone, Guado fiume Reno, Casteldebole, Ceretolo, Tizzano, Moglio, Incrocio Strada Porrettana, Guado fiume Reno, Rio Conco, Vizzano, Bivio Monte Capanna, Pieve del Pino, La Croce, S. Andrea del Sesto, la Casetta, Villa degli Arienti, Cà Longara, Cà Mazzano, Strada Forte Bandiera, Paderno, Cà la Casciana, Bivio Casaglia, Villa Puglioli, Rio Meloncello, Littoriale (arrivo) per un totale di km. 47.

Le iscrizioni, accompagnate dalla tassa di lire 30 per squadra, dovranno pervenire all'A. M. Bologna (via Marchesana, 6) entro il 17 marzo. Il ritrovo dei concorrenti è fissato per le ore 13 del 19 al Littoriale e le partenze avranno inizio alle ore 14. Le squadre partiranno intervallate di due minuti l'una dall'altra, secondo l'ordine che verrà sorteggiato. Dovranno tagliare il traguardo complete e la classifica verrà fatta sul minore tempo complessivo impiegato.

* * *

Il II Trofeo Motociclistico dei Gruppi Fascisti Milanesi che doveva effettuarsi il giorno 2 Aprile ha subito un lieve spostamento di alcuni giorni.

La gara promossa dell'A. M. Milano incontrerà sicuramente i desideri dei numerosissimi cultori della motocicletta desiderosi di farsi luce.

La prova infatti non tende che a valorizzare i migliori elementi e farne dei buoni atleti.

I nomi di *Gambigliani, Malinverni, Nelli* sono ormai conosciuti al pubblico che gremisce ogni anno la pista di Monza, e accanto a costoro che tennero testa validamente ai migliori piloti nazionali molti altri ancora, sconosciuti sono destinati al successo.

Il tracciato della gara è ancora incerto tuttavia le ipotesi più attendibili fanno pensare alla pista di Monza e ai pressi dell'Idroscalo, zona ricca di bei viali e di ampi rettilinei che permettono le più elevate velocità.

A cura del presidente dell'A. M. Milano gr. uff. Emanuele Bianchi conseguentemente al II trofeo dei Gruppi Fascisti Milanesi avrà luogo una gara di motocarrozzini che vedrà in lotta i migliori specialisti nazionali.

* * *

Sono uscite in questi giorni le classifiche ufficiali e i premi della IX Rosa d'Inverno che raccolse all'ombra della Madonnina il fior fiore del motociclismo nazionale.

La Guzzi si è aggiudicata quest'anno la medaglia d'argento del Re Imperatore partecipando con 1523 macchine, in netto vantaggio nei confronti della più vicina rivale, la Gilera, che assomma a 649 e di numerosissime altre case.

De la graduatoria al prodotto classificati per chilometri, l'A. M. Roma si è aggiudicata 42.840 punti seguita dall'A. M. Sesto S. Giovanni con 20.500 punti e a brevissima distanza dall'*A. M. Bologna* con 20.405 punti.

Nella Premiazione per classifica combinata l'*A. M. Bologna* si è aggiudicata la Coppa offerta dal Ract Milanese.

Una meritata vittoria è spettata al Dopolavoro X Legio Bolognese che ha ottenuto l'ambita medaglia posta in palio dal C.O.N.I.

Ito. B.

SPORT INVERNALI

Nano vince la "discesa,, al Sestriere

SESTRIERE, 1 sera

Ecco i risultati dei campionati sciistici di discesa disputati oggi al Sestriere: 1. Nano Giovanni, Sci AAA Valgardena, 4'15''1/5; 2. Lacedelli Roberto, Sci Cortina, 4'16''4/5; 3. Lacedelli Alfonso, S. A. di Aosta; 4. Chierroni, Fiamme Gialle di Predazzo; 5. Colo Zemo, Sci Abetone.

I campionati di sci delle truppe alpine

BARDONECCHIA, 1 sera

Sono continuati a Bardonecchia con la gara individuale di discesa valevole per la classifica della combinata di fondo e discesa, i campionati interreggimentali delle truppe alpine. Ecco la classifica della combinata fondo e discesa, categoria ufficiali: 1. Tenente Adami del 4.o Regg. Alpini; 2. Sottotenente Nonenti del 1.o Regg. Alpini; 3. Ten. Curtis, 4.o Alpini; 4. Ten. Conti, 1.o Alpini; 5. Ten. Bosin, 7.o Alpini. — Categoria sottufficiali: 1. Serg. magg. Piccolotto, 8.o Alpini; 2. Serg. m. Pons 3.o Alpini; 3. Serg. m. Comis, 7.o Alpini; 4. Serg. m. Piredda, 4.o Alpini; 5. Serg. Boisco, 6.o Alpini. — Categoria di truppa: 1. Alpino Bottero, 1.o Alpini; 2. Viviani, 5.o Alpini; 3. Micheluzzi, 1.o Alpini; 4. Della Libera, 7.o Alpini; 5. Riberi, 2.o Alpini.

Rodrighero vince la prova di gran fondo

TORINO, 2 sera

Stamane al Sestriere è stata disputata la gara di gran fondo su 50 km., penultima prova dei Campionati nazionali assoluti di sci.

Ecco la classifica: 1. Rodrighiero Cristiano del Dopolavoro ferroviario di Genova in ore 3.58 1/5; 2. Compagnoni Achille della GIL di Cuneo in ore 3.10'31'' 1/5. Gli altri concorrenti Scalet detentore del titolo e Wuoeicha si sono ritirati.

La radio di oggi

DA TUTTE LE NOSTRE STAZIONI

9,45-10,15: Trasmissione dedicata alle scuole Medie.

10,30-11: Trasmissione per le Scuole Elementari.

12,30: Dischi.

13,45: Orchestra Cetra.

16-16,38: Lezione per gli allievi marconisti.

16,40: La camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane.

17 (MI I - TO I - GE I - TS - FI I - PA - CT): Trasmissione dalla R. Accademia di Santa Cecilia: Piccolo coro diretto da Bonaventura Somma.

17 (RO I - NA I - BA I - BO - AN - TI): Trasmissione dalla Sala Borromini: «La Roma onde Cristo è romano».

MILANO I - TORINO I - GENOVA I
TRIESTE - PALERMO - CATANIA
FIRENZE II - ROMA II

19,20: Dischi d'opera.

20,30 (esclusa Milano I): Primo programma di scambio Italo-Portoghese.

21: Stagione sinfonica dell'E.I.A.R.: Concerto sinfonico diretto dal M.o Sergio Failoni.

FIRENZE I - NAPOLI I - ROMA III - BARI II - MILANO II - TORINO II - GENOVA II
ANCONA

19: Musica varia - Asterischi e curiosità.

19,20: I gai campagnoli.

21: Trasmissione dal Teatro «Carlo Felice» di Genova: «Lodoletta» dramma lirico in tre atti di Giovacchino Forzano Musica di Pietro Mascagni. Dirige l'autore. Maestro del coro: Vittorio Ruffo.

PROGRAMMI DALL'ESTERO

Sofia. — 19,50: Rossini: «Il barbiere di Siviglia», opera comica.

Berlino. — 20: Weber: «Il franco cacciatore», opera (reg.).

Breslavia. — 20,10: (dal Teatro Municipale): Puccini: «Madama Butterfly», opera in tre atti.

Lipsia. — 20,10: Orchestra, soli e coro.

Midland Regional — 20,50: Mascagni: «Cavalleria rusticana», opera.

Budapest I. — 20 (dall'Opera Reale): Verdi: «Il Trovatore», opera in quattro atti.

Il padiglione svedese all'Esposizione di New York presenterà una novità realizzata da dieci apparati telefonici che daranno automaticamente informazioni turistiche su diverse regioni della Svezia.

DURI D'ORECCHI
AUDIPHON

Apparecchio assolutamente nuovo, minuscolo, praticamente INVISIBILE non elettrico. Senza batteria, nè fili, nè accessori. Visitateci o RICHIEDETECI con l'unito talloncino l'invio GRATUITO del CATALOGO e delle condizioni per

PROVA DI TRENTA GIORNI

Nome e cognome ....

Indirizzo ....

Città ....

Richiesta catalogo 22

Apparecchi AUDIPHON (R. 22)
Milano - Via Freguglia N. 10
Telefono 53314
Presso Nuovo Palazzo di Giustizia
Riceve dalle ore 10-12 e dalle 15-18
Licenza pref. n. 51927 del 17-9-38-XVI

SGARAVATTI SEMENTI PADOVA
CATALOGHI GRATIS
DEPOSITI:
BOLOGNA - Via D'Azeglio 42
FIRENZE - Via Por S. Maria 10

jodio nascente **VIVIODO** contro *l'influenza, la bronchite*

jodio nascente **VIVIODO** contro *i raffreddori, mali di gola*

jodio nascente **VIVIODO** contro *laringiti, catarri*

jodio nascente **VIVIODO** contro *stati infettivi acuti*

Prendere prima di ogni pasto principale due compresse VIVIODO in mezzo bicchiere d'acqua, aumentare la dose progressivamente fino a quattro compresse. Quando si è tornati in salute diminuire la dose progressivamente.

Per i bambini dimezzare le dosi.

Fare gargarismi e lavaggi della bocca due o tre volte al giorno (una compressa VIVIODO per un bicchiere di acqua tiepida).

Costa poco, non ingombra ed avrete innumerevoli occasioni di provare l'utilità ed efficacia di questo disinfettante.

Tubetto di 30 compresse L. 5,90 in tutta Italia
Chiedetelo in tutte le buone farmacie
R. D. Pref. Milano N. 41001

Il Ministro slovacco dell'Educazione ha ordinato che nelle scuole slovacche non si faccia alcuna commemorazione del 7 marzo, annuale della nascita di Masarik.

L'AVVENIRE D'ITALIA

Anno XLIV - Numero 52

ULTIMI DISPACCI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO - NOSTRI SERVIZI PARTICOLARI

Significativa rapidità di una votazione storica

CITTA' DEL VATICANO, 2

I 62 Cardinali hanno passato una notte del tutto tranquilla in Conclave e questa mattina alle 7,30 si è appreso che tutto, nell'interno, procedeva col massimo ordine. A titoli di curiosità, si rilevava questa mattina che l'ultimo Cardnale, entrato in Conclave, era stato appunto il Card. Pacelli. Come è noto, fra le credenze popolari, un tempo molto diffuse in Roma, vi è quella che afferma essere l'ultimo Cardinale, che entra in Conclave, particolarmente designato per la Tiara. Un primo e non da tutti avvertito segno che il Conclave non sarebbe durato a lungo, si è avuto stamane all'apertura delle Rote. Mentre era stato preparato un forte rifornimento di generi alimentari, essi furono in gran parte respinti. Dall'interno si è dichiarato che le provviste, già introdotte prima della chiusura, restavano più che sufficenti. Solo sono stati richiesti pane, verdura fresca e frutta. La rapidità, con cui i Cardinali hanno proceduto alla elezione, ha destato grande sorpresa anche negli ottimisti, i quali, pure prevedendo un Conclave breve, non si attendevano l'annuncio prima di domani sera o di sabato mattina.

Lo stesso Maresciallo del Conclave non aveva ancora ultimato lo spoglio della corrispondenza giunta stamani e diretta ai Porporati ed ai conclavisti, quando improvvisa si è diffusa la coce che l'accordo sul nome del Sommo Pontefice era stato facilmente raggiunto. Alle ore 9 di stamani, il cardinale Granito di Bel Monte aveva celebrato la seconda Messa dello Spirito Santo, prescritta dalla Costituzione, e dopo di essa, recitato l'*Oremus* speciale per l'elezione del Pontefice, aveva rivolto nuove esortazioni ai cardinali, ai quali aveva dato lettura degli atti e rogiti stesi ieri dal carimoniere pontificio, all'atto dei giuramenti e della chiusura del Conclave. Qpindi i Poruorati, che avevano dalle 7 alle 8 celebrato la Messa nella Sala dei Chiaro scuri, si sono adunati nella sala da pranzo per la colazione. Si vuole che i visi fossero mloto sereni e che la votazione seguita alle 10.10, dopo che il Cerimoniere pontificio aveva ordinato il rituale *extra omnes*, si sia svolta con quiete ordinata e solenne. Non è possibile dire i risultato di essa, ma, da quanto poi è avvenuto, è lecito presumere che un forte numero di suffragi si sia asubito raccolto sul nome dei cardinali Pacelli, la cui indicazione si aveva già sia nell'alta estimazione, che Egli gode nell'alto Collegio, siano nella voce popolare che ne phoseguir! il successo.

Ricordiamo quanto in proposito ci dichiarava qualche giorno fa un distinto diplomatico, al quale sottoponevamo qualche dubbio sulla elezione di S. E. Pacelli, rilevando che poteva esservi nel sacro Collegio qualche voce discorde.

« Chi può dire — egli osservava — nella complessa figura di Eugenio Pacelli, dove finisca il Segretario di Stato di Pio XI e dove incominci la vera personalità di Lui?

Tutti sanno con quanta devota filiale obbedienza Egli eseguisse gli ordini e seguisse fedelmente le direttive di Pio XI e come, nella sua profonda umiltà, che è una delle sue doti peculiari, egli fosse disposto, anche se divergenze di metodo sorgevano fra il Pontefice e lui, a riconoscere che il Papa, sempre ispirato dall'alto, non potesse errare. Ma oggi che il cardinale Pacelli è presente al Sacro Collegio con la sua personalità ben distinta ed individuata, è certo la figura più in vista fra le diverse che il Sacro Collegio conta ed è in grado di dare alla Chiesa un governo forte, sicuro ed illuminato ».

Un ragionamento consimile deve avere guidato i Porporati elettori. Negli scrutini di stamane, evidentemente il numero dei suffragi non aveva ancora toccato la cifra dei due terzi dei votanti, prescritta per la validità delle elezioni, ma si doveva però essere molto prossimi ad essa. Dopo il pranzo, che solo i Cardinali Marchetti, Boggiani e O' Connei hanno consumato nelle rispettive celle, mentre tutti gli altri Porporati si sono riuniti nella grande sala dell'appartamento Borgia, i Cardinali hanno preso un brevissimo riposo che era loro necessario. Non era il caso di indugiare oltre. Brevi colloqui in qualche cella, sommessi conversari pacati e gravi, poi la campana dava il segnale dell'adunata nella Cappella per il terzo scrutinio.

A giudicare dalla rapidità con cui esso si svolse e dal fatto che bastò da solo, senza richiedere la ripetizione solita, si deve credere che il designato sia stato fatto oggetto di una votazione molto lusinghiera, che deve avere sorpassato di molto la quota stabilita dai regolamenti. Il Conclave non consente manifestazioni di plauso. Non sono gli elettori del Papa uomini facili a lasciarsi trasportare da entusiasmi, ma non si è troppo lontani dal vero se si ritiene che essi abbiano testimoniato al prescelto tutta la loro fiducia incondizionata, che costituisce non solo una implicita approvazione all'opera dell'ex Segretario di Stato di Pio XI, ma anche una adesione a quella continuità di politica religiosa che, sotto il precedente Pontificato, ha ottenuto notevoli successi, stringendo relazioni con tanti Stati e affermando l'opera di pacificazione religiosa e sociale della Chiesa nel mondo.

L'ultimo Papa nato a Roma
era stato Innocenzo III

ROMA, 2 sera

Con Pio XII, dopo 218 anni, torna alla Cattedra di Pietro un Papa nato a Roma. L'ultimo Pontefice nato a Roma, fu il Cardinali Conti che, eletto il 1721 prese il nome di Innocenzo XIII.

I conclavi brevi

CITTA' DEL VATICANO, 2

L'elezione del nuovo Pontefice nella persona di Eugenio Pacelli è avvenuta quasi di sorpresa. Ben di rado, infatti, l'annuncio di un nuovo Papa viene dato nel pomeriggio ed anche più di rado esso si ha dopo una sola giornata di Conclave.

Per trovare infatti nella cronologia dei Pontefici un così breve Conclave occorre risalire fino a quello che seguì la morte di Paolo V (Camillo Borghese) morto il 28 gennaio 1621. Questo Conclave, al quale avevano preso parte 52 Cardinali, durò precisametne un solo giorno: l'8 febbraio 1621. Da esso uscì eletto Gregorio XVI di Bologna (Alessandro Ludoici).

Il precedente Conclave, di un solo giorno, fu quello apertosi con la morte di Pio III (Francesco Piccolomini) Vescovo di Siena. Da esso uscì eletto Giulio II di Savona (Giuliano della Rovere) il 14 marzo 1513. L'ultimo Cardinale Segretario di Stato eletto Papa fu Clemente IX di Pistoia (Giulio Rospigliosi) che regnò dal 20 giugno 1667 al 9 dicembre 1669. L'ultimo Cardinale Camerlengo, eletto al seggio Apostolico fu Leone XIII. Infine l'ultimo romano, chiamato a sedere sul trono di Pietro fu Innocenzo XIII della famiglia Conti, Vescovo di Viterbo, eletto l'8 maggio 1721 dopo un Conclave durato un mese ed 8 giorni.

Goering parte per San Remo

BERLINO, 2 sera

Il Maresciallo Goering partirà domani per S. Remo, accompagnato dalla signora. Il soggiorno in Riviera sarà prolungato.

Si dà per probabile che Goering, verso la fine del suo soggiorno, si incontri con dirigenti italiani.

La "Ranger„ in pericolo
con 150 persone a bordo

NUOVA YORK, 2 sera

Secondo informazioni ottenute dai servizi radiotelegrafici della Marina, a bordo del «Ranger», una nave che ha lanciato stamane i segnali di «S.O.S.», vi sarebbero 150 uomini.

Il «Ranger» è una nave di legno di 520 tonnellate, costruita nel 1871, appartenente alla Casa Bowring Brothers di San Giovanni di Terranova, dalla quale è impiegata per la caccia alle foche.

L'ex Presidente della Bolivia
morto in esilio

SANTIAGO DEL CILE, 2 sera

E' morto in questa città l'ex Presidente della Repubblica di Bolivia, Battista Saavedra, il quale era in esilio dal 1937.

L'esultanza a Milano

MILANO 2 sera

La notizia della nomina a Papa del Cordinale Pacelli ha destato anche a Milano una impressione di giubilo.

La notizia è stata diffusa dai giornali cittadini usciti circa alle 18, nonchè dalla comunicazione della Radio.

L'arciprete del duomo, Monsignor Cavezzali, ha disposto che le campane della metropolitana annunciassero alla cittadinanza l'evento. Il Vicario Generale disponeva che le campane di città e diocesi annunziassero l'evento ai fedeli e cittadini.

A Milano, del nuovo Papa, non si hanno ricordi, particolari.

Egli ebbe occasione di passare più volte nella nostra città quando si recava a Monaco di Baviera, quando era Nunzio, e da Segretario di Stato quando si recava in Isvizzera nelle vacanze estive.

A Milano abita un cugino del nuovo Pontefice, il cav. Luigi Pacelli, commerciante e rappresentante. Egli dimora in Via Monte Bianco 8, con la moglie e un figlio di anni 34. Assente da Milano, i giornalisti sono stati ricevuti dalla signora Olga, la quale non ha saputo dire che di avere avuto col cugino vari rapporti.

Il regime del Danubio
La portata dell'adesione
italo-tedesca

BUCAREST, 2 sera

L'accordo relativo all'entrata della Germania nella Commissione europea del Danubio, e all'adesione della Germania e dell'Italia al protocollo di Sinaja del 18 agosto 1938, comprende quattro articoli. L'articolo 1.o dichiara che il Governo del Reich entra a far parte della Commissione europea del Danubio su un piede di perfetta eguaglianza, con gli altri Stati rappresentati. L'articolo 2.o stabilisce che il Governo del Reich e dell'Italia dichiarano di aderire al protocollo relativo all'esercizio dei poteri della Commissione europea del Danubio. L'articolo 3.o modifica l'articolo 4.o del protocollo di Sinaja, relativo alle condizioni del reclutamento e della retribuzione del corpo di pilotaggio. L'articolo 4.o prevede una procedura di ratifiche in base alla quale il protocollo di Sinaja e l'accordo firmato saranno ratificati simultaneamente ed entreranno in vigore alla stessa data.

Tutta la stampa pubblica a grandi caratteri le notizie sull'avvenuta firma degli accordi per il regime del Danubio, mostrandosi unanimemente lieta che alla Romania siano stati riconosciuti quei diritti di sovranità sulle Bocche del Danubio, che essa reclamava da vari lustri. La portata dell'adesione dell'Italia e della Germania è commentata in maniera particolare.

L'ufficioso *Timpul* scrive che il Danubio è una via di pace e che ciò è provato dall'adesione data dalla Germania all'accordo di ieri. «L'Italia — continua — che durante i lavori della Conferenza di Sinaja dimostrò verso la Romania un atteggiamento di piena simpatia ed una benevola comprensione per l'iniziativa romena, ha confermato ieri tali suoi sentimenti aderendo al nuovo regime».

Sottomarino giapponese affondato
79 vittime

TOKIO, 2 sera

Il Ministero della Marina comunica che a causa dell'affondamento di un sottomarino sono periti nove ufficiali e settantadue fra marinai e graduati.

Non è stato possibile per ora rimettere a galla lo scafo affondato.

Il Principe dell'Iran
ha lasciato Beirut

BEIRUT, 2 sera

Il Principe ereditario dell'Iran ha lasciato stamane Beirut a bordo del panfilo reale egiziano «Mahrussa», diretto ad Alessandria.

Una cannoniera francese fa da scorta d'onore al panfilo.

Censura militare
in Tunisia
Comunicazioni telefoniche intercettate

LONDRA, 2 sera

Il «Daily Herald» informa che in Tunisia viene gradatamente stabilita la censura militare. Le comunicazioni telefoniche dei corrispondenti dei giornali sono tutte intercettate.

I loro telegrammi vengono trattenuti in esame e vengono soppresse tutte le notizie che non siano considerate pubblicabili dalle autorità francesi. Secondo il «Daily Herald» le truppe francesi, che continuano a giungere in Tunisia, vi provengono non direttamente dalla Francia ma attraverso l'Algeria.

A Washington si sollecita
il riconoscimento di Franco

WASHINGTON, 2 sera

Nella seduta del Senato il Senatore Chavez ha sollecitato l'immediato riconoscimento del Governo di Franco.

L'ambasciatore inglese a Parigi
ricevuto dal Ministro degli Esteri

PARIGI, 2 sera

Il Ministro degli Affari Esteri ha ricevuto, alla fine della mattina, Sir Erich Phipps Ambasciatore di Gran Bretagna a Parigi.

Il programma del riarmo navale
criticato a Londra

LONDRA, 2 sera

In una riunione della Camera della Marina Mercantile Britannica il Presidente ha aspramente criticato il programma di riarmo navale britannico per le disastrose conseguenze che esso ha sull'industria mercantile. Il signor Gibb ha fatto rilevare che molte industrie hanno beneficiato del riarmo, ma non le industrie di costruzione marittime che si sono viste private del necessario personale specializzato e si trovano ad incorrere in costi di produzione elevatissimi.

La nomina del Duca d'Alba
approvata dal Governo britannico

LONDRA, 2 sera

Il Governo Britannico ha approvato la nomina del Duca d'Alba quale Incaricato d'Affari Spagnolo a Londra e, contemporaneamente il Governo di Burgos ha approvato la nomina di Sir Robert Hodgson ad incaricato d'Affari britannico presso il Governo del Generale Franco.

La Legazione rossa
chiusa a Copenaghen

COPENAGHEN, 2 sera

La Legazione della Spagna Rossa di Copenaghen è chiusa, vi abita soltanto l'Incaricato d'Affari Fernando Careago, pronto a partire subito dopo il riconoscimento di Franco da parte del Governo Danese. Egli ha dichiarato di trovarsi senza notizie dal suo Governo.

Il ritorno a Roma di S. E. Cobolli Gigli

ROMA, 2 sera

Il Ministro dei LL. PP. è arrivato stamane in aereo da Tripoli, reduce dalla sua ispezione alle strade dell'Impero, accompagnato dal suo Capo di Gabinetto e dall'ing. Pini. All'idroscalo erano ad attenderlo il Direttore generale delle OO. PP. in rappresentanza del Sottosegretario all'Africa Italiana, il Presidente del Consiglio Superiore, i Direttori generali ed altri funzionari del Ministero dei LL. PP.

Il probema ebraico viene ampiamente dibattuto dalla stampa la quale segnalando i vari casi di losca attività dei giudei, sopratutto per l'esportazione illegale di forti somme e oggetti di valore, insiste sulla necessità di prendere provvedimenti appropriati e ra-

Il decreto di scioglimento
della Camera dei Deputati

ROMA, 2 sera

La « Gazzetta Ufficiale » pubblica il seguente R. D.:

Art. II - Il Senato del Regno e la Camera dei Fasci e delle Corporazioni sono convocati per il giorno 23 marzo 1939-XVII. (Stefani).

Dichiarazioni di Ciano
e di Beck alla stampa

CRACOVIA, 2

Il Conte Ciano ha fatto stasera alla stampa polacca le dichiarazioni seguenti:

« Prima di lasciare la Polonia ho voluto procurarmi il piacere di salutare personalmente i rappresentanti della stampa polacca. Il comunicato conclusivo delle conversazioni, che ho avuto col ministro Beck, ha dato conto dei risultati del nostro incontro. Quello che desidero ora di dirvi è la viva impressione ed ammirazione sincera che ho provato constatando personalmente il grande progresso che il vostro Paese ha fatto in tutti i campi industriale, economico, militare. Una conoscenza scambievole e più approfondita, fra amici, è destinata a creare nuovi legami di considerazione e di amicizia. Sono convinto che i sentimenti che uniscono già felicemente i nostri due Paesi, che hanno avuto nella storia tanti punti di contatto non potranno che rendere sempre più solida e feconda l'amicizia fra l'Italia e la Polonia. Daltronde, voi, conoscete già dal messaggio che il Duce ha indirizzato al popolo polacco, quali sono i veri sentimenti dell'Italia fascista verso la Polonia rinnovata.

Rivolgendo al Paese amico, per vostro tramite, i miei voti migliori, desidero inviare alla stampa polacca il mio saluto cordiale non soltanto in qualità di Ministro degli Affari Esteri, ma anche come camerata, avendo avuto io stesso l'onore di appartenere alla grande famiglia dei giornalisti ».

Il Ministro Beck, ricevendo a sua volta i giornalisti italiani, ha fatto loro le seguenti dichiarazioni:

« Come per l'Italia così per la Polonia, la principale caratteristica in politica estera è lo spirito di responsabilità non contingente, ma coscienti dell'avvenire e delle possibili conseguenze politiche. Ciò è una realtà. Un altro elemento nei rapporti fra l'Italia e la Polonia è costituito dalla reciproca fiducia. Il risultato della visita del Ministro Ciano in Polonia è chiaro. Le parole degli uomini di Stato responsabili dei due Paesi non hanno bisigno di commenti e valgono fatti reali. Dopo la visita da me compiuta a Roma, giusto un anno fa, sono stato felice ora di accogliere in Polonia il Conte Ciano. Le previsioni fatte a Roma l'anno scorso risultano oggi confermate. Viviamo in un periodo di rifacimento della politica europea: molti sistemi di politica internazionale sono crollati. Molta gente è impressionata per questo: non ne è certo il caso. Siamo ad una svolta. Coloro che credevano in certe istituzioni, sono oggi obbligati a rettificare le loro opinioni.

« La principale questione che si presenta agli uomini di Governo, è quella di veder chiara la realtà.

« La visita del Ministro Ciano in Polonia oltre a darci una grande soddisfazione sentimentale ci dà la speranza che la collaborazione fra i nostri due Paesi possa esser ancora sviluppata ».

Il Ministro Beck ha pure fatto al corrispondente dell'*Agenzia Stefani* una dichiarazione in cui esalta i « legami secolari di amicizia e di comprensione scambievole ».

Compiacimento ungherese

BUDAPEST, 2 sera

Il *Pester Lloyd*, nel commentare i risultati delle conversazioni italopolacche, osserva che la visita del Conte Ciano in Polonia ha raggiunto pienamente il suo scopo che era quello di documentare il sincero e costruttivo carattere delle relazioni esistenti fra le due Potenze.

Poi il giornale, dopo aver sottolineato che il comunicato finale sui colloqui constata la piena cordialità dei rapporti tra l'Italia e la Polonia ed una perfetta identità degli scopi principali della politica dei due Paesi, e dopo aver posto in rilievo che questa politica mirante alla realizzazione dell'ordine e della giustizia si adegua armonicamente alle direttive dell'Asse Roma-Berlino, così continua esponendo il punto di vista ungherese:

«L'Ungheria che vede egualmente, nella politica dell'ordine basata sulla giustizia, il fine principale della politica internazionale, saluta con intimo compiacimento il successo con cui si sono concluse le conversazioni dei rappresentanti dei due Stati coi quali questo Paese svolge rapporti di profonda amicicia fondati sulla comunanza degli interessi e degli ideali della civiltà».

Il passaggio da Lundenburg

VIENNA, 2 sera

Il Conte Galeazzo Ciano e la Contessa, di ritorno dalla Polonia, sono arrivati stamani a Lundenburg (Bassa Austria), dove si trovava ad attenderli il Consigliere di Legazione Mohr, addetto al Protocollo del Ministero degli Esteri.

All'arrivo del treno speciale, ha presentato al Conte Ciano il saluto di Von Ribbentrop. Il Consigliere Mohr accompagnerà il Conte Ciano fino alla frontiera italiana.

Il Duce riceve la delegazione
delle donne tedesche

ROMA, 2

Il Duce ha ricevuto, presentatagli dalla Marchesa Medici del Vascello, Ispettrice del Partito, la signora Geltrude Scholtz Klink, dirigente nazionale delle donne tedesche, con la quale si è intrattenuto a cordiale colloquio. La signora Scheltz Klink era accompagnata da una delegazione femminile tedesca.

La visita all'Istituto encefalitici
sotto la guida della
Regina Imperatrice

ROMA, 2

S. M. la Regina e Imperatrice si è compiaciuta di visitare l'Istituto Provinciale per lo studio e per la cura degli encefalitici, conducendo seco la signora Scheltz Klink, Reichsfuhrerin delle donne tedesche. La Augusta Sovrana ha guidato l'ospite in tutte le corsie, nei pensionari, nei laboratori e nelle cucine, illustrando il funzionamento dell'Istituto, che è nato e svolge la propria attività sotto i suoi auspici.

I ricoverati raccoltisi per eseguire un saggio ginnastico a testimonianza dei benefici conseguiti, hanno infine, improvvisata una vibrante manifestazione di affetto e di riconoscenza a S. M. e alla Reichsfuhrerin delle donne tedesche.

L'arrivo a Massaua
di 56 famiglie coloniche

MASSAUA, 2 sera

56 famiglie coloniche, che sono dirette a poderi di Oletta e Biscofta, realizzati dall'Opera Nazionale Combattenti, sono qui giunte a bordo del piroscafo «Itala». Si tratta di 250 unità, comprendenti anche due giovani spose, unite in matrimonio per procura a due coloni di Oletta.

Le famiglie ciloniche sono state festosamente accolte dalla popolazione di Massaua. Un rappresentante del Governo dell'Eritrea e le autorità del Partito hanno dato il benvenuto nelle terre dell'Impero alle famiglie coloniche, che hanno trovato tutto predisposto per l'immediata partenza verso l'altipiano. Tre torpedoni e una colonna di potenti autocarri hanno lasciato Massaua con il loro lieto carico di donne e bimbi, anelanti di raggiungere presto il loro capi famiglia nel cuore dell'Impero. Lo stato di salute di tutti è eccellente.

A cura del Commissario per l'emigrazioni interne e la colonizzazione e delle organizzazioni del Partito, è stata messa in opera una vasta e completa attrezzatura, da permettere un comodo piacevole viaggio alla colonna delle famiglie coloniche.

Il Governo di Ciang-kai-scek
si trasferisce a Kunning

TOKIO, 2

Un dispaccio da Singapore annuncia che il Governo del Kuomintang presieduto da Chian Kai schek ha deciso di trasferire gli uffici ministeriali compresi i ministeri degli Esteri e delle Finanze da Chungking a Kunning nella provincia di Yunnan. Il provvedimento è stato preso per eludere i bombardamenti giapponesi, i quali con la recente occupazione dell'isola Hainan e il progresso dell'avanzata nipponica nella Cina centrale hanno esteso il loro raggio d'azione.

Un distaccamento di truppe nipponiche ha occupato nella giornata di martedì Yunlungho situato a 13 km. a sud di Kiukowchen sul fiume Han, e a 140 km. nord-ovest di Hankau. Un altro grosso reparto giapponese ha occupato Yokowchen pure sul fiume Han, a 120 km. a ovest di Hankau. Sono stati fatti numerosi prigionieri e il nemico ha lasciato sul terreno centinaia di morti e feriti.

La Conferenza economica
anglo-tedesca
Diritti morali del Reich
in materia coloniale

MONACO DI BAV., 2 sera

In un lungo editoriale odierno, che si occupa della prossima Conferenza economica anglo-tedesca a Duesseldorf, il *Volkischer Beobachter* sostiene chiaramente la tesi che un miglioramento dei rapporti economici fra l'Inghilterra e la Germania richiederebbe che, da parte inglese, venisse riconosciuto il diritto del Reich ad un trattamento più favorevole delle proprie esportazioni, compenso per la perdita delle colonie.

Il giornale osserva che gli Stati che hanno portato via le colonie alla Germania sono obbligati a concederle maggiori possibilità di esportazione per compensarla della perdita di materie prime che altrimenti ricaverebbe dalle proprie colonie.

Quanto ai rapporti particolari fra l'Inghilterra e la Germania, i 175 milioni di marchi all'anno esportati dai Mandati inglesi, dovrebbero essere conteggiati in favore della Germania.

Il giornale conclude che se l'Inghilterra vuol tentare, sulla via di un miglioramento dei rapporti economici, di raggiungere una prima fase di distensione anglo-tedesca deve cambiare metodo e riconoscere i diritti morali della Germania in materia coloniale.

La motonave svedese « Gotland », ha salvato, durante la navigazione da Cavala al Pireo, sei uomini dell'equipaggio di un peschereccio greco in procinto di affondare.

Soldati francesi travolti da un'auto

GRANOBLE, 2 sera

Si è qui verificata una grave sciagura automobilistica. Una macchina, slittando sulla strada bagnata dalla pioggia ha investito violentemente un drappello di soldati di fanteria che marciava agli ordini di un sottotenente e ne ha gettati a terra 11 ferendoli tutti gravemente.

Ladro trasformista
arrestato a Stoccolma

STOCCOLMA, 2 sera

In seguito alla continua sparizione di oggetti in uno dei più grandi magazzini di Stoccolma la polizia ha arrestato un individuo già indiziato e che era l'autore dei furti.

L'individuo si trasformava da donna e assumeva l'aspetto di varie personalità.

I mercati finanziari

I mercati finanziari superata brillantemente l'atmosfera di incertezza delineatasi nelle passate ottave, vanno riprendendosi in maniera assai favorevole. Le notizie sui dividendi passate della stato nebuloso di previsioni a quello consistente di una precisa realtà, continuano ad essere lusinghiere. Negli ambienti competenti si nota che ad onta gli aumenti di capitale effettuati da moltissime società, la rimunerazione è uguale allo scorso anno, per qualche nominativo è anche leggermente superiore. Gli indici di attività produttiva per i primi mesi del 1939 sono nettamente orientati alla ripresa e se ne deduce che superate le difficoltà e riflessi di indole psicologica, anche la borsa finirà per scuotersi dal torpore in cui ancora troppo facilmente si abbandona spesso. (Agenzia Informazioni «Blanco»).

RAIMONDO MANZINI
Direttore responsabile

Società Anonima « L'Avvenire d'Italia » Stabilimento Tipografico

Liberate i vostri PIEDI dalla stanchezza
Sollievo in 3 minuti

Per dare un sollievo ai vostri piedi gonfi, irritati e brucianti, dopo una faticosa giornata, immergeteli in un pediluvio ai saltrati. Da questi sali curativi si sprigiona l'Ossigeno Nascente in milioni di bollicine che calmano i tessuti indoloriti e stanchi, i muscoli ed i nervi, ristabiliscono una circolazione normale e liberano i piedi dalla stanchezza. La pelle prova un senso di freschezza. La traspirazione ridiviene normale. Non più odori sgradevoli! I calli si ammorbidiscono e possono essere staccati « a mano ». Saltrati Rodell in tutte le farmacie. Risultati garantiti.
I Saltrati Rodell sono prodotti fabbricati interamente in Italia.
Aut. Pref. Firenze 7281 – Div. 5 – 29-2-28-VI

ASPARAGI
per la vostra cucina
li avrete con poca spesa impiantando subito un angolino di asparagiaia fatto con le nostre madricine.
Le nostre madricine producono virgulti grossissimi.
Stab. Forestale A. ANSALONI - Bologna
Sede - Via Oretti, 14 - Telef. 22250
Negozio - Via Pignattari 3 Tel. 25952
Catalogo gratis

UNA VERA PASTIGLIA
VALDA
in bocca, e voi respirerete a pieni polmoni l'aria balsamica e sana dei Pini ed Eucalitti che cura e preserva
Aut. Pref. Milano 8162, 1-3-1928

Necessario sempre, è indispensabile il venerdì

Acquistando il SUGÒRO
Voi evitate di comperare, preparare e cucinare insieme ortaggi, erbe, estratti o salse di pomodoro, nonchè olio, burro, ecc., perchè nel SUGÒRO c'è tutto quello che occorre, ben dosato amalgamato e pronto per tutti gli usi di cucina e della mensa.
SUGÒRO normale o
SUGÒRO con funghi
è il condimento-base dell'alimentazione moderna
— Col Sugòro niente avanza nè minestra nè pietanza
SOC. AN. ALTHEA - PARMA

S. S. PAPA PIO XII
Immaginette su cartoncino — uso fotografia — formato 6x9 con CENNI BIOGRAFICI
L. 1,70 al cento - porto franco
FATE LA PASQUA!
quattro pagine su ottima carta — con illustrazioni — Invito e incitamento per fare la Pasqua - Riproduzione fotografica di S. S. PAPA PIO XII - Cenni Storici e Preghiera.
L. 4,— al cento - porto franco
Versare l'importo nel Conto Corrente Postale N. 8-1741
"La BONONIA„ - Via Altabella N. 8 - BOLOGNA